

COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE

Piacenza



giugno 2011

Progettisti

Federico Oliva Associati (prof. arch. Federico Oliva)
arch. Gianpaolo Passoni

con
arch. Paolo Cocilovo

Sindaco

Andrea Barocelli

Assessore all'urbanistica

Andrea Barocelli

Aspetti geologici, idrogeologici e ambientali

AMBITER

dott. geol. Giorgio Neri

con

dott. nat. Silvia Del Fiore

dott. amb. Davide Gerevini

Ufficio tecnico

Responsabile del Settore tecnico

geom. Natalino Foletti

PSC Piano Strutturale Comunale

PSC2

INDIRIZZI NORMATIVI

Indice

PARTE I - DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE	4
TITOLO I CONTENUTI, EFFICACIA E RAPPORTI CON I DIVERSI LIVELLI DI PIANIFICAZIONE	4
<u>CAPO I</u> - Finalità, elaborati costitutivi e vincoli derivanti dal PSC	4
Art.1 Finalità e contenuti del PSC	4
Art.2 Elaborati costitutivi	5
Art.3 Contenuti ed aggiornamento del Quadro Conoscitivo e del PSC	6
Art.4 Vincoli e limiti che derivano dal PSC	7
<u>CAPO II</u> - Rapporto con gli strumenti di pianificazione e strumenti di attuazione del PSC	9
Art.5 Rapporto con gli altri strumenti di pianificazione	9
Art.6 Misure di salvaguardia	10
Art.7 Titoli abilitativi già rilasciati e strumenti attuativi vigenti	10
Art.8 Attuazione del PSC	11
Art.9 Monitoraggio del piano	11
 PARTE II - TUTELA TERRITORIALE, PAESISTICA, GEOAMBIENTALE, STORICO-AMBIENTALE, ANTROPICA ED INFRASTRUTTURALE	 12
TITOLO I - SISTEMI STRUTTURANTI IL TERRITORIO	12
<u>CAPO I</u> - Assetto agricolo - forestale	12
Art.10 Assetto vegetazionale	12
<u>CAPO II</u> - Corsi d'acqua superficiale	16
Art.10 bis Reticolo idrografico	16
Art.11 Fascia A – Fascia di deflusso - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	20
Art.12 Fascia B – Fascia di esondazione - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	25
Art.13 Fascia C – Fascia di inondazione per piena catastrofica - Zone di rispetto dell'ambito fluviale	27
Art.14. Fasce del Piano stralcio Stralcio per l'Assetto idrogeologico del Po (PAI)	29
<u>CAPO III</u> - Ambiti di particolare interesse storico archeologico	33
Art.15 Zone di tutela della struttura centuriata	33
<u>CAPO IV</u> - Insediamenti storici, storico - testimoniali	35
Art.16 Sistema insediativo storico	35
<u>CAPO V</u> - Ambiti di interesse storico testimoniale	39
Art.17 Ambiti interessati da bonifiche storiche di pianura	39
Art.18 Viabilità storica	40

TITOLO III - PARTICOLARI TUTELE DELL'INTEGRITA' FISICA DEL TERRITORIO	41
<u>CAPO I</u> - Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso derivanti dalle condizioni dei terreni e delle acque	41
Art.19 Protezione dal rischio geologico	41
Art.20 Protezione dal rischio sismico	41
Art.21 Protezione dal fenomeno della subsidenza	42
Art.22 Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano	42
Art.22 bis Misure per il risparmio idrico nel settore agricolo	43
Art.23 Zone di Protezione degli acquiferi sotterranei (Aree di ricarica della falda)	43
Art.24 Aree di ricarica della falda	43
Art.25 Fattibilità delle trasformazioni	45
<u>CAPO II</u> - Aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti	48
Art.26 Aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti	48
TITOLO IV - SPECIFICHE MODALITA' DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE	49
<u>CAPO I</u> - Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio	49
Art.27 Rete Natura 2000	49
Art.28 Progetti di tutela, recupero, valorizzazione ed aree progetto	49
<u>CAPO II</u> - Ambiti Unità di Paesaggio	51
Art.29 Sistema delle Unità di Paesaggio	51
TITOLO V – VINCOLI CULTURALI DEL PAESAGGIO, ANTROPICI ED INFRASTRUTTURALI	56
Art.30 Tutele storico-ambientali	56
Art.31 Tutele antropiche ed infrastrutturali	56
PARTE III - IL PROGETTO: TERRITORIO RURALE, SISTEMA INSEDIATIVO, SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'	62
TITOLO I - INDIRIZZI PER LA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO	62
Art.32 Rete ecologica	62
TITOLO II - SISTEMA INSEDIATIVO	67
Art.33 Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale	67
Art.34 Perequazione urbanistica	67
Art.35 Sistema insediativo storico	68
Art.36 Ambiti urbani consolidati	68
Art.37 Ambiti di potenziale trasformazione	69

Art.38 Dotazioni territoriali	70
TITOLO III - TERRITORIO RURALE	72
<u>CAPO I</u> - Ambiti del territorio rurale	72
Art.39 Definizione ed obiettivi generali	72
Art.40 Articolazione degli ambiti	72
Art.41 Ambiti di valore naturale ed ambientale	73
Art.42 Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	71
Art.43 Ambiti a vocazione produttiva agricola	75
<u>CAPO II</u> - Patrimonio edilizio non più connesso con l'attività agricola	77
Art.44 Riuso del patrimonio edilizio non più connesso con l'attività agricola	77
TITOLO IV - SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE	78
Art.45 Mobilità	78
Art.46 Aviosuperficie	80
Art.47 Rete dei percorsi ciclo - turistici	80
Art.48 Infrastrutture per l'urbanizzazione	81
TITOLO V – INDIRIZZI FINALI E TRANSITORI (ex lege 20/2000)	82
Art.49 Attuazione degli strumenti urbanistici vigenti	82
 <i>Allegati</i>	
<i>Allegato 1</i> , Ambiti per i nuovi insediamenti	83
<i>Allegato 2</i> Ambiti specializzati per nuove attività produttive	126
<i>Allegato 3</i> , Poli funzionali	142
<i>Allegato 4</i> , Ambiti urbani consolidati	149
<i>Allegato 5</i> , Aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti	153
<i>Allegato 6</i> , Schede 2 e 3 dell'Allegato 5 del PTCP 2007	157

PARTE I - DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

TITOLO I - CONTENUTI, EFFICACIA E RAPPORTI CON I DIVERSI LIVELLI DI PIANIFICAZIONE

CAPO I - Finalità, elaborati costitutivi e vincoli derivanti dal PSC

Art.1. Finalità e contenuti del PSC

1. Il Piano Strutturale Comunale (PSC) delinea le scelte strutturali (ambientali, infrastrutturali, insediative), indirizza le strategie e le politiche di assetto e di sviluppo locale; tutela e valorizza l'integrità fisica ed ambientale del territorio del Comune di Gragnano Trebbiense, articolando e specificando localmente i contenuti di cui all'art.28 della LR 20/2000.
2. Il PSC è redatto nel rispetto delle disposizioni di legge e degli strumenti sovraordinati e di vincolo, ed in particolare: del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Piacenza, del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei vincoli paesaggistici e storici di cui al DLgs 490/1999 e successive modificazioni e integrazioni, del D.Lgs. 42/2004 e del vincolo idrogeologico di cui al RD 3267/1923.
3. Il PSC non ha valore "conformativo" della proprietà privata. La conformazione del diritto edificatorio, negli ambiti di potenziale trasformazione individuati dal PSC, è assegnata dal Piano Operativo Comunale, secondo criteri di classificazione degli immobili sulla base di uniformi condizioni di fatto e di diritto, ai fini del perseguimento della perequazione urbanistica di cui all'art. 7 della LR 20/2000.
4. Obiettivi generali del PSC sono quelli delineati dall'art. 2 della L.R. n. 20/2000 al comma 2. Gli obiettivi specifici sono quelli esposti nella Relazione illustrativa.
5. In particolare sono contenuti del PSC:
 - la localizzazione e la valutazione della consistenza e della vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche del territorio;
 - la definizione dei limiti e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
 - l'individuazione delle infrastrutture e delle attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione;
 - la classificazione del territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
 - l'individuazione degli ambiti del territorio comunale e la definizione delle caratteristiche urbanistiche e funzionali degli stessi, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici ed i relativi requisiti prestazionali secondo quanto disposto dall'Allegato alla L.R. n. 20/2000 "Contenuti della pianificazione".

Art.2. Elaborati costitutivi

1. Costituiscono elaborati del PSC:

QC - Quadro Conoscitivo:

- QC1 Relazione illustrativa;
Allegato A - Schede identificative alberi monumentali;
Allegato B - Schede identificative alberi di particolare pregio;
Allegato C - Schede identificative filari gelsi;
Allegato D - Censimento edifici in territorio rurale.
- QC2 Elaborati cartografici
Sistema idrogeologico:
QC2.1.1 Aspetti geologici;
QC2.1.2 Aspetti geomorfologici;
QC2.1.3 Aspetti pedologici;
QC2.1.4 Aspetti litologici e litotecnici;
Sistema ambientale:
QC2.2.1 Unità di paesaggio;
QC2.2.2 Aspetti agroecologici;
QC2.2.3 Formazioni boscate e filari alberati.
Sistema territoriale - insediativo:
QC2.3.1 Aspetti storici;
QC2.3.2 Tessuti;
QC2.3.3 Livello di impermeabilizzazione dei suoli.
Sistema dei vincoli e dei condizionamenti sovraordinati:
QC2.4.1 Vincoli;
QC2.4.2 Pianificazione sovraordinata, condizionamenti.
Sistema delle reti tecnologiche:
QC2.5.1 Sistema delle reti: mobilità;
QC2.5.2 Sistema delle reti: rete elettrica;
QC2.5.3 Sistema delle reti: acquedotto, fognature, gasdotto e metanodotto.
Pianificazione vigente:
QC2.6.1 Uso del suolo - stato di fatto;
QC2.6.2 Sintesi del PRG vigente - stato di diritto;
QC2.6.3 Sintesi attuazione PRG vigente - residuo di piano.

PSC - Piano strutturale comunale:

- PSC1 Relazione
- PSC2 Indirizzi normativi
- PSC3 Elaborati cartografici
 - PSC3.1 Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale
 - PSC3.2 Piano Strutturale Comunale
 - PSC3.3.1 Tessuti urbani - Indirizzi per il RUE

PSC3.3.2 Territorio rurale - Carta della macroclassificazione
PSC3.4.1 Vincoli storici ed ambientali
PSC3.4.2 Vincoli antropici ed infrastrutturali
PSC3.4.3 Condizionamenti della pianificazione sovraordinata
PSC3.5 Assetto vegetazionale
PSC3.6 Rete ecologica
PSC3.7 Aspetti idrogeologici;
PSC3.8 Vincoli;
PSC3.9 Aspetti sismici;
PSC3.10 Fattibilità delle trasformazioni.

V - Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale:

- V1 Rapporto Ambientale
- V2 Sintesi Non Tecnica
- V3 Studio di incidenza

Piano di Classificazione Acustica:

- Tavola 0 Quadro d'unione delle tavole (scala 1:25.000)
- Tavola 1 Settore comprendente il torrente Tidone sul confine Nord-Ovest del Comune (scala 1:5.000)
- Tavola 2 Settore comprendente le frazioni di Gragnanino e Campremoldo di Sotto (scala 1:5.000)
- Tavola 3 Settore comprendente la località di Mamago (scala 1: 5.000)
- Tavola 4 Settore comprendente la frazione di Campremoldo di Sopra zona Nord (scala 1:5.000)
- Tavola 5 Settore comprendente la zona circostante il Capoluogo (scala 1:5.000)
- Tavola 5 Perimetro urbanizzato del Capoluogo (scala 1:2.000)
- Tavola 6 Settore comprendente la località di Camparello Sotto (scala 1: 5.000)
- Tavola 7 Settore comprendente la frazione di Campremoldo di Sopra zona Sud-Ovest (scala 1:5.000)
- Tavola 8 Settore comprendente la frazione di Casaliggio (scala 1:5.000)
- Tavola 9 Settore comprendente il margine Sud-Est del Comune (scala 1:5.000)

Art.3. Contenuti ed aggiornamento del Quadro Conoscitivo e del PSC

1. Il Quadro Conoscitivo, che costituisce un elaborato specifico del Piano Strutturale, si avvale degli studi raccolti e sviluppati in sede di formazione del piano stesso e dei contributi conoscitivi acquisiti in sede di Conferenza di Pianificazione.
2. L'Amministrazione Comunale provvede al periodico aggiornamento degli elaborati del Quadro Conoscitivo sulla base delle informazioni raccolte attraverso la propria attività istituzionale ovvero rese disponibili da altri enti. In particolare il Quadro Conoscitivo viene necessariamente aggiornato in occasione dell'elaborazione dei Piani Operativi Comunali successivi al primo.

3. Gli aggiornamenti o modificazioni attinenti agli elaborati del Quadro Conoscitivo derivanti da qualsiasi piano sovraordinato o da leggi nazionali o regionali che abbiano valenza territoriale il cui recepimento sia un atto dovuto, sono formalizzati con il procedimento per varianti specifiche al PSC disciplinato dall'art.32-bis della LR 20/00, previa presa d'atto del Consiglio Comunale, senza che ciò comporti la procedura di variante al PSC ed al RUE, ferme restando le procedure di legge o i piani sovraordinati che prevedano modalità e/o procedure diverse.
4. Il PSC può essere modificato espressamente con le seguenti modalità:
 - approvazione di Variante assunta ai sensi dell'art. 32 della L.R. n. 20/2000;
 - stipula di Accordo di programma ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267 del 2000 come specificato e integrato dall'art. 40 della L.R. n. 20/2000;
 - procedure di localizzazione e approvazione di opere pubbliche ovvero di opere di interesse pubblico realizzate dai soggetti istituzionalmente competenti, secondo quanto previsto dalla legislazione statale o regionale vigente, Titolo III - Opere pubbliche ed accordi di Programma - della LR 20/00 come modificata dalla LR 6/2009;
 - modifica di un piano sovraordinato o di una legge nazionale o regionale che abbiano valenza territoriale il cui recepimento sia un atto dovuto; in tale evenienza, in luogo della convocazione della conferenza di pianificazione, la consultazione degli enti che svolgono compiti di governo del territorio, ai fini dell'elaborazione della variante, è svolta in forma scritta. A tal fine, copia della proposta di piano da adottare è inviata, anche attraverso apposito supporto informatico, ai soggetti di cui all'articolo 32, comma 2, all'articolo 14, comma 3, secondo e terzo periodo, e comma 4, i quali possono trasmettere i propri contributi istruttori entro il termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento. Il Comune nell'adozione e approvazione del PSC prescinde dall'esame dei contributi presentati tardivamente.
5. Le previsioni del PSC possono essere rese inapplicabili dall'entrata in vigore di disposizioni legislative immediatamente cogenti ovvero di prescrizioni di strumenti di pianificazione territoriale provinciali o regionali con esse incompatibili.

Art.4. Vincoli e limiti che derivano dal PSC

1. La pianificazione territoriale e urbanistica, oltre a disciplinare l'uso e le trasformazioni del suolo, accerta i limiti e i vincoli agli stessi che derivano:
 - da uno specifico interesse pubblico insito nelle caratteristiche del territorio, stabilito da leggi statali o regionali relative alla tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali, alla protezione della natura ed alla difesa del suolo;
 - dalle caratteristiche morfologiche o geologiche dei terreni che rendono incompatibile il processo di trasformazione;
 - dalla presenza di fattori di rischio ambientale, per la vulnerabilità delle risorse naturali.

2. I presenti indirizzi normativi subordinano l'attuazione degli interventi, previsti negli ambiti riconosciuti suscettibili di nuova urbanizzazione, alla contestuale realizzazione e cessione di dotazioni territoriali (infrastrutture a rete, strade, parcheggi e verde pubblico) e di dotazioni ecologiche, ovvero alla presenza di condizioni ambientali e infrastrutturali che garantiscono la sostenibilità del nuovo intervento.
3. I suddetti vincoli e le condizioni sono inerenti alle qualità intrinseche del bene e operano senza alcun limite temporale. Essi sono stabiliti nel PSC e sono recepiti dal POC ai sensi del comma 3 dell'art. 6 della L.R. n. 20/2000; tali vincoli e condizioni non comportano l'apposizione di vincoli espropriativi e non danno diritto al pagamento di alcun indennizzo.
4. Il POC può apporre vincoli urbanistici, finalizzati all'acquisizione coattiva di immobili.

CAPO II - Rapporto con gli strumenti di pianificazione e strumenti di attuazione del PSC

Art.5. Rapporto con gli altri strumenti della pianificazione comunale

1. Il PSC prevale su ogni previsione incompatibile contenuta in piani, programmi o atti amministrativi comunque denominati, di competenza del Comune, che siano volti a tutelare il territorio ovvero a regolarne l'uso ed i processi di trasformazione, vigenti alla data di entrata in vigore del PSC stesso.
2. A seguito dell'entrata in vigore del PSC, i successivi strumenti urbanistici POC, RUE e i PUA, e ogni altro piano, programma o atto amministrativo comunale sono predisposti e approvati in conformità al medesimo PSC e non possono modificarne i contenuti.
3. I presenti indirizzi normativi del PSC definiscono con specifiche prescrizioni alla pianificazione (*Allegati 1, 2 e 3*), per alcuni ambiti assoggettati a piano urbanistico attuativo, le aree ove prioritariamente devono essere localizzate le dotazioni territoriali, con particolare attenzione alle aree da destinare a verde pubblico, a fasce di ambientazione poste a margine della viabilità principale o di ambiti produttivi, a dotazioni ecologiche e ambientali. Tali indicazioni costituiscono un indirizzo di riferimento per quanto riguarda la localizzazione di dette dotazioni ai fini della elaborazione del POC ed in tale fase esse saranno più compiutamente definite, coerentemente con le indicazioni del PSC.
4. Il POC può apportare rettifiche non sostanziali alle delimitazioni degli ambiti, delle zone, dei perimetri e di ogni altro elemento territoriale, comunque denominato, operate dalla cartografia del PSC. Tali rettifiche possono derivare principalmente da una più attenta considerazione dell'assetto catastale ovvero da rilevazioni topografiche che mettano in evidenza la necessità di escludere ovvero ricomprendere, piccole porzioni di territorio, al fine di ottimizzare la progettazione dell'ambito o della zona perimetrata. Le rettifiche non possono comunque interessare gli ambiti soggetti a disciplina di tutela, in conformità alla legislazione o alla pianificazione sovraordinata. Tali rettifiche devono essere adeguatamente rappresentate in appositi elaborati cartografici del POC, con l'indicazione delle motivazioni di ciascuna di esse e l'attestazione del fatto che le stesse non interessino ambiti soggetti a tutela e che non impediscono o rendono più gravosa la realizzazione di infrastrutture pubbliche o il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dal PSC per ciascun ambito del territorio comunale.
5. In conformità alle previsioni del PSC, l'Amministrazione Comunale di Gragnano Trebbiense predisporrà e approverà:
 - il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), che disciplina a tempo indeterminato, ai sensi dell'art.29 delle LR 20/2000, le trasformazioni e gli interventi diffusi negli ambiti consolidati e nel territorio rurale; disciplina inoltre le modalità di intervento, i parametri urbanistico – edilizi e le relative metodologie di calcolo, nonché i titoli abilitativi relativi al processo edilizio.

- il Piano Operativo Comunale (POC) che individua e disciplina, ai sensi dell'art.30 della LR 20/2000 gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni. Trascorso tale termine cessano di avere efficacia le previsioni del POC non attuate o per le quali non sia stato avviato il procedimento attuativo o non sia dichiarata la pubblica utilità dell'opera.

Art.6. Misure di salvaguardia

1. Le misure di salvaguardia si applicano ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 20/2000.
2. Al tal fine l'Amministrazione comunale sospende ogni determinazione in merito:
 - all'approvazione di ogni atto amministrativo o strumento di pianificazione urbanistica che sia in contrasto con le previsioni del PSC adottato o tale da comprometterne o renderne più gravosa l'attuazione;
 - all'approvazione di strumenti sottordinati di pianificazione territoriale e urbanistica che siano in contrasto con le prescrizioni del piano adottato;
 - alle domande di permesso di costruire e alle domande di autorizzazione unica di cui al DPR 20 ottobre 1998, n. 447 (sportello unico per le attività produttive) per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, che siano in contrasto con le previsioni del PSC adottato.

Art.7. Titoli abilitativi già rilasciati e strumenti attuativi vigenti

1. Le richieste per titoli abilitativi e denunce di inizio attività presentate anteriormente alla data di adozione del PSC nonché i titoli abilitativi e denunce di inizio attività rilasciati prima di tale data, ancorché in contrasto con le previsioni dello stesso, mantengono la propria efficacia purché i lavori previsti vengano iniziati e terminati nei termini fissati dai provvedimenti stessi o secondo le norme di legge.
2. Gli strumenti urbanistici attuativi (Piani per l'Edilizia Economica e Popolare, Piani Particolareggiati di iniziativa pubblica e privata, Piani di Recupero o Accordi di programma, accordi ex Art. 18 L.R. 20/2000) già approvati alla data di adozione del PSC in conformità al P.R.G. previgente, anche se non attuati, rimangono a tutti gli effetti in vigore per il tempo e la durata fissata per la loro validità ed efficacia nella relativa convenzione stipulata o comunque facendo riferimento alla delibera di approvazione degli strumenti medesimi. Allo scadere di tale termine le aree saranno assoggettate alla disciplina d'area urbanistica definita dal PSC, con riferimento agli usi ammessi, ai parametri urbanistici ed edilizi e alle prescrizioni particolari.
3. Sono ammesse Varianti agli strumenti urbanistici attuativi di cui al periodo precedente, solamente nei casi in cui siano conformi alle previsioni del PSC o comunque nei casi in cui non vengano modificati i seguenti elementi:
 - la capacità edificatoria complessiva;
 - la quantità delle dotazioni urbanistiche (standard) complessive.

4. Sono ammesse rettifiche alla perimetrazione degli strumenti attuativi, solamente se funzionali all'applicazione delle previsioni del PSC nelle aree confinanti.

Art.8. Attuazione del PSC

1. Nei presenti Indirizzi normativi del PSC sono indicati gli ambiti nei quali le trasformazioni dichiarate ammissibili si attuano obbligatoriamente attraverso il POC (vedi *Allegati 1, 2 e 3*). Il POC detta la disciplina urbanistica di dettaglio da attuarsi attraverso la predisposizione e approvazione dei Piani urbanistici attuativi (PUA), di iniziativa pubblica o privata.
2. Fuori dagli ambiti precedentemente menzionati, le trasformazioni edilizie dichiarate ammissibili dal PSC sono attuate attraverso intervento diretto subordinato o meno alla stipula di una convenzione, alla redazione di un progetto unitario, secondo quanto stabilito dal RUE.
3. Il RUE definisce gli elaborati costitutivi dei PUA e degli altri Piani attuativi e stabilisce la documentazione che deve essere presentata a corredo delle domande di permesso di costruire e delle denunce di inizio di attività.

Art.9. Monitoraggio del piano

1. L'Amministrazione Comunale di Gragnano Trebbiense promuove un'attività permanente di verifica e valutazione dello stato di attuazione del PSC, delle trasformazioni territoriali indotte e dell'efficacia delle azioni realizzate.
2. Costituiranno oggetto specifico di attività di monitoraggio e valutazione:
 - i contenuti della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), utilizzando a tale fine il set di indicatori individuati, attivando le collaborazioni istituzionali di cui all'art.17 della LR 20/2000;
 - l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo (QC) secondo i i disposti dell'art.32-bis *"Procedimento per varianti specifiche al PSC della LR 20/000"*.

PARTE II - TUTELA TERRITORIALE, PAESISTICA, GEOAMBIENTALE, ANTROPICA ED INFRASTRUTTURALE

TITOLO I - SISTEMI STRUTTURANTI IL TERRITORIO

CAPO I - Assetto agricolo - forestale

Art.10. Assetto vegetazionale

1. Allo scopo di attuare la tutela del sistema vegetazionale nell'elaborato cartografico PSC3.5 "Assetto vegetazionale" sono evidenziati, con appositi perimetri o individuazioni, gli elementi riportati nella tavola contrassegnata dalla lettera A2 del PTCP 2007 relativi al territorio comunale di Gragnano Trebbiense.

Nello specifico vengono riportati:

a. AREE FORESTALI E BOSCHIVE

- Fustaie;
- Soprassuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare, compresi i castagneti da frutto abbandonati.

b. AREE AGRICOLE

- Pioppeti ed altri impianti di arboricoltura da legno.

c. ELEMENTI LINEARI

- Formazioni lineari.

d. SPECIE PRIMARIE

- *Populus deltoides*, *P. x euroamericana*, ...;
- *Populus nigra* L.;
- *Quercus robur* L.;
- *Robinia pseudoacacia* L.

2. Sono sottoposti alle disposizioni del presente articolo le formazioni estese e lineari di cui al comma 1, lettere a. e c., nonché i terreni coperti da vegetazione forestale e boschiva, arborea di origine naturale e/o boschiva, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali o interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi.

3. Sono esclusi dalla applicazione della disciplina del presente articolo le aree e gli elementi di cui al punto b. del precedente comma 1, nonché ogni altro impianto arboreo avente finalità

produttiva, nei quali sono ammessi le normali attività selvicolturali, i trattamenti fitosanitari e la raccolta dei prodotti.

4. Al sistema delle aree forestali e boschive vengono conferite finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica, di protezione idrogeologica, oltre che di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione ricreativa e turistico-ricreativa con la finalità di perseguire l'obiettivo dell'aumento delle aree forestali e boschive ed accrescere l'assorbimento della CO₂, nel rispetto degli obiettivi regionali e provinciali in attuazione degli indirizzi di Kyoto, con particolare attenzione alla fascia collinare e di pianura.

Nel sistema delle aree forestali e boschive trovano anche applicazione le prescrizioni di massima della polizia forestale di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n.2354 del 1/3/1995.

5. Al fine di perseguire tali finalità ed impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone esistenti, nei terreni di cui al precedente comma 2 sono ammessi esclusivamente:

- a. la realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, di interventi di forestazione, di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle opere predette, nei limiti stabiliti dalle norme nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare riferimento al Piano regionale forestale di cui al primo comma dell'art.3 del D.Lgs. n.227/2001. Per quanto riguarda le strade poderali ed interpoderali e le piste di esbosco e di servizio forestale non dovranno avere larghezza maggiore a 3,5 metri.
- b. la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica ed infrastrutturale di cui ai successivi commi 6, 7 e 8;
- c. gli interventi di recupero sul patrimonio edilizio esistente di cui alle lettere a), b), c), e d) dell'allegato alla L.R. n.31/2002, fermo restando il rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 42/2004, nonché ogni altro intervento sui manufatti edilizi esistenti qualora definito ammissibile dal PSC;
- d. le normali attività colturali, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare riferimento ai programmi, agli atti regolamentari ed ai piani regionali e sub regionali di cui alla precedente lettera a.;
- e. le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo, nei limiti degli atti regolamentari e dei piani regionali e sub regionali di cui alla precedente lettera a.;
- f. le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica.

Sono escluse da qualsiasi intervento di trasformazione le aree oggetto di rimboschimenti compensativi di cui al successivo comma 9.

6. Nel sistema delle aree forestali e boschive è ammessa la realizzazione esclusivamente delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica ed infrastrutturale a condizione che le stesse siano esplicitamente previste dagli strumenti di pianificazione

nazionale, regionale, provinciale e comunale, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale.

7. La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al precedente comma 6 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se ed in quanto opere che non richiedano la VIA. In particolare la realizzazione delle opere di interesse pubblico per la produzione ed il trasporto di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili non previste dalla pianificazione nazionale, regionale, provinciale e comunale è ammessa qualora di interesse meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti, e comunque di potenza non superiore a 3 Mw termici. Per gli impianti ammissibili resta fermo anche il rispetto delle disposizioni di cui ai successivi commi 8, 9 e 10.
8. Gli interventi di cui ai precedenti commi 5, 6 e 7 dovranno avere, comunque, caratteristiche, dimensioni e densità tali da:
- a. rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l'aspetto degli abitati, i luoghi storici, le emergenze naturali e culturali presenti;
 - b. essere realizzati ed integrati, ove possibile, in manufatti ed impianti esistenti anche al fine della minimizzazione delle infrastrutture di servizio;
 - c. essere localizzati in modo da interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile.

Inoltre, le strade poderali ed interpoderali e le piste di esbosco e di servizio forestale di cui al precedente comma 5 non devono avere larghezza superiore a 3,5 metri né comportare l'attraversamento in qualsiasi senso e direzione di terreni con pendenza superiore al 60% per tratti superiori a 150 metri. Qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione ai sensi della LR 30/1981, le piste di esbosco e servizio forestale possono essere realizzate soltanto ove previsti in tali piani regolarmente approvati.

9. I progetti relativi alle opere di natura tecnologica ed infrastrutturale di cui ai precedenti commi 6 e 7 devono essere corredati dalla esauriente dimostrazione sia della necessità della realizzazione delle opere stesse sia dell'insussistenza di alternative, e dovranno contemplare eventuali opere di mitigazione finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento. Il progetto relativo alle opere di natura tecnologica ed infrastrutturale da realizzare in area forestale o boschiva, con esclusione degli interventi di disboscamento connessi alla realizzazione di opere di difesa del suolo, deve contemplare, altresì, gli interventi compensativi dei valori compromessi.

10. Nei boschi ricadenti nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, nelle zone di tutela naturalistica, deve essere osservata la seguente direttiva: nei

boschi cedui che non abbiano subito il taglio per un numero di anni uguale o superiore ad una volta e mezzo la durata del turno minimo stabilito dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale, sono favoriti i tagli di conversione ad alto fusto; le utilizzazioni del bosco ceduo in quanto tale sono autorizzate e disciplinate dagli Enti delegati di cui all'art.16 della LR 30/1981, in seguito a puntuale istruttoria tecnica, da eseguirsi in relazione agli strumenti di Pianificazione forestali previsti dal vigente Piano Forestale della Regione Emilia-Romagna e dal comma 6 del presente articolo.

11. Le pubbliche autorità competenti sono tenute ad adeguare i propri atti amministrativi regolamentari alle seguenti direttive:

- a. l'uso dei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada (sentieri, strade poderali ed interpoderali) è consentito solamente per i mezzi necessari all'attività agricola, zootecnica e forestale, nonché per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, ed infine per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, di spegnimento di incendi, ed in genere di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria;
- b. il divieto di passaggio dei predetti mezzi motorizzati è reso noto al pubblico mediante l'affissione di appositi segnali;
- c. le pubbliche autorità competenti possono altresì disporre l'installazione di apposite chiudende, purché venga garantito il passaggio ai soggetti aventi diritto.

12. Il presente PSC individua gli esemplari arborei singoli, in gruppi od in filari di notevole pregio scientifico e monumentale tutelati con specifico Decreto emanato dal Presidente della Regione Emilia-Romagna ai sensi della LR 2/1977 e riportati nell'allegato N1 alle norme del PTCP 2007.

13. Tutti gli esemplari arborei di maggior pregio, in gruppi o filari, di cui al precedente comma 12, dovranno essere assoggettati a specifica tutela, non potranno, pertanto, essere danneggiati e/o abbattuti, ma dovranno essere sottoposti esclusivamente ad interventi mirati al mantenimento del buono stato vegetativo. Qualora, per ragioni fitosanitarie o per la sicurezza di persone e cose, si rendano utili interventi non strettamente tesi alla conservazione degli elementi così classificati, tali interventi saranno sottoposti ad apposita autorizzazione comunale.

Gli interventi riguardanti gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare, tutelati con specifico Decreto Regionale ai sensi della LR 2/1977 dovranno comunque rispettare le prescrizioni ivi contenute.

CAPO II – Corsi d'acqua superficiali

Gli articoli che disciplinano le fasce fluviali, di seguito riportati, sono trascritti riportando il testo normativo del PTCP 2007 così come approvato.

Potranno essere eventualmente modificati, secondo il procedimento disciplinato dall'art.32 bis della LR 20/2000, secondo i contenuti dell'Intesa con l'Autorità di Bacino.

Art.10bis. Reticolo idrografico

1. Ai fini della tutela del reticolo idrografico, la pianificazione provinciale, in coerenza con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, persegue l'obiettivo generale della protezione delle aree di pertinenza fluviale e della prevenzione e mitigazione del rischio idraulico, contemperando la necessita di consentire l'evoluzione naturale dei processi fluviali, di salvaguardare la risorsa idrica e di conservare e valorizzare gli elementi e i luoghi di pregio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale presenti nelle aree fluviali, compatibilmente con le esigenze di sicurezza degli insediamenti esistenti e con l'attività antropica.
2. Il sistema idrografico di riferimento del PTCP 2007 è costituito dai laghi, bacini e corsi d'acqua individuati cartograficamente nelle tavole contrassegnate dalla lettera A1 del PTCP 2007. La delimitazione delle aree fluviali, comprendenti le aree di scolo e accumulo e le relative aree di pertinenza, è rivolta alla regolamentazione degli interventi e delle attività nelle stesse aree e delinea uno scenario di riferimento essenziale per la definizione delle azioni da intraprendere per il raggiungimento o il mantenimento della configurazione ottimale. Tale scenario concorre alla definizione delle scelte di piano, fornisce direttive sui limiti e sulle condizioni per la pianificazione di scala comunale e rappresenta un riferimento necessario per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale preventiva delle scelte di trasformazione.
3. Ai fini della tutela del reticolo idrografico, PTCP 2007 individua sul reticolo principale tre distinte fasce fluviali, denominate A, B e C, a loro volta suddivise in specifiche zone fluviali, definite nella Relazione del presente Piano. Le fasce fluviali corrispondono ad aree inondate o inondabili, con frequenza attesa decrescente dalla fascia A alla fascia C, che sono destinate al deflusso delle portate ordinarie e di piena e all'invaso dei volumi di piena. Le zone fluviali interne alle fasce sono riconosciute sulla base di specifici caratteri di tipo idraulico-geomorfologico, naturalistico, paesaggistico, storico-culturale e delle condizioni d'uso. Le fasce e le zone fluviali sono rappresentative dell'assetto attuale della regione fluviale, comprensivo degli elementi e dei luoghi storicamente connessi a tale ambiente, e dell'assetto progettuale, riferito alle condizioni ottimali di funzionalità e sviluppo delle diverse componenti del sistema.
4. Ferme restando le competenze dei soggetti preposti alle funzioni di programmazione e attuazione degli interventi di difesa idraulica e del suolo nel territorio provinciale, il PTCP 2007 integra e specifica le conoscenze sviluppate in ambito sovraprovinciale, ponendosi quale strumento di supporto alla definizione dei fabbisogni di carattere non emergenziale.

Allo scopo di razionalizzare la programmazione degli interventi di sistemazione e manutenzione idraulica, la Provincia garantisce il proprio contributo conoscitivo e la partecipazione, ove richiesta, alla definizione condivisa delle scelte di pianificazione e programmazione promosse a livello sovraordinato.

5. La Provincia concorre, per quanto di competenza, anche attraverso gli strumenti della concertazione istituzionale, all'attuazione dei programmi di intervento degli Enti competenti alla difesa idraulica e del suolo, specialmente rivolti ai settori interessati dalle fasce A e B, da realizzarsi nel rispetto delle specifiche direttive, relativamente alle seguenti attività:
 - a. manutenzione e difesa idraulica, riqualificazione ambientale e rinaturazione, sistemazione e difesa del suolo, monitoraggio morfologico e del trasporto solido degli alvei;
 - b. adeguamento delle opere infrastrutturali;
 - c. adeguamento degli impianti per il trattamento delle acque reflue, per la gestione dei rifiuti e per l'approvvigionamento potabile, degli impianti a rischio di incidenti rilevanti e degli impianti con materiali radioattivi;
 - d. interventi nel settore agricolo e forestale.
6. Il presente PSC recepisce le delimitazioni e le disposizioni di cui al PTCP 2007. Il Comune di Gragnano Trebbiense ha provveduto, sulla base dei criteri dettati dalle specifiche direttive tecniche di settore, ad effettuare una verifica di compatibilità delle previsioni del presente PSC con le condizioni di rischio presenti o potenziali rilevate, avvalendosi delle analisi di maggior dettaglio eventualmente disponibili in sede sovracomunale; la verifica si è conclusa con l'individuazione delle situazioni di incompatibilità e delle misure da adottare per rendere compatibili tali previsioni con le condizioni rilevate.
7. In sede di adeguamento al PTCP 2007, il Comune di Gragnano Trebbiense ha fatto coincidere i limiti delle aree di tutela fluviale individuate nella tavola contrassegnata dalla lettera A1 del PTCP 2007 con elementi fisici rilevabili alla scala di maggior dettaglio, rispettandone comunque l'unitarietà e i presupposti metodologici, ed ha articolato le zone di tutela fluviale secondo i criteri e i limiti indicati nella normativa specifica del PTCP 2007. Al di fuori dei casi predetti, costituenti rettifiche al Piano finalizzate al suo perfezionamento, il Comune di Gragnano Trebbiense non ha proposto eventuali ridefinizioni delle aree fluviali secondo la procedura di cui all'art. 22 della L.R. n. 20/2000.
8. Fatto salvo quanto stabilito dai successivi articoli, il presente PSC si indirizza a:
 - a. evitare significativi ostacoli al deflusso o riduzioni della capacità di invaso, privilegiando il deflusso a cielo aperto dei corsi d'acqua, anche ripristinando, ovunque possibile, le sezioni soggette ad opere di tombinamento, compatibilmente con le esigenze di tutela igienico-sanitaria;
 - b. assicurare le ottimali condizioni quali-quantitative delle acque superficiali e sotterranee;

- c.** favorire nelle fasce fluviali, aree di primaria funzione idraulica e di tutela naturalistica e paesaggistica, il mantenimento e il miglioramento ambientale degli elementi e dei luoghi fluviali tipici e residuali, ricercando parimenti l'integrazione di tali aree nel contesto territoriale e ambientale, secondo criteri di massima coerenza tra la destinazione naturalistica e, dove presenti, gli assetti insediativi, agricoli e vegetazionali del territorio;
 - d.** evitare, nelle aree fluviali, la localizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico destinate ad una fruizione collettiva, nonché la localizzazione di insediamenti residenziali, produttivi, rurali e di urbanizzazione in genere;
 - e.** limitare, nella realizzazione dei nuovi interventi di urbanizzazione e di infrastrutturazione non altrimenti localizzabili, lo sviluppo delle aree impermeabili, eventualmente definendo opportune aree atte a favorire l'infiltrazione e l'invaso temporaneo diffuso delle precipitazioni meteoriche;
 - f.** minimizzare le quantità di fertilizzanti, fitofarmaci e altri presidi chimici, favorire l'utilizzazione forestale, con indirizzo a bosco, dei seminativi ritirati dalla coltivazione e migliorare le caratteristiche naturali delle aree coltivate nelle zone ad utilizzo agricolo e forestale all'interno delle fasce A e B, qualificate come zone sensibili dal punto di vista ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie e come tali soggette a priorità di finanziamento.
9. In sede di adeguamento al PTCP 2007, allo scopo di rendere compatibile l'assetto urbanistico con le condizioni di rischio idraulico ed incentivare la messa in sicurezza dei territori, gli strumenti urbanistici comunali possono:
- a.** individuare comprensori di aree destinate all'edilizia residenziale, alle attività produttive e alla edificazione rurale, nei quali favorire il trasferimento degli insediamenti siti nei territori delle fasce A e B, ai sensi dell'art. 40 delle Norme del PAI;
 - b.** prevedere meccanismi perequativi e compensativi, finalizzati a favorire le seguenti azioni di riduzione del rischio, compatibilmente con le esigenze di salvaguardia delle caratteristiche naturali dei luoghi:
 - realizzazione diretta da parte dei soggetti interessati dalle opere di messa in sicurezza, previo parere vincolante degli Enti competenti alla difesa del suolo, e conseguente eventuale cessione delle aree necessarie alla realizzazione delle stesse;
 - demolizioni parziali o totali di fabbricati e/o corpi di fabbrica ricadenti nelle aree a rischio;
 - delocalizzazione di fabbricati ricadenti nelle aree a rischio.
10. Il Comune procede ad una valutazione delle condizioni di rischio idraulico locale, secondo i criteri e i contenuti indicati al successivo comma 11, nei seguenti casi:
- a.** qualora sia necessario procedere ad una verifica di sicurezza degli insediamenti esistenti;
 - b.** in sede di redazione dei piani e programmi di protezione civile;
 - c.** nell'ambito del PSC o PRG, d'intesa con la Provincia, quando, sulla base dei successivi articoli, tale valutazione costituisce una condizione per la pianificazione e attuazione di interventi altrimenti non ammessi.

11. La valutazione di cui al precedente comma 10 deve essere effettuata secondo i criteri definiti dalle direttive di settore, come coordinati e specificati dalle Linee-guida approvate dalla Giunta provinciale. La valutazione deve considerare tutte le informazioni reperibili presso gli Enti competenti, con riguardo ai dati relativi alle opere di difesa esistenti, al loro stato di adeguatezza e agli interventi idraulici programmati per la difesa del territorio, e deve concludersi con l'indicazione delle misure, a carattere strutturale e non strutturale, necessarie alla mitigazione degli impatti; per le misure strutturali dovrà essere indicato il soggetto attuatore, per quelle non strutturali dovranno essere previsti opportuni adeguamenti dei piani e programmi di protezione civile. Possono essere individuati specifici accorgimenti tecnico-costruttivi da assumere quali condizioni per garantire la compatibilità degli interventi di trasformazione urbanistica.
12. Sono fatte salve le disposizioni nazionali e regionali relative ai corsi d'acqua riguardanti:
- a. la loro gestione idraulica, ai sensi del R.D. n. 523/1904 per i corsi d'acqua pubblici e ai sensi del R.D. n. 368/1904 per la rete di bonifica, con particolare riferimento alle distanze da rispettare per consentire gli interventi a garanzia dell'efficienza idraulica del corso d'acqua, nonché gli accessi tecnici di vigilanza, manutenzione ed esercizio delle opere di scolo, irrigazione e difesa del suolo;
 - b. le tutele del loro valore paesaggistico, ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, secondo le disposizioni di cui all'Art. 55 del PTCP 2007;
 - c. la gestione del demanio idrico, sia per quanto concerne la disciplina delle concessioni sia per quanto riguarda i principi dettati dalla L. n. 37/1994 in merito alle aree del demanio di nuova formazione e alle aree abbandonate dalle acque correnti.
13. Sono fatte salve le previsioni urbanistiche vigenti alla data di adozione del PTPR, qualora ricadenti nella fascia B o nella fascia C.
14. All'interno del territorio urbanizzato, qualora ricadente nella fascia A o nella fascia B, possono applicarsi le norme degli strumenti urbanistici vigenti, previa valutazione delle condizioni di rischio, da parte del Comune, d'intesa con la Provincia, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare tali condizioni di rischio. La valutazione delle condizioni di rischio deve essere effettuata secondo le disposizioni dettate dai precedenti commi 10 e 11.
15. Fermo restando quanto previsto dalla L. n. 37/1994, nei terreni demaniali ricadenti all'interno della fascia A o della fascia B, il rinnovo ed il rilascio di nuove concessioni da parte degli Enti competenti sono subordinati alla presentazione di progetti di gestione, d'iniziativa pubblica e/o privata, volti alla ricostituzione di un ambiente fluviale tradizionale e diversificato e alla promozione dell'interconnessione ecologica di aree naturali, nel contesto di un processo di progressivo recupero della complessità e della biodiversità della regione fluviale. I predetti progetti, redatti ai sensi dell'art. 32 delle Norme del PAI e relative direttive d'attuazione, devono riferirsi a porzioni significative e unitarie del demanio fluviale. Le aree individuate dai progetti così definiti costituiscono ambiti prioritari ai fini della programmazione dell'applicazione dei regolamenti comunitari vigenti.

Art.11. Fascia A. Fascia di deflusso - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

1. La fascia A è definita dall'alveo o canale che è sede prevalente del deflusso della corrente di piena oppure, nel caso dei laghi e dei bacini, dall'area corrispondente all'invaso. La fascia A è suddivisa nelle seguenti zone:
 - a. zona A1, alveo attivo oppure invaso nel caso di laghi e bacini;
 - b. zona A2, alveo di piena;
 - c. zona A3, alveo di piena con valenza naturalistica.
2. Nella fascia A è obiettivo prioritario assicurare, compatibilmente con le condizioni di sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture esposti, il deflusso della piena di riferimento e il mantenimento o il recupero delle condizioni di equilibrio idraulico e geomorfologico dell'alveo, affinché venga favorita l'evoluzione naturale del corso d'acqua in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni dei manufatti nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra. Sono quindi ammessi e favoriti, conformemente alle direttive tecniche di settore, gli interventi di salvaguardia della dinamica fluviale e di mitigazione del rischio idraulico, oltre che gli interventi di conservazione degli spazi naturali e loro riqualificazione nel caso in cui risultino degradati.
3. Il Comune di Gragnano Trebbiense, in sede di formazione e adozione del PSC o di variante di adeguamento al presente Piano, ha recepito la fascia A, suddivisa nelle zone A1, A2 e A3 come individuate ed articolate nelle tavole contrassegnate dalla lettera A1 del PTCP 2007.
4. Fatta salva la specifica disciplina dettata per le singole zone fluviali, nella fascia A non sono ammessi :
 - a. le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'aspetto morfologico e idraulico dell'alveo, ad eccezione dei casi espressamente consentiti di cui al successivo comma 5;
 - b. il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere, ad eccezione dei casi espressamente consentiti di cui alle lettere c. e g. del successivo comma 5 e dei fanghi derivanti dallo spurgo delle opere di bonifica;
 - c. la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, ad eccezione dei casi espressamente consentiti di cui alla lettera e. del successivo comma 5;
 - d. la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento di quelli esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. n.152/2006, ad eccezione delle operazioni di cui alla lettera f. del successivo comma 5;
 - e. la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto.
5. Fatta salva la specifica disciplina dettata per le singole zone fluviali, nella fascia A sono invece consentiti i seguenti interventi e attività, che devono comunque assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di deflusso, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche e con la funzionalità delle opere di difesa esistenti a tutela della pubblica incolumità in caso di piena:

- a. la realizzazione delle opere idrauliche e delle opere di bonifica e di difesa del suolo, comprese le attività di esercizio e manutenzione delle stesse, nonché gli interventi volti alla rinaturazione o ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica, solo se effettuati o autorizzati dalle Autorità idrauliche competenti e dagli enti gestori del canale o dell'invaso, nel rispetto delle direttive tecniche di settore e di concerto con gli Enti gestori delle aree protette, qualora presenti;
- b. i tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nella fascia, per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, solo se effettuate o autorizzate dalle Autorità Idrauliche competenti;
- c. le occupazioni temporanee, a condizione che non riducano la capacità di portata dell'alveo e che siano realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;
- d. la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, Irriguo e civile, e simili, di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere, fermo restando che la realizzazione di tali impianti in aree sottostanti a sbarramenti di ritenuta (briglie, traverse e dighe) deve essere autorizzata dall'ente gestore dello sbarramento;
- e. l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, realizzato anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali;
- f. l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 214 dello stesso Decreto legislativo) alla data di entrata in vigore del PAI, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa, fatto salvo quanto disposto dal Capo 2° del successivo Titolo III in materia di attività di gestione dei rifiuti; tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità ambientale validato dall'Autorità competente; alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite agli artt. 208 e 210 del suddetto Decreto legislativo;
- g. il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 183 del D.Lgs. n. 152/2006, fatto salvo quanto disposto dal Capo 2° del Titolo III del PTCP 2007 in materia di attività di gestione dei rifiuti;
- h. il completamento delle opere pubbliche o di interesse pubblico in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del PTPR;
- i. la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico ed attrezzature di utilità collettiva, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili e previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali, a condizione che non modifichino i

fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche essenziali dell'ecosistema fluviale, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso né limitino in modo significativo la capacità di invaso e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo, evitando tracciati paralleli al corso d'acqua; a tal fine, i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, redatto secondo le modalità di cui all'art. 38 delle Norme del PAI e alle direttive tecniche di settore, e sottoposto al parere delle Autorità competenti, che documenti l'assenza di interferenze negative rispetto alle suddette situazioni; le opere suddette riguardano:

- linee di comunicazione viaria, ferroviaria, anche se di tipo metropolitano, ed idroviaria;
 - approdi e porti per la navigazione interna, comprese le opere attinenti l'esercizio della navigazione e della portualità;
 - impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;
 - invasi ad usi plurimi;
 - impianti per l'approvvigionamento idrico nonché quelli a rete per lo scolo delle acque e opere di captazione e distribuzione delle acque ad usi irrigui;
 - impianti a rete per lo smaltimento dei reflui;
 - sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia e delle
 - materie prime e/o dei semilavorati, con le esclusioni ed i limiti di cui all'art. 100 del PTCP 2007;
 - aree attrezzabili per la balneazione, compresi chioschi e costruzioni amovibili e/o precarie per la balneazione, nonché depositi di materiali e di attrezzi necessari per la manutenzione di tali
 - attrezzature;
 - opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico, previa verifica di impatto ambientale;
- j. la realizzazione delle infrastrutture stradali, degli impianti per le telecomunicazioni e per l'approvvigionamento idrico, degli impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, dei sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti, se previsti dalla pianificazione comunale e con le esclusioni ed i limiti di cui all'art. 100 del PTCP 2007;
- k. le opere sugli edifici esistenti relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro scientifico, restauro e risanamento conservativo, secondo le definizioni di cui alle lettere a), b), c), d), i) dell'allegato alla L.R. n. 31/2002, purché ammesse dallo strumento urbanistico vigente, e realizzate senza aumento di superficie o volume, ad eccezione dei volumi tecnici, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio; la variazione degli usi esistenti è consentita se finalizzata alla realizzazione di attività compatibili e pienamente integrate con le

caratteristiche del contesto ambientale e purché le eventuali superlici abitabili siano in sicurezza rispetto alla piena di riferimento;

- l.** il mantenimento, la ristrutturazione e la rilocalizzazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca ovvero per il ricovero delle piccole imbarcazioni, purché amovibili e realizzate con materiali tradizionali, evitando ogni alterazione o compromissione del corso ordinario delle acque, ogni interruzione della normale risalita verso monte del novellame, ogni intralcio al transito dei natanti ed ogni limitazione al libero passaggio di persone e mezzi di trasporto sui coronamenti, sulle banchine e sulle sponde;
 - m.** i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, ma per quantitativi non superiori a 150 metri cubi annui;
 - n.** le estrazioni di materiali litoidi, fatto salvo quanto disposto dall'art. 116 del PTCP 2007 in materia di attività estrattive, solo se connesse ad interventi finalizzati alla regimazione delle acque e alla rinaturazione, previste dagli strumenti settoriali di pianificazione, programmazione e progettazione sovracomunale e condotte nel rispetto delle direttive tecniche di settore;
 - o.** la realizzazione di piste, guadi e accessi per natanti, altri sistemi di trasferimento relativi alle attività di estrazione ubicate in golena e al trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite nell'ambito dei piani di settore, sottoposte a verifica di compatibilità ambientale e ripristinate, ad eccezione degli accessi per natanti, al termine dell'esercizio;
 - p.** i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto ritenuti compatibili dal PIAE;
 - q.** il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali inerti finalizzato ad interventi di recupero ambientale;
 - r.** l'istituzione di parchi, riserve o aree di valorizzazione dell'ambiente fluviale, di carattere regionale, provinciale o comunale, anche prevedendo attrezzature mobili di supporto ad attività o usi sportivi e del tempo libero, nonché localizzazioni di percorsi e spazi di sosta pedonali o per mezzi di trasporto non motorizzati, purché in condizioni di sicurezza idraulica;
 - s.** le attrezzature per attività di studio faunistico e vegetazionale e per il rilevamento delle caratteristiche idrauliche, idrogeologiche, idrobiologiche e idrochimiche del corso d'acqua;
 - t.** le attività escursionistiche e del tempo libero.
6. Nell'alveo inciso, zona A1, e comunque per una fascia di 10 metri dalla sponda, oltre agli interventi non ammessi nella fascia A, non sono ammessi l'edificazione, le attività zootecniche, il pascolo e l'utilizzazione agricola del suolo, comprese le coltivazioni a pioppeto, i rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per arboricoltura da legno, mentre sono consentite le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree solo se derivanti da interventi di bioingegneria forestale e di rinaturazione con specie autoctone, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente.

7. Nell'alveo inciso, zona A1, valgono inoltre le seguenti disposizioni:
- a.** gli interventi di manutenzione idraulica consentiti nella fascia A, compresi quelli finalizzati al mantenimento ed ampliamento delle aree di esondazione, devono, ove possibile:
 - attenersi a criteri di basso impatto ambientale e ricorrere all'impiego di tecniche di ingegneria ,naturalistica;
 - garantire la funzionalità ecologica degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione e l'affermazione delle biocenosi autoctone;
 - migliorare le caratteristiche naturali dell'alveo, salvaguardando la vegetazione di ripa, con particolare riguardo alla varietà e alla tutela degli habitat caratteristici;
 - essere effettuati in maniera tale da non compromettere le funzioni biologiche del corso d'acqua e degli ecosistemi ripariali;
 - b.** gli interventi di rinaturazione consentiti nella fascia A, costituiti da riattivazioni o ricostituzioni di ambienti umidi, ripristini e ampliamenti delle aree a vegetazione spontanea autoctona, devono assicurare la funzionalità ecologica, la compatibilità con l'assetto delle opere idrauliche di difesa, la riqualificazione e la protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata, la tutela e la valorizzazione dei contesti di rilevanza paesistica e la ridotta incidenza sul bilancio del trasporto solido del tronco fluviale interessato, nel rispetto delle direttive tecniche di settore.
8. Nell'alveo di piena, zona A2, oltre a quanto consentito per la fascia A, sono ammessi, compatibilmente con le condizioni di rischio idraulico e fatto salvo quanto stabilito in merito al territorio rurale ai sensi del Titolo I della successiva Parte terza:
- a.** il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto idraulico-morfologico e ambientale della fascia;
 - b.** la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri, se strettamente necessarie alla conduzione agricola del fondo;
 - c.** la realizzazione di capanni e ricoveri per i mezzi agricoli purché amovibili e realizzati con materiali tradizionali;
 - d.** le normali pratiche agricole, purché compatibili con l'ambiente fluviale ed attuate con l'utilizzo di metodi di coltivazione che tendano ad eliminare o ridurre i fertilizzanti, i fitofarmaci e gli altri presidi chimici ed a migliorare le caratteristiche naturali delle aree coltivate, ossia con le tecniche agronomiche riportate nei Disciplinari di produzione integrata previsti dalle normative regionali vigenti;
 - e.** le attività silvicolture se realizzate attraverso accorgimenti nelle modalità di impianto che possano migliorare la compatibilità ambientale;
 - f.** le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo, nei limiti della legislazione e regolamentazione regionale vigente;
 - g.** il mantenimento e la riqualificazione degli impianti per lo sport ed il tempo libero esistenti di gestione pubblica o privata, purché in sicurezza idraulica e nel rispetto ed in armonia con il sistema ambientale fluviale.

9. Nell'alveo di piena con valenza naturalistica, zona A3, oltre agli interventi non consentiti per le zone A1 e A2, non è ammessa l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone, né l'installazione di sostegni per elettrodotti e di impianti per le telecomunicazioni in genere, mentre sono ammesse le attività di cui alle lettere a., b., d., i., j. di cui al comma 2 dell'art. 18 del PTCP 2007.

Art.12. Fascia B. Fascia di esondazione - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

1. La fascia B è definita dalla porzione di territorio esterna alla fascia A interessata da inondazioni al verificarsi dell'evento di piena con tempo di ritorno di 200 anni. La fascia B è suddivisa nelle seguenti zone:
 - a. zona B1, di conservazione del sistema fluviale;
 - b. zona B2, di recupero ambientale del sistema fluviale;
 - c. zona B3, ad elevato grado di antropizzazione;
2. Nella fascia B è obiettivo prioritario mantenere e ottimizzare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali del contenimento e della laminazione delle piene, conservare e migliorare le caratteristiche naturali e ambientali del sistema fluviale. Sono quindi ammessi e promossi, compatibilmente con le esigenze di officiosità idraulica, interventi di riqualificazione e rinaturazione, che favoriscano:
 - a. la riattivazione dei processi evolutivi naturali dell'alveo e la ricostituzione di ambienti umidi naturali;
 - b. il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea, allo scopo di favorire, ove possibile, gli equilibri ambientali e Idrogeologici;
 - c. il recupero dei territori perifluviali ad uso naturalistico e ricreativo.
3. I Comuni, in sede di formazione e adozione del PSC o di variante di adeguamento al presente Piano, recepiscono la fascia B, suddivisa nelle zone B1, B2 e B3 come individuate ed articolate nelle tavole contrassegnate dalla lettera A1 del PTCP 2007.
4. Fatto salvo quanto specificamente previsto per le singole zone fluviali, nella fascia B non sono ammessi:
 - a. le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'aspetto morfologico e idraulico dell'alveo, ad eccezione dei casi espressamente consentiti di cui al successivo comma 5;
 - b. gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in aree idraulicamente equivalenti;
 - c. in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine;
 - d. la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento di quelli esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei

rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. n.152/2006, ad eccezione delle operazioni di cui alle lettere c. e d. del successivo comma 5.

5. Fatto salvo quanto specificamente previsto per le singole zone fluviali, nella fascia B sono invece ammessi:
- a.** tutti gli interventi e le attività consentiti nella fascia A, salvo quelli diversamente disciplinati dalle lettere successive del presente comma;
 - b.** gli impianti di trattamento delle acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e la messa in sicurezza di quelli esistenti, previo parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi degli artt. 38 e 38 bis delle Norme del PAI;
 - c.** il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale, previo parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi degli artt. 38 e 38 bis delle Norme del PAI, fatto salvo quanto disposto dal Capo 2° del Titolo III del PTCP 2007 in materia di attività di gestione dei rifiuti;
 - d.** l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 214 dello stesso Decreto legislativo) alla data di entrata in vigore del PAI, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa, fatto salvo quanto disposto dal Capo 2° del successivo Titolo III in materia di attività di gestione dei rifiuti; tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità ambientale validato dall'Autorità competente; alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite agli articoli 208 e 210 del suddetto Decreto legislativo;
 - e.** le estrazioni di materiali litoidi, solo se previste dagli strumenti settoriali di pianificazione e programmazione sovracomunale e condotte nel rispetto delle direttive tecniche di settore, fatto salvo quanto disposto dall'art. 116 del PTCP 2007 in materia di attività estrattive;
 - f.** le normali pratiche agricole, fatte salve le disposizioni di cui al Titolo IV della Parte Terza del PTCP 2007;
 - g.** l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni di cui all'art. 112 del D.Lgs. n.152/2006;
 - h.** le strade poderali ed interpoderali purché realizzate con pavimentazioni non impermeabili, le piste di esbosco, comprese le piste frangifuoco e di servizio forestale, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere, nei limiti stabiliti nelle leggi nazionali e regionali vigenti nel sistema delle aree forestali e boschive;
 - i.** le opere di nuova costruzione e di ristrutturazione edilizia secondo le definizioni di cui alle lettere g) e f) dell'allegato alla L.R. n. 31/2002, comportanti anche aumento di

superficie o volume, interessanti edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, purché le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento, fatto salvo quanto stabilito in merito al territorio rurale ai sensi del Titolo I della Parte terza del PTCP 2007;

- j. gli interventi di ristrutturazione edilizia, secondo la definizione di cui alla lettera f) dell'allegato alla L.R. n. 31/2002, comportanti anche sopraelevazione degli edifici con aumento di superficie o volume, non superiori a quelli potenzialmente allagabili, con contestuale dismissione d'uso di questi ultimi e a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio e non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse;
 - k. la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di rischio esistente.
6. Nella zona B3, oltre a quanto disposto nella fascia B, sono ammessi, previa valutazione del rischio idraulico effettuata dal Comune ai sensi dei commi 10 e 11 dell'art. 10 del PTCP 2007, gli interventi di ammodernamento, di ampliamento, e/o di riassetto organico sui complessi industriali e sulle loro pertinenze funzionali, già insediati in data antecedente all'adozione del PTPR, sulla base di specifici programmi di qualificazione e sviluppo aziendale, riferiti ad una dimensione temporale di medio termine. Tali programmi specificano gli interventi previsti di trasformazione strutturale e di processo, ivi compresi quelli volti ad adempiere a disposizioni e/o ad obiettivi di tutela dell'ambiente, nonché i conseguenti adeguamenti di natura urbanistica e edilizia, facendo riferimento ad ambiti circostanti gli impianti esistenti. Il Comune, previa approvazione dei suddetti programmi, ha facoltà di rilasciare i relativi provvedimenti abilitativi in conformità alla disciplina urbanistica e edilizia comunale ed in coerenza con i programmi medesimi.

Art.13. Fascia C. Fascia di inondazione per piena catastrofica - Zone di rispetto dell'ambito fluviale

1. La fascia C è definita dalla porzione di territorio esterna alla fascia B interessata da inondazioni per eventi di piena eccezionali. La fascia C si articola nelle seguenti zone:
 - a. zona C1, extrarginale o protetta da difese idrauliche;
 - b. zona C2, non protetta da difese idrauliche.
2. Nella fascia C l'obiettivo prioritario è quello di conseguire un livello di sicurezza adeguato per le popolazioni e il territorio rispetto al grado di rischio residuale, anche con riferimento all'adeguatezza delle eventuali difese idrauliche, e di recuperare l'ambiente fluviale, principalmente tramite specifici piani e progetti di valorizzazione.
3. I Comuni, in sede di formazione e adozione del PSC o di variante di adeguamento al presente Piano, recepiscono la fascia C, suddivisa nelle zone C1 e C2 come individuate ed articolate nelle tavole contrassegnate dalla lettera A1 del PTCP 2007.
4. Nella fascia C valgono le seguenti disposizioni:

- a. sono ammessi, oltre a quanto consentito nella fascia A e B, gli interventi e le attività non altrimenti localizzabili e compatibili con un razionale uso del suolo, purché non comportino alterazioni dell'equilibrio idrogeologico delle acque superficiali e sotterranee o modificazioni rilevanti dei caratteri geomorfologici del territorio, fatto salvo quanto stabilito dalle successive lettere del presente comma;
 - b. i nuovi interventi riguardanti le linee di comunicazione stradali e ferroviarie, gli aeroporti e gli eliporti sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 dell'art. 10 del PTCP 2007, non obbligatoria in caso di tracciati stradali di livello subprovinciale e nel caso di limitate modifiche dei tracciati stradali esistenti;
 - c. le linee elettriche e le altre infrastrutture a rete e puntuali per il trasporto di energia, acqua e gas, anche interrate, nonché gli impianti di trattamento dei reflui, sono ammessi, ad eccezione delle linee elettriche di alta tensione e dei depuratori con potenzialità >10.000 ab/eq la cui ammissibilità è subordinata a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 dell'art. 10 del PTCP 2007;
 - d. le centrali di produzione energetica sono ammesse subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 dell'art. 10 del PTCP 2007;
 - e. gli impianti di gestione dei rifiuti sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 dell'art. 10 del PTCP 2007;
 - f. la nuova localizzazione e/o l'ampliamento di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti di cui al successivo Art. 90 sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 dell'art. 10 del PTCP 2007, mentre per le attività esistenti e/o previste da strumenti di pianificazione nazionale, regionale e infraregionale alla data di entrata in vigore del PAI e richiesta, oltre alla verifica di accettabilità del rischio idraulico, la definizione di adeguati accorgimenti tecnico-costruttivi in grado di mitigare il rischio, favorendo, in alternativa, anche tramite incentivi di natura economico-finanziaria, il trasferimento di dette attività in aree non interessate dal rischio di inondazione;
 - g. gli edifici di nuova costruzione riguardanti strutture residenziali, produttive, commerciali, sportivo-ricreative e di ricovero e cura, compresi i relativi ampliamenti, nonché i cimiteri di nuovo impianto, qualora ricadenti all'esterno del territorio urbanizzato sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico.
5. L'eventuale inadeguatezza locale della funzione di contenimento della piena assegnata alla fascia B, rilevata a seguito di accertati fenomeni di alluvionamento ovvero sulla base della valutazione delle condizioni di rischio idraulico locale di cui ai commi 10 e 11 dell'art. 10 del PTCP 2007, nonché a fronte di specifiche situazioni di rischio individuate dagli Enti competenti in materia, implica che, fino all'avvenuto adeguamento strutturale da parte delle Autorità Idrauliche preposte, le aree classificate come fascia C poste a tergo del limite di fascia B sono da disciplinare cautelativamente secondo la normativa prevista per la fascia B oppure, ad esito dello studio del rischio di cui ai medesimi commi citati, secondo una

disciplina commisurata allo stato di rischio rilevato ed inserita nello strumento di pianificazione comunale.

6. Fatto salvo quanto disposto dal presente articolo e tenuto conto degli indirizzi di cui all'art. 10 del PTCP 2007, il PSC può prevedere una disciplina differenziata per le zone C1 e le zone C2.

Art.14. Fasce del Piano stralcio Stralcio per l'Assetto idrogeologico del Po (PAI)

1. Elemento evidenziato nell'elaborato cartografico PSC3.4.3 "Condizionamenti della pianificazione sovraordinata".
2. Art 29 delle NTA del PAI: Fascia di deflusso della piena (Fascia A):
 - a. Nella Fascia **A** il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento e il mantenimento delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.
 - b. Nella Fascia **A** sono vietate:
 - le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;
 - la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n.22, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, lett. l);
 - la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto previsto al comma 3, lett. m);
 - le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per un'ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente; le Regioni provvederanno a disciplinare tale divieto nell'ambito degli interventi di trasformazione e gestione del suolo e del soprassuolo, ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs 11 maggio 1999, n. 152 e s.m.i., ferme restando le disposizioni di cui al Capo VII del R.D. 25 luglio 1904 n. 523;
 - la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;

- il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere.

c. Sono per contro consentiti:

- i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena,
- i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 mc annui;
- la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;
- i depositi temporanei conseguenti e annessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;
- il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;
- il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;
- il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art.6 comma 1, lett. m) del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n.22;
- l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n.22 (o per le quali sia stata presentata una comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art.31 dello stesso D.Lgs 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dall'autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo;
- l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali.

- Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nella fascia **A**.
- Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

3. Art. 30 delle NTA del PAI: Fascia di esondazione (Fascia B):

- a.** Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.
- b.** Nella fascia B sono vietati:
 - gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di vaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento della capacità di vaso in area idraulicamente equivalente;
 - la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22, fatto salvo quanto previsto al art 29 comma 3, let. I delle NTA del PAI ;
 - in presenza di argini, interventi e strutture che tendano ad orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.
- c.** Sono per contro consentiti, oltre agli interventi indicati al comma 3 dell'art 29 delle NTA del PAI:
 - gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;
 - gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di Bacino ai sensi e per gli effetti del successivo art 38 (delle NTA del PAI), espresso anche sulla base di quanto previsto dall'art. 38bis (NTA PAI);
 - la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;

- l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art 38 del D.Lgs 152/99 e successive modifiche e integrazioni;
- il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti del successivo art 38 (delle NTA del PAI), espresso anche sulla base di quanto previsto dall'art. 38bis (NTA PAI).

d. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti

4. Art. 31 delle NTA del PAI: Fascia C di inondazione per piena catastrofica:

- a.** Il **PAI** persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni. In queste aree gli interventi di trasformazione del suolo non devono accrescere il grado di rischio idrogeologico connesso alla piena di riferimento di **500** anni. Inoltre la realizzazione di interventi infrastrutturali e opere in genere deve prevedere la mitigazione del rischio idraulico attraverso opportune misure compensative tra cui:
- compensare idraulicamente la sottrazione di aree di espansione delle piene;
 - adozione di opportuni accorgimenti affinché gli interventi contribuiscano alla di protezione idraulica del territorio.
- b.** Ogni nuovo intervento dovrà trovare riscontro all'interno del Programma di Protezione civile comunale, al fine di garantire il mantenimento dell'adeguato livello di sicurezza.
- c.** Nei territori della Fascia C i Comuni competenti sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme (del PAI) relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, lettera b), del D.L. n 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000.

CAPO III - Ambiti di particolare interesse storico archeologico

Art.15 Zone di tutela della struttura centuriata

1. Elemento evidenziato nell'elaborato cartografico PSC3.4.3 "Condizionamenti della pianificazione sovraordinata".
2. Le disposizioni seguenti sono finalizzate alla tutela degli elementi della centuriazione ed alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale connotato da una particolare concentrazione di elementi quali: le strade, le strade poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana.
3. Le zone in oggetto hanno di norma destinazione d'uso rurale e sono conseguentemente assoggettati alle seguenti prescrizioni:
 - è vietato alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione; qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve possibilmente riprendere l'orientamento degli elementi localizzati della centuriazione e andranno comunque motivate le scelte dell'intervento;
 - gli interventi di nuova edificazione, sia di annessi rustici che di unità edilizie ad uso abitativo funzionali alle esigenze di addetti all'agricoltura, eventualmente previsti, devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e con la direzione degli assi centuriati presenti in loco e costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.
4. Nelle zone di tutela della struttura centuriata sono comunque consentiti:
 - qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti definito ammissibile dal PSC;
 - il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del PTPR per gli ambiti da questo individuati, ed al 26 gennaio 1999 per gli ulteriori ambiti individuati dal PTCP previgente;
 - l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima in forma esclusivamente non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli professionali ai sensi delle vigenti disposizioni; la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;
 - la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri, con caratteristiche e dimensioni che non possano alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati; in particolare le piste di esbosco e di servizio forestale, qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati;

- la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile e simili nonché le attività di esercizio e manutenzione delle predette opere; tali impianti dovranno avere caratteristiche e dimensioni che non possano alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati;
- opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico; tali impianti dovranno avere caratteristiche e dimensioni che non possano alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati.

5. Le seguenti attrezzature ed infrastrutture:

- linee di comunicazione ferroviaria e viaria;
- impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti di telecomunicazione;
- impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei rifiuti;
- sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;

sono ammesse qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionale, regionale o in un piano provinciale di settore e si dimostri che gli interventi garantiscono il rispetto delle disposizioni dettate.

CAPO IV - Insediamenti storici, storico-testimoniali

Art.16 Sistema insediativo storico

1. Il PSC individua il Sistema insediativo storico nelle tavole:
 - PSC3.2 - Piano Strutturale Comunale;
 - PSC3.3.2 - Territorio Rurale, Carta della macroclassificazione;
 - PSC3.4.1 - Vincoli storici ed ambientali, Codice dei Beni Ambientali e del Paesaggio D.Lgs 42/08;
 - PSC3.4.3 - Condizionamenti della Pianificazione sovraordinata;
 - Allegato D - Censimento edifici in territorio rurale.
2. Il sistema insediativo storico nel territorio di Gragnano Trebbiense è caratterizzato dalle seguenti presenze:
 - Centro storico urbano (del Capoluogo e dei centri frazionali);
 - Beni monumentali;
 - Beni pubblici vincolati;
 - Zone di interesse archeologico;
 - Siti paleolitici segnalati;
 - Elementi di interesse testimoniale;
 - Edifici e complessi di interesse tipologico-ambientale;
 - Ambiti interessati da bonifiche di pianura;
 - Viabilità storica;
 - Elementi della centuriazione.
3. Il PSC definisce proprie politiche di tutela del patrimonio storico - culturale attraverso indicazioni proprie che dovranno essere sviluppate ed integrate dal RUE e dai POC.
In base al corredo analitico di riferimento che costituisce parte integrante del Quadro Conoscitivo, relativo al sistema insediativo nelle sue componenti storico - culturali, il PSC individua in prima battuta le modalità di intervento ammesse sugli edifici, compatibili con le caratteristiche tipologiche degli edifici, da dettagliare nel RUE.
4. Compiti assegnati dal PSC al RUE: il sistema insediativo storico del territorio comunale di Gragnano Trebbiense, coerentemente con le indicazioni della LR 20/2000, si caratterizza per la presenza degli elementi seguenti.
5. Centri storici (art. A-7 LR 20/2000):
 - *centro storico del Capoluogo*: edifici, spazi inedificati, rete viaria e complessi insediativi che costituiscono il tessuto urbanistico di maggiore interesse storico, costituito da tipologie edilizie significative e situato nel Capoluogo. Già individuato, tutelato e salvaguardato dal PRG vigente e successivamente ripreso dal QC, verrà disciplinato dal RUE che ne riprenderà, con limitate modifiche ed integrazioni, le prescrizioni;

Individuati in base al corredo analitico della strumentazione urbanistica vigente, costituiscono il tessuto urbanistico di maggiore interesse storico, costituito da tipologie edilizie significative e da valori morfologici riconosciuti.

POLITICHE ED INDIRIZZI ATTUATIVI:

All'interno di tali perimetri:

- è vietato modificare i caratteri architettonici ed ambientali, nonché i manufatti anche isolati, che costituiscono testimonianza storica o culturale;
- sono escluse rilevanti modificazioni alle destinazioni d'uso in atto, in particolare quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato;
- non è ammesso l'aumento delle volumetrie preesistenti e non possono essere rese edificabili le aree e gli spazi liberi destinati ad usi urbani e collettivi, nonché quelle di pertinenza dei complessi insediativi storici.

- *centri storici periferici* (Frazioni di Gragnanino, Campremoldo Sotto, CampremoldoSopra e Casaliggio): edifici, spazi ineditati, rete viaria e complessi insediativi situati nei centri frazionali, caratterizzati, salvo alcune significative eccezioni, da tipologie di origine rurale il cui valore storico è da individuare, prevalentemente, nella morfologia di insieme. Già individuato, tutelato e salvaguardato dal PRG vigente e successivamente ripreso dal QC, verrà disciplinato dal RUE che ne riprenderà, con limitate modifiche ed integrazioni, le prescrizioni.

POLITICHE ED INDIRIZZI ATTUATIVI:

All'interno di tali perimetri:

- è vietato alterare la struttura morfologica di insieme (con specifico riferimento all'impronta degli edifici sul suolo, alle altezze ed alle distanze reciproche esistenti);
- è vietato modificare i caratteri architettonici ed ambientali dei manufatti che costituiscono testimonianza storica e culturale;
- non è ammesso l'aumento delle volumetrie preesistenti;
- non possono essere rese edificabili le aree e gli spazi liberi destinati ad usi urbani e collettivi nonché quelle di pertinenza dei complessi insediativi storici;
- sono edificabili le aree libere, prive dei caratteri sopracitati.

Il RUE, nel pieno rispetto delle indicazioni sopracitate, disciplinerà nel dettaglio le modalità d'intervento, riprendendo, con alcune modifiche ed integrazioni, le prescrizioni della strumentazione urbanistica vigente.

6. edifici di interesse storico - architettonico (art. A-9 LR 20/2000):

- *beni monumentali* (D.Lgs. 42/2004, art. 10): manufatti di interesse storico-architettonico vincolati con appositi Decreti Ministeriali, le cui trasformazioni risultano condizionate da specifiche autorizzazioni della Soprintendenza ai Beni Architettonici. I manufatti sottoposti a tale vincolo, per i quali viene suggerita una normativa di restauro scientifico, non possono essere demoliti, rimossi, modificati o restaurati senza l'autorizzazione dell'Ente competente.

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: su tali edifici vanno attivate le politiche di conservazione e valorizzazione definite dalla normativa vigente. Gli interventi edilizi su

tali beni sono subordinati ad autorizzazione preventiva da parte della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi degli Artt. 20, 21 e 22 del Dlgs 42/2004.

Il RUE disciplinerà nel dettaglio le modalità d'intervento.

- *beni pubblici vincolati* (D.Lgs. 42/2004, art. 10): edifici e strutture di proprietà pubblica con un'età maggiore di cinquant'anni che costituiscono elementi di pregio storico o testimoniale per i quali viene suggerita una normativa di restauro conservativo dei valori architettonici e storici rilevati. Eventuali progetti che li riguardino devono essere concordati con la Soprintendenza ai Beni Architettonici.

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: su tali edifici vanno attivate le politiche di conservazione e valorizzazione definite dalla normativa vigente. Gli interventi edilizi su tali beni sono subordinati ad autorizzazione preventiva da parte della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi degli Artt. 20, 21 e 22 del Dlgs 42/2004.

Il RUE disciplinerà nel dettaglio le modalità d'intervento.

- *elementi di interesse testimoniale*: edifici e manufatti isolati o all'interno di insediamenti rurali che rivestono interesse storico - testimoniale, per i quali viene suggerita una normativa di ristrutturazione con vincolo parziale e riuso.
- *edifici di interesse tipologico- ambientale*: edifici prevalentemente di origine rurale che, pur non manifestando particolare interesse architettonico, presentano alcuni elementi di finitura di pregio e/o caratteristiche di valore ambientale per i quali viene suggerita una normativa di ristrutturazione edilizia.

7. Tutele ambientali

- *fiumi, torrenti, corsi d'acqua pubblici e relative sponde* (DLgs 42/2004 art.142, comma 1 lettera c): Individuano, per una fascia di 150 metri dalle sponde, le zone di tutela dei corsi d'acqua nelle quali, ai sensi degli art. 142 del D.L. 42/04, le trasformazioni sono subordinate a specifica autorizzazione paesaggistica comunale, in base alla delega operata dalla L.R. 26/78.

Le disposizioni previste dal comma 1 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985 erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B.

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: su tali aree vanno attivate le politiche dalla normativa vigente. Tutti gli interventi sono subordinati ad "Autorizzazione", ai sensi dell'art.146 del Dlgs 42/2004.

- *zone ed elementi di interesse archeologico* (DLgs 42/2004 art.142, comma 1 lettera m): aree di concentrazione di materiali archeologici e di segnalazione di rinvenimenti, aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici, aree a rilevante rischio archeologico.

1. Gragnano - Campremoldo Sotto - C.na Moffelona
2. Gragnano - Borgoratto (250 m a Ovest)

3. Gragnano - C.na Il Brodo (400 m a Ovest)
4. Gragnano - C.na Il Brodo (400 m a Sud)
5. Gragnano - Campremoldo Sopra - C.na Castello del Bosco
6. Gragnano - Campremoldo Sopra - C.na Barattiera
7. Gragnano - Campremoldo Sopra - Castel Vecchio
8. Gragnano - Casaliggio - La Costa (450 m a Nord-Est)
9. Gragnano - Campremoldo Sopra - C.na S. Mauro (400 m a Nord)
10. Gragnano - Campremoldo Sopra - C.na S. Mauro (250 m a Sud-Est)
11. Gragnano - Casaliggio - La Costa (400 m a Sud-Est)
12. Gragnano - Casaliggio - C.na Gerbido

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: su tali aree vanno attivate le politiche dalla normativa vigente. Tutti gli interventi sono subordinati ad autorizzazione preventiva da parte della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi del Dlgs 42/2004.

- *siti paleolitici segnalati*: Siti preistorici finora segnalati dalla Soprintendenza ed attribuiti ad età paleolitica.

1. Gragnano - Casaliggio - C.na Gerbido (250 m a Nord)
2. Gragnano - Casaliggio - C.na Gerbido (250 m a Est - Nord_Est)
3. Gragnano - Casaliggio - La Bonissima (500 m a Ovest)
4. Gragnano - Casaliggio - Le Campagne (600 m a Sud - Sud_Est)
5. Gragnano - Casaliggio - Le Campagne

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: su tali aree vanno attivate le politiche dalla normativa vigente. Tutti gli interventi sono subordinati ad autorizzazione preventiva da parte della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi del Dlgs 42/2004.

CAPO V - Ambiti di interesse storico testimoniale

Art.17 Ambiti interessati da bonifiche storiche di pianura

1. Elemento evidenziato nell'elaborato cartografico PSC3.3.3 "Condizionamenti della pianificazione sovraordinata".
2. Tali zone individuano ambiti territoriali denominate bonifiche storiche di pianura come individuati negli elaborati grafici del PTCP 2007 e costituiscono, in realtà, l'insieme delle opere di canalizzazione irrigua e/o fognatura comunque non costruite sulla base della normativa e delle prescrizioni pianificatorie di cui al RD n.215/1933.
3. Il presente PSC, conformandosi alle disposizioni dell'art.A8 della LR 20/2000, definisce le seguenti norme di tutela:
 - i terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura sono assoggettati alle disposizioni relative alle zone agricole dettate alle leggi vigenti e dalla pianificazione regionale e provinciale, alle condizioni e nei limiti derivanti dalle ulteriori disposizioni di cui al presente articolo, fatta salva comunque l'efficienza del sistema idraulico;
 - deve essere evitata qualsiasi alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale;
 - qualsiasi intervento di realizzazione di infrastrutture viarie, canalizie e tecnologiche di rilevanza non meramente locale deve essere previsto in strumenti di pianificazione e/o programmazione nazionali, regionali e provinciali e deve essere complessivamente coerente con la predetta organizzazione territoriale;
 - qualora i manufatti idraulici sia costituiti da materiali non particolarmente pregiati (diversamente da mattoni faccia a vista non trafilati, coppi, legno, strutture in ferro, pietre locali o graniti angolari etc.) i relativi interventi di recupero dovranno garantire la possibilità di reimpiego di materiali omogenei o migliorativi di quelli originari;
 - gli interventi di nuova edificazione devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.
4. Il presente PSC definisce i seguenti, ulteriori, indirizzi:
 - è vietato ogni intervento, compresa la coltivazione a fini agricoli, a distanze dai canali di bonifica inferiori a quelle indicate dall'art.133 del RD n.368/1904;
 - è necessario evitare l'eliminazione di strade poderali ed interpoderali, quando affiancate o di servizio ai canali di bonifica;
 - è vietata la rimozione di manufatti idraulici direttamente correlati al funzionamento idraulico dei canali di bonifica o del sistema infrastrutturale di supporto, e, in ogni caso, è vietata, senza la preventiva autorizzazione del Consorzio di Bonifica, la rimozione dei manufatti idraulici che, presenti in proprietà private, siano ritenuti dal Consorzio medesimo opere necessarie ai sensi dell'ultimo comma dell'art.2 del RD n. 215/1933;
 - bisogna favorire l'impianto di vegetazione autoctona senza l'abbattimento di siepi e filari alberati alle distanze prescritte dal RD n.368/1904 così come modificate dall'art.14

del PAI, purchè non venga impedito il regolare deflusso delle acque, la sicurezza dei luoghi e la manutenzione idraulica dei corsi d'acqua;

- relativamente alla vegetazione riparia contigua alla rete di bonifica, è consentito solo il mantenimento a prato;
- si incentiva il recupero dei manufatti di pertinenza di interesse storico-testimoniale, anche a fini didattici e fruitivi.

Art.18 Viabilità storica

1. Elemento evidenziato nell'elaborato cartografico PSC3.4.3 "Condizionamenti della pianificazione sovraordinata".
2. Il presente PSC, conformandosi alle prescrizioni del PTCP 2007 e dell'art.A8 della LR 20/2000, riporta le seguenti disposizioni:
 - è vietata la soppressione, la privatizzazione, l'alienazione o la chiusura della viabilità storica comprensivi degli slarghi e delle piazze urbane, salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità;
 - sono consentiti interventi di manutenzione ed ampliamento della sede evitando la soppressione o il pregiudizio degli eventuali elementi di arredo e pertinenza di pregio presenti, quali filari alberati, maestà e tabernacoli, ponti realizzati in muratura ed altri elementi similari;
 - in caso di interventi modificativi del tracciato storico devono essere garantiti, per i tratti esclusi dal nuovo percorso, una fruizione alternativa ed un adeguato livello di manutenzione, qualora gli stessi assolvano ad una funzione insostituibile per la riconoscibilità del complessivo itinerario storico;
 - è consentita la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e manutenzione delle stesse;
 - nei tratti di viabilità storica caratterizzati dalla presenza di pavimentazioni originali o particolarmente significative dovrà essere limitato il transito dei mezzi motorizzati ai soli mezzi agricoli e per attività zootecniche e forestali, nonché per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento o la manutenzione di opere pubbliche o di pubblica utilità;
 - dovranno essere salvaguardati i toponimi originari significativi.

TITOLO III - PARTICOLARI TUTELE DELL'INTEGRITA' FISICA DEL TERRITORIO

CAPO I - Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso derivanti dalle condizioni dei terreni e delle acque

Art. 19 Protezione dal rischio geologico

1. Il PSC assume come obiettivo la riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio geologico e la tutela delle risorse idrogeologiche.
2. Il PSC individua l'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico del territorio comunale, fornendo nella nei capitoli da 4.2 a 4.8 di QC1 Relazione Illustrativa e nelle tavole QC2.1.1, QC2.1.2, QC2.1.3, QC2.1.4 e PSC3.7, PSC3.8, PSC3.9, PSC3.10, specifiche indicazioni per una corretta realizzazione degli interventi sul territorio comunale.
3. Il POC verifica le condizioni geologico-geotecniche, indicando i rischi geologici e di subsidenza, l'assetto idrogeologico, le tipologie fondazionali consigliate, le limitazioni connesse alla capacità portante del complesso fondazioni-terreno, i cedimenti prevedibili, le modalità di trattamento delle acque reflue.
4. In fase di PUA e di progettazione definitiva dovranno essere redatti studi geologici, sismici e geotecnici sulla base di specifiche indagini geognostiche mirate a verificare puntualmente le caratteristiche geologico-geotecniche dei terreni interessati dagli interventi, secondo le indicazioni del DM 11.3.88 e del DM 14.1.2008 e s.m..
5. Il RUE specifica i contenuti degli studi geologici e geotecnici necessari per il rilascio del titolo abilitativo alla trasformazione edilizia.

Art. 20 Protezione dal rischio sismico

1. Il PSC assume come obiettivo la riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio sismico, attraverso la definizione della microzonazione sismica del territorio comunale, al fine della corretta progettazione delle opere pubbliche e degli interventi edilizi, con riferimento particolare all'adeguamento degli edifici sensibili quali scuole e luoghi di ritrovo.
2. Il PSC individua le caratteristiche sismiche del territorio comunale, individuando e definendo nel capitolo 4.6 del QC1 Relazione Illustrativa e nella tavola PSC3.9, le aree scuscellibili di effetti locali.
3. Il RUE specifica, in coerenza con l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, c. 1, della L. R. 20/2000 per "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica" approvato dall'Assemblea regionale in data 2 maggio 2007 con atto n.2131, i contenuti degli studi sismici da effettuare in fase di PUA e per il rilascio del titolo abilitativo alla trasformazione edilizia.
4. La Pianificazione attuativa (PUA) e la fase di progettazione (interventi edilizi, infrastrutture e/o servizi), deve essere corredata da una relazione geologica, geotecnica e sismica, in conformità al D.M. del 14 gennaio 2008 "Approvazione norme tecniche per le costruzioni" coerente con il livello di approfondimento progettuale; in particolare le verifiche da eseguire sono:

- a. la definizione della categoria di suolo, attraverso una approfondita caratterizzazione geotecnica e sismica delle aree interessate da trasformazione edilizia, con indagini spinte fino a 30 metri di profondità; per le fondazioni superficiali, tale profondità è riferita al piano di imposta delle stesse, mentre per le fondazioni su pali è riferita alla testa dei pali; nel caso di opere di sostegno di terreni naturali, la profondità è riferita alla testa dell'opera. Per muri di sostegno di terrapieni, la profondità è riferita al piano di imposta della fondazione;
- b. la determinazione dello spettro di risposta elastico mediante le interazioni tra la categoria del suolo di fondazione le relazioni proposte dal DM 14.01.2008.
- c. nelle aree in cui è prevista la realizzazione di opere di rilevante interesse pubblico la determinazione dello spettro di risposta elastico di progetto deve essere attuato mediante la costruzione di un modello geologico e la caratterizzazione geotecnica dei terreni sia in campo statico che dinamico fino al bedrock sismico, per il quale dovranno essere specificati i criteri della sua individuazione; definito il modello geologico e geotecnico del sottosuolo dovrà essere fatto interagire con gli accelerogrammi disponibili nel sito internet della Regione Emilia-Romagna www.regione.emilia-romagna.it/geologia/sismica; le interazioni tra modello geologico e segnale sismico sono le basi per l'ottenimento dello spettro di risposta elastico di progetto da confrontare con quello desumibile dalle relazioni e procedure contenute nel DM 14.01.2008;
- d. la verifica del rischio di liquefazione e di eccessivo addensamento dei terreni di fondazione;
- e. la eventuale stima dei cedimenti post-sismici nei terreni coesivi, nei terreni granulari saturi liquefacibili e nei terreni granulari non saturi (da *"Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica"*, D.A.L. n. 112/2007)

Art. 21 Protezione dal fenomeno della subsidenza

1. L'amministrazione comunale promuove il monitoraggio dei fenomeni di subsidenza.
2. Per la realizzazione di nuovi pozzi, o campi pozzi, ad uso idropotabile o industriale con portate complessive superiori a 50 l/s deve essere redatta una valutazione degli effetti indotti rispetto al fenomeno della subsidenza, prevedendo idoneo monitoraggio nel tempo.
3. Al fine di contenere i fenomeni di subsidenza deve essere vietato l'interramento e l'interruzione delle falde acquifere sotterranee.

Art. 22 Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano

1. Il PSC persegue la tutela qualitativa delle risorse idriche sotterranee, quali unica sorgente di acque idropotabili per il consumo umano, e in particolare il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei fissati dal DLgs. n.152/2006 e s.m.i., e dal Piano regionale di Tutela delle Acque e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
2. Il PSC, nella tavola PSC3.7, individua l'assetto idrogeologico del territorio comunale con particolare attenzione alla vulnerabilità degli acquiferi sotterranei.

3. Il PSC specifica nelle tavole PSC3.7 e PSC3.8, le Zone di protezione delle acque sotterranee individuate dal Piano regionale di Tutela delle Acque e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
4. Il PSC individua nella tavola PSC3.7:
 - a. le Zone di tutela assoluta dei pozzi idropotabili;
 - b. le Zone di rispetto dei pozzi idropotabili.

Art. 22bis Misure per il risparmio idrico nel settore agricolo

1. In attesa che vengano predisposti Piani di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura, di cui all'art.68 delle Norme del PTA, per fronteggiare la situazione di crisi idrica verificatasi nel territorio provinciale, ed in particolare nel comprensorio irriguo del fiume Trebbia, si prevede la realizzazione dei bacini di accumulo di cui la Decreto del Presidente della Regione Emilia-Romagna n.151 del 27 giugno 2008, così come descritto nelle schede 2 e 3 dell'Allegato N5 al PTCP 2007 (Allegato 6 del presente apparato normativo).
2. Tali previsioni, che saranno puntualmente localizzate e pianificate direttamente nel PAE attraverso una specifica variante di adeguamento, sono rappresentate nella tavola PSC3.2 del PSC.

Art. 23 Zone di Protezione degli acquiferi sotterranei (Aree di ricarica della falda)

1. L'amministrazione pubblica nelle Zone di protezione delle acque sotterranee promuove:
 - a. le pratiche agronomiche compatibili e le colture biologiche e biodinamiche;
 - b. la delocalizzazione delle attività inquinanti dei centri di pericolo individuati dal Piano provinciale di tutela delle acque.
 - c. la realizzazione di impianti di collettamento e depurazione degli scarichi.
2. Nelle Zone di protezione delle acque sotterranee sono vietati:
 - a. la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
 - b. il tombamento delle cave con materiali diversi dalle terre naturali e dai limi di frantoio privi di additivi inquinanti;
 - c. il mantenimento e la realizzazione di pozzi perdenti.
3. Il RUE, fatte salve le prescrizioni derivanti dal DLgs. n.152/2006 e s.m.i., dal Piano di Tutela delle Acque regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, definisce le modalità di realizzazione, messa in sicurezza e delocalizzazione dei centri di pericolo e delle attività che possono incidere sulla qualità della risorsa idrica.
4. Le zone di protezione delle acque sotterranee possono essere modificate in adeguamento alle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con decreto dirigenziale, anche in riduzione.

Art. 24 Aree di ricarica della falda

1. Le Aree di ricarica della falda che interessano il territorio comunale, individuate nella tavola PSC3.8, sono articolate¹ in:

¹ Il settore C non è presente nel territorio comunale.

- a. settori di ricarica di tipo A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione;
 - b. settori di ricarica di tipo B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente compresa tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;
 - c. settori di ricarica di tipo D: fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea.
2. Nelle aree di ricarica della falda valgono le disposizioni previste dell'art.35 delle NTA del PTCP.
3. In tutte le aree di ricarica devono essere rispettate le seguenti disposizioni:
- a. le attività agrozootecniche, lo spandimento sui suoli agricoli di effluenti zootecnici, l'utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci devono essere effettuate nel rispetto delle disposizioni dei Piani regionale e provinciale di tutela delle acque;
 - b. devono essere rispettate le disposizioni specifiche definite dalla Provincia in relazione alle attività zootecniche e di messa in sicurezza o di riduzione del rischio in relazione alla presenza di eventuali centri di pericolo e delle attività che possono incidere sulla qualità della risorsa idrica;
 - c. per la realizzazione di nuovi campi di inumazione o di ampliamenti di quelli esistenti devono essere effettuati studi idrogeologici approfonditi, che ne verifichino la compatibilità;
 - d. l'esercizio delle attività estrattive deve essere effettuato nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - d.1 le attività estrattive non devono comportare rischi di contaminazione della falda e sono subordinate alla definizione di progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività;
 - d.2 non sono ammessi tombamenti di cava con terreni eccedenti i limiti di qualità di cui alla colonna A del DLgs. n.152/2006 e s.m.i..
4. Nelle aree di ricarica tipo D è vietata la realizzazione di:
- a. nuovi distributori di carburanti;
 - b. nuovi impianti di lavaggio automezzi.
5. Nelle aree di ricarica tipo A e D devono essere rispettate le seguenti disposizioni:
- a. non sono ammessi:
 - a.1 nuove discariche di rifiuti, pericolosi e non;
 - a.2 nuovi allevamenti zootecnici;
 - a.3 nuovi centri di deposito e stoccaggio di carburanti;
 - a.4 nuovi impianti di trattamento rifiuti pericolosi;
 - b. devono essere raccolte e trattate tutte le acque di prima pioggia provenienti da nuove strade di categoria A, B e C ai sensi del DLgs. n.258/1992 e s.m.i.;
 - c. devono essere raccolte e trattate tutte le acque di prima pioggia provenienti da aree produttive secondo quanto previsto dalla DGR n.286/2005.

6. Nelle aree di ricarica tipo B sono consentite discariche e impianti di trattamento, limitatamente a rifiuti non pericolosi, subordinandone la realizzazione a verifica di compatibilità idrogeologica a scala areale.
7. Nelle aree di ricarica tipo D le attività estrattive devono essere finalizzate prioritariamente all'ampliamento delle fasce di pertinenza fluviale, al fine di ripristinare e favorire il rapporto fiume-falda.
8. L'insediamento di nuove attività produttive nelle Aree di ricarica della falda deve essere preceduto da una verifica per il rispetto delle seguenti condizioni:
 - a. assenza di contaminazione delle acque sotterranee tale da rendere insostenibile l'ulteriore carico veicolato;
 - b. collettamento degli scarichi in pubblica fognatura delle acque reflue di lavorazione;
 - c. valutazione di compatibilità con il bilancio idrico locale del prelievo di acque sotterranee a scopo produttivo;
 - d. divieto di nuova realizzazione ovvero di potenziamento di attività di gestione di rifiuti pericolosi.
9. L'insediamento di nuove attività industriali è comunque vietato nelle aree di ricarica di tipo D.
10. Il RUE disciplina le modalità di realizzazione delle infrastrutture tecnologiche e delle reti viarie, nel rispetto della tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica.
11. Prima dell'approvazione del RUE in adeguamento al PSC, gli interventi di cui alle lettere a), b), c) del comma 10 sono assoggettati a parere favorevole del Servizio Ambiente del Comune, per la definizione delle modalità di realizzazione compatibili con la vulnerabilità delle aree di ricarica della falda.
12. Il RUE definisce le modalità di realizzazione nelle aree di ricarica, ove ammesse, di:
 - a. nuovi distributori di carburanti;
 - b. nuovi impianti di lavaggio automezzi.

Art. 25 Fattibilità delle trasformazioni

1. La fattibilità delle trasformazioni all'insediamento residenziale e industriale è rappresentata nella tavola PSC3.10, nella quale sono identificate:
 - a. zona a fattibilità senza particolari limitazioni;
 - b. zona a fattibilità con modeste limitazioni;
 - c. zona a fattibilità con consistenti limitazioni;
 - d. zona a fattibilità con gravi limitazioni.
2. Indipendentemente dalla zonizzazione in classi di fattibilità ogni progetto d'intervento edificatorio, infrastrutturale e/o di servizio, deve essere corredato da una relazione geologica, geotecnica e sismica, in conformità al D.M. LL.PP. 3797/1967, al D.M. LL.PP. 11/03/1988 e successive integrazioni e modifiche, alla D.G.R. 29/10/2001 n. 7/6645 e al D.M. del 14 gennaio 2008 "Approvazione delle norme tecniche per le costruzioni".
3. La zona a fattibilità senza particolari limitazioni comprende quelle aree che non presentano particolari limitazioni a variazioni di destinazione d'uso e per le quali dovrà essere applicato il D.M. LL.PP. 3797/1967, il D.M. LL.PP. 11/03/1988 e successive

integrazioni e modifiche, il D.G.R. 29/10/2001 n. 7/6645 e il D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche".

4. La zona a fattibilità con modeste limitazioni comprende le zone che presentano problematiche sotto il profilo geotecnico e idraulico. Nelle zona a fattibilità con modeste limitazioni:
 - a. tutti i nuovi interventi edilizi dovranno essere realizzati con modalità atte a consentire una corretta regimazione delle acque superficiali; in particolare i materiali impiegati per le pavimentazioni dovranno favorire l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione;
 - b. tutti i nuovi interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali;
 - c. per gli interventi edilizi che provochino l'impermeabilizzazione di grandi superfici di terreno, al fine di evitare un aumento eccessivo di carico idraulico nella rete di scolo superficiale e nella rete fognaria esistente si dovranno utilizzare degli appositi bacini di accumulo temporaneo per la raccolta delle acque intercettate dalle coperture degli edifici nel rispetto di quanto previsto dal DPR 18.02.1999 n. 238; i manufatti di raccolta, di recapito e di accumulo delle acque meteoriche dovranno essere compresi, unitariamente, nelle opere di urbanizzazione primaria;
 - d. è vietato interrompere e/o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali nelle aree agricole, sia con opere definitive sia provvisorie, senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque di scorrimento intercettate.
5. La zona a fattibilità con consistenti limitazioni comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso delle aree, per le condizioni di pericolosità relative al rischio idrogeologico indotta da zone con grado di vulnerabilità alto ed elevato e da zone classificate in fascia C del PAI. Nelle zona a fattibilità con consistenti limitazioni:
 - a. le attività edificatorie potranno essere attuate solo dimostrando, in sede progettuale e tramite opportuno studio idrogeologico, che gli interventi non arrecheranno impatti negativi sulle falde sotterranee e nel caso dovranno prevedersi tutte le misure di salvaguardia possibili;
 - b. tutti i nuovi interventi edilizi dovranno essere realizzati con modalità atte a consentire una corretta regimazione delle acque superficiali; in particolare i materiali impiegati per le pavimentazioni dovranno favorire l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione;
 - c. tutti i nuovi interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui si inseriscono, garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali;
 - d. per gli interventi edilizi che provochino l'impermeabilizzazione di grandi superfici di terreno, al fine di evitare un aumento eccessivo di carico idraulico nella rete di scolo superficiale e nella rete fognaria esistente si dovranno utilizzare degli appositi bacini di accumulo temporaneo per la raccolta delle acque intercettate dalle coperture degli edifici nel rispetto di quanto previsto dal DPR 18.02.1999 n. 238; i manufatti di

- raccolta, di recapito e di accumulo delle acque meteoriche dovranno essere compresi, unitariamente, nelle opere di urbanizzazione primaria;
- e. è vietato interrompere e/o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali nelle aree agricole, sia con opere definitive sia provvisorie, senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque di scorrimento intercettate.
6. La zona a fattibilità con gravi limitazioni comprende le zone classificate in fascia A e B del PAI. Nelle zona a fattibilità con gravi limitazioni:
- a. è esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti; per gli edifici esistenti saranno consentiti esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 31, lettere a), b), c) della L. 457/1978;
 - b. eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico potranno essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili e dovranno comunque essere puntualmente valutate in funzione del grado di rischio che determinano l'ambito di pericolosità/vulnerabilità omogenea; a tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico.

CAPO II - Aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti

Art.26 - Aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti

1. In riferimento al seguente argomento si rimanda all'Allegato 5 al seguente apparato normativo.

TITOLO IV - SPECIFICHE MODALITA' DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE

CAPO I - Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio

Art.27 Rete Natura 2000

1. Elemento evidenziato nell'elaborato cartografico PSC3.3.3 "Condizionamenti della pianificazione sovraordinata".
2. Il sistema della Rete Natura 2000 è costituito dall'insieme dei siti denominati Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti per la tutela, il mantenimento e/o il ripristino di habitat di specie peculiari che siano minacciati di estinzione e frammentazione.
3. Il sito in oggetto si estende dal conoide del Trebbia alla confluenza con il Po e si comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione ed analogo a quello di altri siti della Rete Natura 2000.
4. All'interno dei perimetri di Rete Natura 2000 sono applicate le misure di conservazione definite dagli enti competenti e, ove vigenti, gli specifici piani di gestione, di cui alla LR 7/2004 ed alla deliberazione di Giunta regionale n.1191 del 30 luglio 2007, ferma restando anche l'applicazione delle disposizioni di cui al Titolo I della LR 7/2004 e delle Linee guida approvate con deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2007, n.1191 in merito alla valutazione di incidenza.
5. La valutazione di incidenza degli strumenti attuativi del PSC, dei progetti e degli interventi dovrà considerare, in particolare, i seguenti aspetti:
 - a. compatibilità con le misure di conservazione dei siti;
 - b. compatibilità con le prescrizioni e i pareri degli Enti gestori delle Aree naturali protette;
 - c. analisi delle possibili alternative di piano/progetto;
 - d. predisposizione di idonee e congrue misure di mitigazione e di compensazione ambientale da realizzarsi anche sulla base delle prescrizioni contenute nelle schede della valutazione di incidenza del PTCP e nello Studio di Incidenza del PSC.

Art.28 Progetti di tutela, recupero, valorizzazione ed aree progetto

1. Elemento evidenziato nell'elaborato cartografico PSC3.3.3 "Condizionamenti della pianificazione sovraordinata".
2. La regione, la Provincia ed i Comuni promuovono la realizzazione, a livello locale ed intercomunale, di progetti di tutela, recupero e valorizzazione riferiti soprattutto agli aspetti naturalistico-ambientali e storico-culturali, ed in genere a:
 - parchi fluviali e lacustri;
 - sistemi dei paleoalvei fluviali;

- parchi-museo didattici delle tecniche di coltivazione e della civiltà contadina;
 - parchi-museo didattici dei sistemi idraulici derivati e dell'archeologia industriale;
 - le aree gravate da usi civici;
 - il recupero delle aree verdi;
 - il recupero di strutture insediative storiche non urbane.
3. Il presente PSC, sulla base delle risultanze analitiche e delle verifiche di natura geomorfologica, vegetazionale, ambientale ed eco sistemica ritiene di recepire integralmente le perimetrazioni riportate sugli elaborati grafici del PTCP 2007, non ravvisando la necessità di apportare alcuna modifica alle perimetrazioni stesse.

CAPO II - Ambiti Unità di Paesaggio

Art.29 Sistema delle Unità di Paesaggio

1. Elemento evidenziato nell'elaborato cartografico QC2.2.1 "Unità di paesaggio".
2. Sulla base degli approfondimenti predisposti dal Quadro Conoscitivo finalizzati all'elaborazione del PSC, sono state identificate, nell'ambito del territorio comunale di Gragnano Trebbiense, 5 unità di paesaggio declinate nelle seguenti sub - unità relative a specifici caratteri antropici e naturali:
 - Unità di Paesaggio n.2 dell'Alta Pianura Piacentina, declinata nella Sub Unità "dell'alta pianura" n.2a;
 - Unità di Paesaggio fluviale n.5 (torrenti Tidone e Trebbia), declinata nelle Sub Unità del "Basso corso del Torrente Trebbia" n.5b e del "Basso corso del Torrente Tidone" n.5d;
 - Unità di Paesaggio del margine appenninico occidentale n.6.

POLITICHE, INDIRIZZI DI TUTELA E RACCOMANDAZIONI:

3. UNITÀ DI PAESAGGIO N.2 DELL'ALTA PIANURA PIACENTINA, DECLINATA NELLA SUB UNITÀ "DELL'ALTA PIANURA" N.2A

Di tipo antropico:

- il Comune dovrà mettere in atto politiche urbanistiche finalizzate alla tutela e riqualificazione dei tessuti edilizi di tipo storico;
- dovrà essere programmata la riqualificazione delle zone produttive esistenti attraverso l'aumento delle superfici permeabili;
- le nuove zone di espansione dovranno essere separate dai tessuti esistenti attraverso la predisposizione di adeguate zone a verde attrezzato al fine di evitare adiacenze dissonanti;
- andranno tutelati i cunei agricoli ed i corridoi ecologici esistenti;
- l'ampliamento delle corti rurali più significative andrà controllato, nel rispetto della tipologia a corte originaria e delle visuali di accesso più significative e di pregio;
- le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici esistenti;
- nelle zone di rilevante valore paesaggistico dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici ed alle caratteristiche del paesaggio circostante (volumi semplici nelle abitazioni, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate, riduzione dell'impatto dell'opera attraverso siepi, arbusti ed alberature);
- risulta preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti nel territorio circostante, evitando cromatismi stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, generalmente estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
- le opere edilizie in prossimità di elementi vegetazionali diffusi non dovranno alterare fisicamente tali elementi e non dovranno modificare le relazioni visive con il contesto;

- dovranno essere salvaguardati gli spazi cortilizi delle grandi aziende agricole e dovranno essere riprisitinate le pavimentazioni delle aie con materiali originali;
- dovrà essere programmata la tutela ed il recupero dei parchi e giardini storici anche da un punto di vista vegetazionale ed il mantenimento delle recinzioni originali esterne, con particolare riferimento a quelle costituite da elementi in ferro lavorato;
- dovrà essere attuato il controllo degli scarichi civili ed industriali, delle pratiche colturali e delle attività zootecniche, al fine di ridurre il carico inquinante sulle acque superficiali e prevenire il rischio di inquinamento di quelle sotterranee;
- nel caso non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originali si dovrà prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
- in sede di installazione di pannelli solari, nella individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con i visivi principali.

Di tipo naturale:

- salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali residuali dell'ambiente agricolo (filari lungo fossi e rogge) e fluviale (vegetazione ripariale lungo i canali e nelle aree golenali);
- potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perifluviali minori rimasti (soprattutto nelle aree ripariali a ridosso degli alvei attivi) tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
- valorizzazione e recupero degli elementi idro-morfologici residuali (paleo alvei principali o storici, risorgive) e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di reinserirli nell'ambiente fluviale, golenale o extragolenale.

4. UNITÀ DI PAESAGGIO FLUVIALE N.5 (TORRENTI TIDONE E TREBBIA), DECLINATA NELLE SUB UNITÀ DEL "BASSO CORSO DEL TORRENTE TREBBIA" N.5B E DEL "BASSO CORSO DEL TORRENTE TIDONE" N.5D

Di tipo antropico:

- la nuova edificazione, eventualmente ammessa in lotti interclusi, non dovrà comunque possedere caratteristiche dimensionali e tipologiche diverse da quelle degli edifici circostanti;
- dovrà essere attuata la valorizzazione degli elementi storico-culturali presenti, da utilizzare quali capisaldi percettivi del territorio rivierasco;
- negli insediamenti esistenti dovrà essere attuata una politica di completamento delle infrastrutture primarie mancanti, quali i parcheggi e gli spazi di verde primario, il sistema di raccolta e di depurazione delle acque, mantenendo il più possibile alta la permeabilità dei suoli;
- le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici esistenti;
- nelle zone di rilevante valore paesaggistico dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici ed alle caratteristiche del paesaggio

circostante (volumi semplici nelle abitazioni, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate, riduzione dell'impatto dell'opera attraverso siepi, arbusti ed alberature);

- risulta preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti nel territorio circostante, evitando cromatismi stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, generalmente estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
- si dovrà prevedere la mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti;
- dovrà essere previsto il contenimento e la progressiva eliminazione delle immissioni di acque reflue e l'uso dei fertilizzanti nelle pratiche agronomiche in relazione alla alta fragilità degli acquiferi;
- nel caso non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originali si dovrà prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
- in sede di installazione di pannelli solari, nella individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con i visivi principali.

Di tipo naturale:

- potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perifluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
- valorizzazione e recupero degli elementi idro-morfologici residuali (paleo alvei principali o storici, risorgive) e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di reinserirli nell'ambiente fluviale, golenale o extragolenale;
- riqualificazione paesistico ambientale degli ambiti interessati da cave dismesse o inattive sotto il profilo morfologico e vegetazionale, mediante riutilizzo di adeguati elementi scelti in armonia con le caratteristiche peculiari del luogo.

5. UNITÀ DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO OCCIDENTALE N.6

Di tipo antropico:

- andranno dettati indirizzi finalizzati al controllo tipologico formale dei nuovi insediamenti sparsi di tipo sia residenziale che agricolo-produttivo;
- l'ampliamento delle corti rurali più significative andrà controllato, nel rispetto della tipologia a corte originaria e delle visuali di accesso più significative e di pregio;
- dovrà essere attuato un controllo dei processi di conservazione, ristrutturazione e modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati alla conservazione degli elementi caratterizzanti la tipologia e la morfologia originali;
- i Beni Culturali andranno sottoposti alla salvaguardia ed al recupero, attraverso la conservazione della leggibilità paesistica dell'elemento;
- per gli insediamenti isolati dovranno essere evitati interventi edilizi finalizzati alla loro trasformazione in formazioni lineari o nucleiformi, al fine di conservarne la originaria caratteristica puntiforme;

- le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti; preferibilmente dovrà essere ripresa la tipologia in linea, evitando l'adozione ed il riferimento a tipi urbani (villino);
- negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri compatibili con essi;
- nelle zone di rilevante valore paesaggistico dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici ed alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante; in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - i nuovi manufatti dovranno essere localizzati in posizioni con limitata percezione visiva;
 - eventuali muri di contenimento dovranno essere realizzati in pietrame, oppure adeguatamente rivestiti (mattoni, pietra);
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti o piante di alto fusto da prevedere puntualmente nel progetto edilizio;
- risulta preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti nel territorio circostante, evitando cromatismi stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, generalmente estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
- le opere edilizie in prossimità di elementi vegetazionali diffusi non dovranno alterare fisicamente tali elementi e non dovranno modificare le relazioni visive con il contesto;
- dovrà essere evitata la previsione di intrusioni tecnologiche, quali gli elettrodotti, che tagliano secondo linee rettilinee larghe fasce boscate;
- nel caso non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originali si dovrà prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
- i muri di limitazione in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà o strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi;
- in sede di installazione di pannelli solari, nella individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai coni visivi principali;
- nel caso di installazione di piscine sarebbe opportuno preferire la tipologia delle "biopiscine", in quanto garantiscono un inserimento compatibile con il contesto paesaggistico ed un basso impatto ambientale; qualora si ricorra ad una tipologia diversa si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

Di tipo naturale:

- dovrà essere attuato un contenimento della trasformazione delle pratiche colturali tradizionali di tipo estensivo con quelle di tipo intensivo, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario.

TITOLO V - VINCOLI CULTURALI DEL PAESAGGIO, ANTROPICI ED INFRASTRUTTURALI

Art.30 Tutele storico-ambientali

1. Il presente Piano individua e rappresenta, nella tavola contrassegnata dalla sigla PSC3.4.1 “Vincoli storici ed ambientali”, le aree ed i beni sui quali si applicano le disposizioni dei decreti ministeriali perfezionati, in relazione all’interesse storico, culturale o paesaggistico che tali beni ed aree rappresentano.
2. Nella tavola contrassegnata dalla sigla PSC3.4.1 “Vincoli storici ed ambientali” sono rappresentate le seguenti aree e beni:
 - a. gli immobili sottoposti alle disposizioni di tutela del D.Lgs. 42/04, Parte II, suddivisi tra Beni architettonici (art.10 commi 1,3 e 4 e art.11 comma 1) e Beni Pubblici (art.12 comma 1);
 - b. i beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/04:
 - altre aree tutelate di cui all’art.142, comma 1, del D.Lgs. 42/04: territori contermini ai laghi, fiumi, torrenti e corsi d’acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini, parchi e riserve nazionali e regionali, territori coperti da foreste e da boschi;
 - beni di cui alla lettera a. interni ai tessuti urbani.
3. Gli interventi di modifica dell’assetto del territorio o degli edifici, qualora ricadano in territori in cui si riscontra, oltre alla zonizzazione di tutela di cui alla Parte II del PTCP 2007 - Tutela Territoriale, Paesistica e Geoambientale, anche in presenza di un bene o di un area di cui al precedente comma 2, lettere a. e b., tutelati da specifico provvedimento di vincolo, sono sottoposti sia al presente apparato normativo, sia al procedimento autorizzatorio connesso al vincolo ministeriale secondo quanto disposto dal D.Lgs. 42/04 e sue modifiche ed integrazioni.

Art.31 Tutele antropiche ed infrastrutturali

1. Le tutele antropiche e infrastrutturali sono individuate nell’elaborato cartografico denominato “PSC3.4 Vincoli antropici ed infrastrutturali” sintetizzate nell’elenco seguente.
2. **RETI ELETTRICHE - Normativa di riferimento:**
 - Legge Regionale 31 ottobre 2000 n. 30, “Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell’ambiente dall’inquinamento elettromagnetico”;
 - DM 29 maggio 2008 (Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell’induzione magnetica);
 - DM 29 maggio 2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti);
 - delibera di Giunta Regionale 21 luglio 2008 n° 1138 (Modifiche ed integrazioni alla DGR 20 maggio 2001 n° 197 “Direttiva per l’applicazione della Legge Regionale 31 ottobre 2000 n. 30 recante Norme per la tutela e la salvaguardia dell’ambiente dall’inquinamento elettromagnetico).

Alla luce dell'emanazione dei decreti ministeriali del 29 maggio 2008, della delibera di Giunta Regionale 21 luglio 2008 n° 1138, ed in considerazione del fatto che la disciplina statale in materia di elettromagnetismo può considerarsi completata, cessa di trovare applicazione la disciplina regio-nale antecedente, e pertanto la determinazione delle fasce di rispetto pertinenti alle linee elettriche, alle cabine elettriche e alle stazioni primarie, deve essere compiuta sulla base della metodologia definita dal DM 29 maggio 2008, e quindi secondo l'ampiezza delle fasce che deve essere comunicata alle autorità competenti dal proprietario/gestore, ai sensi del DPCM 8 luglio 2003.

In riferimento a quanto indicato, le fasce di rispetto, pur se individuate nella citata Tav. PSC3.4 "vincoli antropici ed infrastrutturali" del PSC in relazione alle tipologie standard di impianti, sono soggette a puntuale determinazione da parte del proprietario/gestore; il soggetto attuatore, nella documentazione a corredo della richiesta del titolo abilitativo, deve presentare il rilievo dell'esatta posizione delle linea elettrica o cabina e l'individuazione delle relativa fascia di rispetto, stabilita dal gestore, determinata con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008.

Per ogni richiesta di titolo abilitativo relativa per interventi su edifici ricadenti in tutto o in parte all'interno delle fasce di rispetto, determinate secondo le metodologie di cui al citato DM 29/5/2008, l'avente titolo deve attestare il rispetto delle norme di tutela di cui alla L.R. 30/2000 e direttiva regionale 21/7/2008 n° 1138.

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto delle reti elettriche o delle cabine elettriche possono essere soggetti ad interventi di manutenzione (come definiti nel RUE) e nel rispetto degli obiettivi di qualità. Non sono consentiti interventi di nuova edificazione.

ELEMENTI PRESENTI:

- *reti elettriche a media tensione* (tensione pari o inferiore a 35 kV) *e relative fasce di rispetto*: reti a media tensione, per le quali, ai sensi della L.R. 30/2000 e della relativa direttiva di applicazione DGR 197/2001, ai fini di garantire il perseguimento dell'obiettivo di qualità di 0,2 microTesla di induzione magnetica, viene prevista una fascia laterale di rispetto di 20 metri nel caso di linea aerea in conduttori nudi (tratto a media tensione non agganciato), di 3 metri nel caso di cavo aereo o cavo interrato. Le ampiezze di tali fasce devono essere calcolate a partire dalla proiezione sul terreno dell'asse centrale della linea e risultano complessivamente pari alla somma delle fasce riferite a ciascun lato della linea stessa;
- *reti elettriche ad alta tensione* (tensione superiore a 35 kV) *e relative fasce di rispetto*: reti ad alta tensione, per le quali, ai sensi della L.R. 30/2000 e della relativa direttiva di applicazione DGR 197/2001, ai fini di garantire il perseguimento dell'obiettivo di qualità di 0,2 microTesla di induzione magnetica, viene prevista una fascia laterale di rispetto di 100 metri nel caso di linea aerea a 380 kV. Le ampiezze di tali fasce devono essere calcolate a partire dalla proiezione sul terreno dell'asse centrale della linea e risultano complessivamente pari alla somma delle fasce riferite a ciascun lato della linea stessa;

3. STAZIONI RADIOBASE PER TELEFONIA MOBILE - Normativa di riferimento:

- L.N. 30/2000 e artt. 3-6 della relativa direttiva di applicazione D.G.R. 197/2001.

La fascia di rispetto prevista per tali impianti corrisponde all'area compresa entro una distanza non inferiore a 300 metri dal perimetro del centro abitato definito ai sensi del comma 6 dell'art. A-5 della L.R. 20/2000, ovvero dal perimetro del territorio urbanizzato individuato dallo strumento urbanistico vigente definito ai sensi dell'art.13 della L.R. 47/1978.

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: all'interno della fascia di rispetto sono consentite localizzazioni di impianti ad eccezione dei ponti-radio, nonché di quelle previste dal Piano nazionale di assegnazione delle frequenze. Sono inoltre vietate le installazioni su edifici scolastici, sanitari e a prevalente destinazione residenziale, nonché su edifici vincolati ai sensi della normativa vigente, classificati di interesse storico-architettonico e monumentale, di pregio storico, culturale e testimoniale.

ELEMENTI PRESENTI:

- *localizzazione delle stazioni radio-base per telefonia mobile* (L.R. 30/2000): la localizzazione degli impianti fissi di telefonia mobile è vincolata dall'art.8 della direttiva di applicazione DGR 197/2001 della L.R. 30/2000, che stabilisce l'obbligo di autorizzazione del Programma annuale delle Installazioni fisse da realizzare, nel quale viene indicata la localizzazione degli impianti in siti puntuali in aree circoscritte;

4. RETE GAS - Normativa di riferimento:

- D.L.M. 24/11/1984 "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale";
- D.M. 21/12/91 Integrazione al decreto ministeriale 24 novembre 1984.

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: per tutti gli interventi che prevedano la realizzazione di opere edilizie o infrastrutturali o modificazioni morfologiche del suolo a ridosso delle fasce di rispetto del gasdotto, è fatto obbligo al richiedente, preliminarmente alla richiesta di permesso di costruire, di prendere contatto con l'Ente proprietario del gasdotto per individuare eventuali interferenze e relativi provvedimenti.

ELEMENTI PRESENTI:

- *rete gas e relative fasce di rispetto:* rete di distribuzione del gas per la quale, in virtù della convenzione stipulata tra i proprietari dei terreni e l'ente gestore, si prevede una fascia di rispetto di 13.50 m per il metanodotto e di 2.00 m per la rete a media pressione;

Tali fasce devono essere calcolate a partire dall'asse centrale della linea e risultano complessivamente pari alla somma delle fasce riferite a ciascun lato della linea stessa;

5. OLEODOTTO - Normativa di riferimento:

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: per tutti gli interventi che prevedano la realizzazione di opere edilizie o infrastrutturali o modificazioni morfologiche del suolo a ridosso delle fasce di rispetto del gasdotto, è fatto obbligo al richiedente, preliminarmente alla richiesta di permesso di costruire, di prendere contatto con l'Ente proprietario del gasdotto per individuare eventuali interferenze e relativi provvedimenti.

ELEMENTI PRESENTI:

- *oleodotto* (ASME B31.4): oleodotti per i quali, in virtù della convenzione stipulata tra i proprietari dei terreni e gli enti gestori, si prevede una fascia di rispetto di 5.00 m per l'oleodotto PRAOIL e di 3.00 m per l'oleodotto TAMOIL. Tali fasce devono essere calcolate a partire dall'asse centrale della linea e risultano complessivamente pari alla somma delle fasce riferite a ciascun lato della linea stessa. Tali fasce devono essere calcolate a partire dall'asse centrale della linea e risultano complessivamente pari alla somma delle fasce riferite a ciascun lato della linea stessa;

6. VIABILITA' - Normativa di riferimento:

- DPR 610/1996, Regolamento di esecuzione ed attuazione del Nuovo Codice della strada;
- D.Lgs 30 aprile 1992 n. 285, e sue mod. ed int. "Nuovo codice della strada";
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495, e sue mod. ed int. "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada";
- Art. 9 della L. 24 luglio 1961 n. 729, e sue mod. ed int. "Piano di nuove costruzioni stradali ed auto-stradali";
- D.M. 1 aprile 1968 n. 1404 e sue mod. ed int. "Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori dal perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della L. 6 agosto 1967, n. 765".

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: nelle fasce di rispetto stradale sono ammissibili, purché non in contrasto con le disposizioni relative alle articolazioni del territorio da esse interessate, le trasformazioni fisiche volte a realizzare:

- a) strade a servizio dell'edificazione che si sviluppa fuori della fascia di rispetto; strade di raccordo dei vari sbocchi viari; strade a servizio di opere consentite in detta fascia;
- b) reti idriche;
- c) reti fognanti;
- d) canalizzazioni irrigue;
- e) metanodotti, gasdotti, e simili;
- f) sostegni di linee telefoniche e telegrafiche;
- g) cabine di distribuzione elettrica;
- h) recinzioni e siepi, nel rispetto delle pertinenti disposizioni dettate dai precedenti commi;
- i) manufatti per il commercio al dettaglio di carburanti con i relativi accessori;
- l) parcheggi scoperti, nonché parcheggi coperti interrati.

Gli edifici esistenti compresi nelle fasce di rispetto stradali possono essere soggetti ad interventi di manutenzione (come definiti nel RUE). Non sono consentiti interventi di nuova edificazione, ad eccezione di quelli previsti nel RUE.

ELEMENTI PRESENTI:

- *viabilità primaria di progetto e relativa fascia di rispetto* (D.P.R. 495/92, D.P.R. 610/1996): strade extraurbane principali (strade di tipo B) con fascia di rispetto di 40 m;
- *viabilità secondaria e relativa fascia di rispetto* (D.P.R. 495/92, D.P.R. 610/1996): strade extraurbane secondarie (strade di tipo C) con fascia di rispetto di 30 metri;

- *viabilità locale e relativa fascia di rispetto* (D.P.R. 495/92, D.P.R. 610/1996): strade locali (strade di tipo F) con fascia di rispetto di 20 metri, ad eccezione delle strade vicinali, per le quali è di 10 metri;

7. FASCE DI RISPETTO CIMITERIALE - Normativa di riferimento:

- Regio decreto n. 1265 del 1934, come modificato dall'Art. 28, "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali" della L. 1 agosto 2002 n. 166;
- Art.338 del T.U.LL.SS., di cui al R.D. 1265/34, come modificato dall'art.28 della Legge 1/8/02 n.166, Legge regionale 29 luglio 2004 n. 19, "Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria" e Circolare degli Assessori Regionali alla Sanità e alla Programmazione territoriale Politiche abitative Riqualificazione urbana RER, prot. AMP/DPA/1493 del 21/1/05.

I cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. È vietato costruire intorno ai cimiteri edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune. Il consiglio comunale può approvare, previa autorizzazione dell'azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purchè non oltre il limite di 50 metri, quando ricorra una o entrambe le seguenti condizioni:

- risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti;
- l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o impianti ferroviari.

Il consiglio comunale, per dare attuazione ad un'opera pubblica o ad un intervento urbanistico, può consentire, previa autorizzazione dell'azienda sanitaria locale, la riduzione della fascia di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici. Tale riduzione si applica, con procedura identica, anche per la realizzazione di parchi, giardini ed annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre.

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: all'interno della fascia di rispetto per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso (manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia – art.31 Legge 5/8/78 n.457)

ELEMENTI PRESENTI:

- *fasce di rispetto cimiteriale* (R.D. 1265/1934, DPR 285/1990, L. 166/2002, L.R. 19/2004): zone attorno ai cimiteri, all'interno delle quali non è consentita alcuna trasformazione eccetto gli interventi di manutenzione. Per i cimiteri esistenti la fascia di rispetto è di 100 metri, ridotta con parere favorevole AUSL; per eventuali riduzioni tale ampiezza non può essere inferiore a 50 metri dai centri abitati (comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti);

8. POZZI COMUNALI - Normativa di riferimento:

- DLgs 258/2000 - Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128.

Per i pozzi comunali la fascia di rispetto è di 100 metri.

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto cimiteriali possono essere soggetti ad interventi di manutenzione (come definiti nel RUE). Non sono consentiti interventi di nuova edificazione.

ELEMENTI PRESENTI:

- *pozzi comunali e relativa fascia di rispetto* (D.Lgs. 3/3/2006 n.152): aree attorno ai pozzi, per una ampiezza di 100 metri all'interno delle quali non sono consentite trasformazioni insediative, eccetto gli interventi di manutenzione;

9. DEPURATORI - Normativa di riferimento:

- Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione".

L'ambito di rispetto dei depuratori comprende una fascia di 100 metri, computata dal limite dell'area di pertinenza dell'impianto. Per gli impianti di depurazione esistenti, per i quali la larghezza minima suddetta non possa essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi, quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi, comunque sempre in accordo con l'ARPA e l'Azienda USL.

TIPI DI INTERVENTO CONSENTITI: gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto cimiteriali possono essere soggetti ad interventi di manutenzione (come definiti nel RUE). Non sono consentiti interventi di nuova edificazione, ad eccezione di manufatti funzionali all'impianto di depurazione.

ELEMENTI PRESENTI:

- *depuratori*: impianto di trattamento primario delle acque e relative fasce di rispetto.

PARTE III - IL PROGETTO: TERRITORIO RURALE, SISTEMA INSEDIATIVO, SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

TITOLO I - INDIRIZZI PER LA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO

Art.32 Rete ecologica

1. La rete ecologica locale rappresenta uno strumento di governo del territorio per il perseguimento dei seguenti obiettivi:
 - a. creare un sistema interconnesso di habitat potenziando l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo, anche come connettivo ecologico diffuso, per contrastare i processi di impoverimento e frammentazione degli ecosistemi naturali;
 - b. concorrere ad un equilibrato sviluppo territoriale e, in particolare, dell'infrastrutturazione, della distribuzione spaziale degli insediamenti e delle opere, facendo sì che costituiscano occasione per la realizzazione delle unità funzionali della rete ecologica stessa;
 - c. contenere le pressioni da inquinamento ed in particolare rafforzare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua e dai canali e dalle loro fasce di pertinenza e tutela, quali ambiti nei quali devono essere garantiti in modo unitario obiettivi multipli: sicurezza idraulica, qualità ambientale, naturalistica e paesaggistica.
2. Coerentemente con le indicazioni del PTCP, il PSC, nella Tavola PSC3.4, configura la rete ecologica locale come un sistema polivalente di nodi e corridoi di varia estensione e rilevanza, caratterizzati da reciproca integrazione e ampia ramificazione e diffusione territoriale, tali da svolgere il ruolo di serbatoio di biodiversità per favorire in primo luogo i processi di mantenimento e riproduzione delle popolazioni faunistiche e vegetazionali e conseguentemente per mitigare gli impatti dei processi di antropizzazione.
3. Il PSC assume i seguenti obiettivi per la tutela e la valorizzazione della Rete ecologica:
 - mantenere e potenziare la continuità strutturale e funzionale delle aree naturali, attraverso l'integrazione e il rafforzamento degli elementi e degli habitat importanti per la vegetazione, per la fauna e per il paesaggio, ripristinando la continuità ove compromessa;
 - salvaguardare la funzionalità ecologica e la significatività paesaggistico-ambientale degli elementi della Rete;
 - salvaguardare i biotopi esistenti per la costruzione di una riserva di biomassa stabile;
 - operare il recupero dei biotopi potenziali, contenendo separazioni, recinzioni e barriere spaziali;
 - ridurre le situazioni di degrado e le zone di discontinuità della rete;
 - ricreare situazioni ambientali diversificate, favorendo la biodiversità;

- incentivare diversità, capacità filtro e rigenerazione all'interno di uno stesso ambiente;
 - stabilire nuove connessioni ecologiche, favorendo la continuità tra elementi, varchi e reti ecologiche diffuse, utilizzando rigorosamente specie vegetali autoctone ed impiegando potenzialmente ecotipi locali;
 - promuovere l'agricoltura biologica e l'attivazione di accordi agro-ambientali;
 - indirizzare gli interventi alla ricostruzione di habitat e di elementi morfologici naturali in grado di avviare un'evoluzione spontanea degli ecosistemi;
 - limitare gli interventi di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli;
 - evitare, ove possibile, l'eliminazione o il danneggiamento delle formazioni arboree ed arbustive autoctone esistenti.
4. Il RUE e il POC, oltre che gli strumenti di pianificazione e programmazione comunale di settore, assumono gli obiettivi e le finalità indicate nei commi successivi e concorrono, per quanto di loro competenza, alla realizzazione della rete ecologica locale. Il RUE definisce puntualmente gli usi ammessi e le trasformazioni consentite all'interno dei diversi elementi della rete ecologica locale. Il POC concorre all'attuazione della rete ecologica locale, specificando che l'attuazione delle previsioni insediative deve perseguire la realizzazione o il potenziamento degli elementi funzionali della rete ecologica locale del sistema di pianura, quale forma di compensazione ambientale, ai sensi dell'art.65 delle NTA del PTCP; gli elementi funzionali attuati costituiscono dotazioni ecologiche dell'insediamento, ai sensi dell'art.A-25 della L.R. n.20/2000 e s.m.i..
5. La pianificazione delle attività estrattive comunale concorre all'attuazione della rete ecologica locale. A tal fine il PAE:
- a. può prevedere ambiti in corrispondenza degli elementi della rete ecologica locale orientando i ripristini al recupero naturalistico, in coerenza con le finalità della rete stessa;
 - b. nel caso di attività estrattive esterne, ma interferenti con gli elementi funzionali della rete ecologica locale, attraverso gli interventi di rinaturazione si dovrà comunque concorrere alla realizzazione-potenziamento della rete.
6. La rete ecologica locale del Comune di Gragnano Trebbiense è organizzata in elementi di rilevanza provinciale e in elementi di rilevanza comunale:
- a. elementi di rilevanza provinciale: sono gli elementi individuati dallo Schema Direttore della rete ecologica del PTCP verificati localmente e opportunamente adeguati e specificati a livello comunale:
 - nodi ecologici;
 - corridoi ecologici fluviali primari;
 - corridoi ecologici fluviali secondari;
 - direttrici da istituire in ambito pianiziale;

- ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura;
 - varchi insediativi a rischio;
- b. elementi di rilevanza comunale: sono ulteriori elementi della rete ecologica locale, esistenti o di progetto, che svolgono un ruolo ecologico solo locale o di collegamento secondario tra elementi di rilevanza provinciale e sono direttamente connessi ad alcuni aspetti specifici del territorio comunale:
- corridoio ecologico fluviale del Rio Gandore;
 - siepi e filari.
7. I Nodi ecologici sono ambiti territoriali vasti caratterizzati dalla dominanza di elementi di elevato valore naturalistico ed ecologico con funzione di caposaldo della rete ecologica locale e sono coincidenti con il SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" e con le aree di pertinenza del T. Tidone. Nei nodi ecologici:
- a. la pianificazione comunale persegue l'obiettivo della conservazione della biodiversità e del potenziamento e ricostruzione delle unità tipiche dell'ambiente ripariale e acquatico, per il mantenimento e il miglioramento della funzionalità ecologica del sistema;
 - b. sono vietati tutti gli interventi di alterazione delle caratteristiche naturali del territorio, con particolare riferimento al taglio di vegetazione arborea o arbustiva e all'alterazione delle caratteristiche morfologiche del territorio, fatti salvi gli interventi previsti da strumenti di pianificazione provinciali o regionali solo se opportunamente compensati con la ricostruzione degli ambienti danneggiati per un'estensione almeno doppia di quella interessata;
 - c. sono limitate tutte le attività che possono arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti, con particolare riferimento alle attività rumorose o che possono generare fenomeni di inquinamento luminoso.
8. I Corridoi ecologici fluviali primari sono direttrici costituite da elementi naturali e seminaturali con funzione di collegamento tra nodi e di tutela della qualità delle acque; interessano le zone di pertinenza fluviale del F. Trebbia, risultando coincidenti con il relativo nodo ecologico. Nei corridoi ecologici fluviali primari vale quanto previsto dal comma precedente relativamente ai Nodi ecologici.
9. I Corridoi ecologici fluviali secondari sono costituiti dalle aree di connessione di elementi naturalistici ed ecologici di rilevanza provinciale e sono rappresentati dal T. Tidone e dal T. Luretta e dalle aree limitrofe, individuate quali zone di rispetto e salvaguardia da sorgenti di pressione antropica. Nei corridoi ecologici fluviali secondari :
- a. la pianificazione comunale persegue l'obiettivo di favorire l'ampliamento e la continuità della fascia arboreo-arbustiva ripariale, il mantenimento e il ripristino della continuità dell'ambiente acquatico, il mantenimento e il miglioramento degli habitat acquatici per garantire la funzionalità ecologica del sistema;

- b. sono vietati gli interventi di taglio della vegetazione arborea o arbustiva esistente, fatti salvi:
 - gli interventi per garantire la sicurezza idraulica del territorio;
 - gli interventi correlati ad opere previste da strumenti di pianificazione provinciali o regionali, solo se compensati con interventi di nuova piantumazione che interessino una superficie almeno doppia di quella danneggiata;
 - i tagli di specie alloctone solo se sostituite con specie autoctone in ugual numero e densità;
 - c. sono vietati nuovi interventi di edificazione o ampliamenti delle edificazioni esistenti, anche se a servizio dell'attività agricola;
 - d. è ammessa l'attività agricola, favorendo pratiche biologiche o biodinamiche.
10. Le direttrici in ambito planiziale sono costituite dalle zone che per diffusione e per diversità di elementi vegetazionali possono rappresentare zone privilegiate di connessione tra elementi di maggiore valenza ecologica (nodi e corridoi ecologici), non costituendo veri e propri corridoi continui, ma zone a "naturalità diffusa". Nelle direttrici in ambito planiziale:
- a. la pianificazione comunale persegue il mantenimento, il miglioramento e l'incremento degli elementi naturali e paraturali del paesaggio, che concorrono a ridurre le criticità ambientali dell'attività agricola e a migliorare la funzionalità ecosistemica territoriale;
 - b. è vietato il taglio della vegetazione arborea ed arbustiva esistente, fatti salvi:
 - gli interventi per motivi di sicurezza e pubblica incolumità;
 - i tagli di specie alloctone solo se sostituite con specie autoctone in ugual numero e densità;
 - c. sono ammessi, solo se a servizio dell'attività agricola:
 - interventi di edificazione di nuovi edifici se compensati dalla realizzazione di formazioni boscate o di siepi/filari con specie autoctone arboree ed arbustive che complessivamente interessino una superficie almeno pari a quella oggetto dell'intervento di trasformazione;
 - ampliamento di edificazioni esistenti, se compensati dalla realizzazione di siepi/filari con specie autoctone arboree ed arbustive per un'estensione di almeno 50 m ogni 100 m² di area interessata da nuove edificazioni;
 - d. sono ammessi interventi di trasformazione se previsti dal PSC e adeguatamente mitigati.
11. Gli Ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura sono aree caratterizzate da una discreta dotazione di elementi lineari naturali e semi-naturali. Negli ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura:

- a. la pianificazione comunale persegue gli obiettivi della salvaguardia e del potenziamento degli elementi di maggiore diversità, di migliorare la biodiversità degli agro-ecosistemi, di contenere l'inquinamento diffuso, di preservare e migliorare le caratteristiche del paesaggio agrario;
 - b. sono ammessi interventi di trasformazione insediativa e infrastrutturale se previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, provinciali o comunali e comunque con interventi di mitigazione ambientale e di mascheramento paesaggistico con siepi e filari arboreo-arbustivi.
12. I Varchi insediativi a rischio sono le porzioni residuali di territorio non edificato, che determinano fenomeni di frammentazione ecologica a causa dell'estensione dell'edificato. In corrispondenza dei varchi insediativi a rischio:
- a. la pianificazione comunale persegue gli obiettivi della salvaguardia della discontinuità dell'edificato e del potenziamento degli elementi di diversità ambientale e di connessione ecologica;
 - b. sono ammessi interventi di trasformazione insediativa e infrastrutturale se previsti dal PSC e comunque con interventi di mitigazione ambientale e di mascheramento paesaggistico con siepi e filari arboreo-arbustivi, finalizzati alla valorizzazione e all'incremento della funzionalità ecologica del corridoio medesimo.
13. Il corridoio ecologico del Rio Gandore è costituito dalle aree prossime al Rio Gandore, per un'estensione di 100 m dal corso d'acqua, con l'esclusione delle aree edificate esistenti alla data di adozione del PSC. Nel corridoio ecologico del Rio Gandore:
- a. la pianificazione comunale persegue la riqualificazione e l'ampliamento della fascia ripariale e delle formazioni boscate esistenti, anche con funzione di fascia tampone (buffer zone);
 - b. sono vietati tutti gli interventi di impermeabilizzazione del suolo e gli interventi di nuova edificazione;
 - c. sono vietati gli interventi di taglio della vegetazione arborea o arbustiva esistente, fatti salvi:
 - gli interventi per garantire la sicurezza idraulica del territorio;
 - gli interventi correlati ad opere previste da strumenti di pianificazione provinciali o regionali, solo se compensati con interventi di nuova piantumazione che interessino una superficie almeno doppia di quella danneggiata.
14. Il sistema di siepi e filari è importante per interrompere la monotonia dell'agroecosistema e per fornire zone di rifugio per specie confidenti e di piccola taglia. È di norma vietato il taglio di qualsiasi filare o siepe esistente. Nei casi in cui si renda indispensabile il taglio di vegetazione esistente a titolo compensativo dovrà essere ricostruita una formazione vegetale di estensione almeno pari a quella danneggiata e impiegando specie autoctone.

TITOLO II - SISTEMA INSEDIATIVO

Art.33 Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale

1. Ai sensi dell'art.28 della LR 20/2000, il PSC classifica il territorio comunale in:
 - *territorio urbanizzato*, da sottoporre alla disciplina del Regolamento Urbanistico edilizio (RUE);
 - *territorio urbanizzabile*, articolato dal PSC in *Ambiti per i nuovi insediamenti* (art. A-12, LR 20/2000) e *Ambiti specializzati per nuove attività produttive* (art. A-13, LR 20/2000), da sottoporre alla disciplina del Piano Operativo Comunale (POC);
 - *territorio rurale*, da sottoporre alla disciplina del Regolamento Urbanistico edilizio (RUE).
2. Le perimetrazioni del territorio urbanizzato e le localizzazioni esemplificative ed emblematiche degli "Ambiti" individuate dal PSC sono elementi di riferimento per la definizione degli interventi di attuazione (POC e RUE).
3. Non sono da considerarsi variante al PSC modeste rettifiche dei perimetri del territorio urbanizzato (da sottoporre a RUE) e delle localizzazioni del territorio urbanizzabile (da disciplinare con i POC), effettuate con i successivi strumenti attuativi, motivate e argomentate sulla base di valutazioni dettagliate delle condizioni morfologiche, fisico – ambientali del suolo, nonché sulla base delle proprietà catastali e dei reali confini di proprietà rilevabili sul posto.
4. Tale discostamento non potrà in ogni caso essere superiore (in eccesso) al 5% del Territorio urbanizzato per gli interventi disciplinati dal RUE e alla Superficie territoriale massima indicata per le singole Aree di trasformazione per gli interventi regolati dai POC.

Art.34 Perequazione urbanistica

1. In base alla legislazione regionale vigente, il PSC non assegna diritti edificatori, ma si limita a definire potenzialità massime di edificabilità. I diritti edificatori sono assegnati dal POC nella fase attuativa delle trasformazioni e sulla base della effettiva fattibilità degli interventi, in cambio della cessione gratuita delle aree di uso pubblico.
2. Il POC e i Piani Urbanistici Attuativi (PUA), nel disciplinare gli interventi di trasformazione da attuare informa unitaria, assicurano la ripartizione dei diritti edificatori e dei relativi oneri tra tutti i proprietari degli immobili interessati, indipendentemente dalle destinazioni specifiche assegnate alle singole aree.
3. Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) stabilisce i criteri e i metodi per la determinazione del diritto edificatorio spettante a ciascun proprietario, in ragione del diverso stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli immobili al momento della formazione del PSC.

Art.35 Sistema insediativo storico (SOPPRESSO)

Art.36 Ambiti urbani consolidati

1. Sono quelle parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione.
2. L'adeguato livello di qualità è riferito alle caratteristiche dell'impianto urbanistico e del tessuto edilizio, ma soprattutto a valutazioni quantitative e qualitative delle dotazioni territoriali di cui ciascuna zona dispone: reti di urbanizzazione, aree per attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ambientali. Le perimetrazioni degli ambiti consolidati riportate includono la quasi totalità del tessuto urbano non storico presente nei centri abitati principali e destinato a funzioni prevalentemente residenziali, a servizi pubblici e privati, attività terziarie e direzionali con alcuni episodi di attività pro-duttive di servizio compatibili con le funzioni prevalenti.
3. In questi ambiti, in quanto "consolidati" nel loro assetto urbanistico, non si reputano necessarie operazioni di profonda trasformazione o di esteso reimpianto, mentre si ritengono in generale possibili ed opportuni interventi diffusi sulle singole unità edilizie: sia interventi di tipo conservativo per l'ammodernamento ed il rinnovo tecnologico in funzione del risparmio energetico, sia interventi sostitutivi (demolizione e ricostruzione) con esclusione, ovviamente, del patrimonio edilizio tutelato a vario titolo.
4. Il PSC perimetra gli ambiti urbani consolidati, articolati per tessuti urbanistici, in base ai criteri di cui all'art.A-10 della LR 20/2000. Una loro prima individuazione è contenuta nelle tavv. PSC3.2 "Piano Strutturale Comunale" e PSC3.3.1 "Tessuti urbani - indirizzi per il RUE".
5. Entro tali ambiti il PSC persegue obiettivi di qualificazione dei tessuti, di incremento della qualità insediativa, di articolazione delle funzioni compatibili, di miglioramento delle dotazioni territoriali.
6. Il PSC definisce nell'*Allegato 4* ai presenti indirizzi normativi, per ogni ambito individuato, gli obiettivi e le finalità da verificare nell'attuazione degli interventi. Si tratta di indirizzi e suggerimenti che dovranno essere articolati, precisati e dettagliati nella predisposizione e nell'attuazione del RUE. Spetta infatti al RUE la definizione più puntuale ed articolata dei tessuti urbanistici caratterizzati da specifiche condizioni morfologiche, tipologiche e ambientali, disciplinando gli interventi edilizi e gli usi ammessi. Per quanto concerne le medio-grandi strutture di vendita invece, possono essere attuate solamente con intervento di tipo indiretto oppure se ricomprese in Progetti di Valorizzazione Commerciale (PVC) ai sensi dell'atto di indirizzo regionale approvato con atto C.R. n.1253/1999 e s.m.

Art.37 Ambiti di potenziale trasformazione

1. Il PSC individua gli Ambiti per i nuovi insediamenti (art. A-12 LR 20/2000), gli Ambiti specializzati per nuove attività produttive (art. A-13 LR 20/2000) e il Polo funzionale (art. A15 LR 20/2000), destinati a nuovi insediamenti (residenziali, produttivi e commerciali), soggetti a pianificazione attuativa attraverso Piani Urbanistici Attuativi (PUA), previo loro inserimento nel POC, sempre che quest'ultimo non assuma i caratteri di piano attuativo (come consentito dalla LR 20/2000). Si evidenzia, inoltre, che per quanto riguarda le trasformazioni previste dalla strumentazione urbanistica vigente del Comune di Gragnano Trebbiense, attualmente in corso di attuazione, il PSC rimanda integralmente agli aspetti convenzionali di riferimento.

2. Ambiti per i nuovi insediamenti:

- *ambiti di possibile localizzazione dell'espansione del capoluogo:* ambiti caratterizzati dalla previsione potenziale di nuove quote di insediamenti di tipo urbano (prevalentemente per funzioni residenziali e per servizi), ubicati nelle aree limitrofe all'area urbanizzata del capoluogo. I nuovi insediamenti saranno individuati e selezionati dal POC all'interno di tali ambiti e sottoposti a progettazione unitaria, al fine di programmare l'esecuzione dei manufatti e l'attivazione delle diverse funzioni previste, assicurando la contestuale realizzazione delle dotazioni territoriali ad essi connesse; tali ambiti sono così localizzati a Nord (due) e ad Est del Capoluogo Comunale;
- *ambiti di possibile riorganizzazione dei centri frazionali:* ambiti caratterizzati dalla previsione di potenziale riorganizzazione delle previsioni del PRG vigente rimaste non attuate (prevalentemente per funzioni residenziali e per servizi), localizzate nelle aree limitrofe all'area urbanizzata del capoluogo e nei tessuti consolidati dei centri frazionali. I nuovi insediamenti saranno individuati e selezionati dal POC all'interno di tali ambiti e sottoposti a progettazione unitaria, al fine di programmare l'esecuzione dei manufatti e l'attivazione delle diverse funzioni previste, assicurando la contestuale realizzazione delle dotazioni ad essi connesse. Tali ambiti sono così localizzati:
 - due nel centro frazionale di Gragnanino; uno a Nord ed uno a Sud del nucleo abitato;
 - uno a Nord - Est del centro frazionale di Campremoldo di Sotto;
 - due nel centro frazionale di Campremoldo di Sopra; uno a ridosso del centro storico, uno a Sud del centro abitato;
 - uno ad Est del centro frazionale di Casaliggio.

3. Ambiti specializzati per nuove attività produttive:

- *Ambiti di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti produttivi e/o commerciali:* ambiti caratterizzati dalla previsione potenziale di nuove quote di insediamenti per attività produttive e/o commerciali, localizzati nelle zone limitrofe agli ambiti produttivi di rilievo esistenti.
I nuovi insediamenti saranno individuati e selezionati dal POC all'interno di tali ambiti e sottoposti a progettazione unitaria, al fine di assicurare la contestuale realizzazione delle dotazioni ad essi connesse. Tali ambiti sono così localizzati:

- uno a Nord - Est territorio comunale, in prossimità del nuovo svincolo della tangenziale di Piacenza;
- uno a Sud del centro abitato del Capoluogo, in prossimità della zona artigianale esistente;
- uno a Nord del centro frazionale di Casaliggio, in prossimità della zona produttiva esistente.

4. Polo funzionale:

- Ambito di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti commerciali e/o direzionali: ambito caratterizzato dalla previsione potenziale di nuove quote di insediamenti per attività commerciali e/o direzionali, localizzato nelle zone limitrofe allo svincolo della nuova tangenziale di Piacenza. I nuovi insediamenti saranno individuati e selezionati dal POC all'interno di tali ambiti e sottoposti a progettazione unitaria, al fine di assicurare la contestuale realizzazione delle dotazioni ad essi connesse.

5. Il PSC definisce nell'*Allegato 1*, nell'*Allegato 2* e nell'*Allegato 3* ai presenti indirizzi normativi, per ogni ambito individuato, gli obiettivi e le finalità, le regole urbanistiche e ambientali (indici massimi, funzioni, permeabilità, dotazioni ecologico – ambientali e prescrizioni specifiche per l'attuazione), da verificare nell'attuazione degli interventi. Si tratta di indirizzi che dovranno essere articolati, precisati e dettagliati nella predisposizione e nell'attuazione dei singoli POC.

6. In sede di POC, la progettazione degli ambiti di trasformazione dovrà, in particolare, approfondire lo studio delle tipologie edilizie ed urbanistiche, non limitandosi a soluzioni mono - bifamiliari al centro del lotto, ma ricercando soluzioni articolate e differenziate sia per quanto attiene alla possibilità di aggregazione dei moduli abitativi, sia per quanto riguarda la composizione degli spazi aperti e delle urbanizzazioni.

Art.38 Dotazioni territoriali

1. La dotazione di attrezzature e spazi collettivi è articolata dal PSC su due livelli:

- servizi urbani e tecnologici
 - *zone per attrezzature tecnologiche e cimiteriali*: strutture ed impianti per l'inumazione, tumulazione e culto dei defunti e relativi edifici di servizio; attrezzature tecnologiche pubbliche e/o di interesse pubblico;
- servizi di quartiere
 - *zone per attrezzature scolastiche*: istruzione prescolastica e scolastica dell'obbligo, nonché attrezzature culturali, ricreative, sportive e di servizio connesse alle attrezzature scolastiche;
 - *zone per attrezzature sociali e di interesse comune*: sedi di servizi pubblici, amministrativi, sociali, assistenziali e di interesse collettivo;
 - *zone per attrezzature religiose*: generalità delle attrezzature religiose e dei servizi religiosi promossi da Enti religiosi, aventi oltre che fini di culto anche finalità ricreative, culturali, assistenziali, etc.;

- *zone per il verde attrezzato e parchi pubblici*: zone destinate a giardini pubblici attrezzati e a parchi pubblici;
- *zone per parcheggi attrezzati*: zone destinate a parcheggi pubblici e/o di uso pubblico.

Sono stabilite le seguenti quote di dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi, oltre alle aree destinate alla viabilità, riferite al dimensionamento complessivo degli insediamenti esistenti e previsti dalla pianificazione comunale:

- a. per l'insieme degli insediamenti residenziali, 30 mq. per ogni abitante effettivo e potenziale del Comune determinato ai sensi dei commi 8 e 9 dell'art. A24 comma 3 della LR 20/2000;
- b. per l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, 100 mq. per ogni 100 mq. di superficie lorda di pavimento;
- c. per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15% della superficie complessiva destinata a tali insediamenti.

Per l'insieme degli insediamenti produttivi e logistici ricadenti negli ambiti dei porti di II categoria - I classe, il Comune può motivatamente prevedere una quota di dotazioni minime di aree pubbliche non inferiore al 10 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti, definendo le attrezzature e gli spazi collettivi necessari in conformità all'art. A24 della LR 20/2000.

Per i nuovi insediamenti produttivi facenti parte di un interporto o contigui ad uno scalo o terminal ferroviario, il Comune può prevedere una quota di dotazioni minime di aree pubbliche non inferiori al 10 per cento di superficie complessiva destinata a tali insediamenti, in ragione della riduzione dei parcheggi pubblici necessari, qualora le attività da insediare garantiscano, attraverso specifica convenzione, l'utilizzo prevalente e continuativo del trasporto ferroviario delle merci.

2. Spetterà al RUE meglio articolare e dettagliare le previsioni del PSC, con particolare riferimento alle tipologie dei servizi.
3. Le dotazioni previste dal PSC possono essere attuate:
 - direttamente dall'Amministrazione comunale, attraverso la programmazione delle proprie opere pubbliche, previa acquisizione delle aree necessarie attraverso proprie fonti di finanziamento o previo accordo con i privati interessati alla realizzazione e alla futura gestione degli interventi e dei relativi servizi;
 - attraverso il POC, all'interno degli Ambiti di trasformazione e di riqualificazione, sulla base delle indicazioni del PSC, secondo modalità procedurali, tecniche ed economiche definite dal POC;
 - attraverso il POC, all'interno degli ambiti consolidati, qualora si ritenga in quella sede di promuovere (entro il termine di validità del POC), sia direttamente sia attraverso Accordi con i privati, interventi di adeguamento delle dotazioni esistenti.

TITOLO III - TERRITORIO RURALE

CAPO I - Ambiti del territorio rurale

Art.39 Definizione ed obiettivi generali

1. Il territorio rurale, è rappresentato nella sua articolazione nell'elaborato grafico denominato "PSC3.3.2 Territorio rurale - carta della macroclassificazione", si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche di salvaguardia dei valori naturali, ambientali e paesaggistici extraurbani, con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili.
2. Per il territorio rurale del Comune di Gragnano Trebbiense, il PSC propone in modo integrato obiettivi di tutela degli aspetti paesaggistici e ambientali, di valorizzazione degli aspetti produttivi, di incremento della qualità ecologica e ambientale, di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e culturale, perseguendo obiettivi generali quali:
 - la difesa del suolo e degli aspetti idrogeologici, geologici ed idraulici;
 - la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e struttura tradizionale;
 - la tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola, promuovendo lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale;
 - la costituzione di una rete paesaggistica ed ambientale di scala locale, interconnessa alla rete di scala provinciale.

Art.40 Articolazione degli ambiti

1. Il PSC articola gli ambiti del territorio rurale, in base alle caratteristiche fisico - ambientali ed alle esigenze di corretto utilizzo delle potenzialità agricole, individuando specifici tessuti paesaggistici, ambientali e produttivi, in base ai criteri di cui all'art.A-17, A-18, A-19 della LR 20/2000, nonché delle indicazioni e dell'articolazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
2. Una prima individuazione e articolazione del territorio rurale, contenuta nella tav. PSC3.3.2 "Territorio rurale – Macroclassificazione", articola il territorio rurale secondo i seguenti ambiti:
 - *ambiti di valore naturale e ambientale* (art. A-17 LR 20/2000).
 - *ambiti agricoli di rilievo paesaggistico* (art. A-18 LR 20/2000);
 - *ambiti a vocazione produttiva agricola* (art. A-19 LR 20/2000);
3. Spetta al RUE la definizione più puntuale ed articolata dei tessuti extraurbani caratterizzati da specifiche condizioni morfologiche, produttive ed ambientali, disciplinando gli interventi e gli usi ammessi.

Art.41 Ambiti di valore naturale ed ambientale

1. Aree da sottoporre ad una speciale disciplina di tutela e a locali progetti di valorizzazione, promuovendo la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici, salvaguardando la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali presenti.
2. Nel territorio comunale di Gragnano Trebbiense tali ambiti comprendono:
 - a. il sistema delle aree forestali e boschive;
 - b. il reticolo idrografico, limitatamente alle fasce A1, A2, A3 e B1;
 - c. le aree oggetto di attività estrattiva per le sole parti sulle quali siano già stati compiuti i ripristini naturalistici.
3. Fanno parte del sistema delle aree di valore naturale ed ambientale anche le aree naturali protette istituite ai sensi della normativa di settore (Parco del Trebbia, istituito con LR 19 del 4 novembre 2009) per le quali si applicano le disposizioni di tutela e valorizzazione specifiche delle singole aree.
4. E' demandata al RUE la disciplina degli interventi ammessi, nel rispetto degli obiettivi indicati dal PSC.
5. La disciplina del PSC per le aree in oggetto prevede:
 - recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche funzionali, tipologiche e costruttive originarie, al fine di garantire un riutilizzo in ottica residenziale e/o turistica e ricettiva;
 - conservazione delle risorse esistenti e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, mantenimento dell'integrità delle aree limitrofe al sistema fluviale del fiume Trebbia e salvaguardia peculiare del sistema pedecollinare a Sud del territorio comunale di Gragnano;
 - realizzazione di infrastrutture pubbliche e di reti energetiche - tecnologiche solo nel caso in cui non sussistano alternative localizzative;
 - realizzazione dei soli manufatti tecnologici e di servizio compatibili e connessi con la disciplina di tutela e valorizzazione.
6. Sono considerate non compatibili con l'attività agricola ed adatte all'evoluzione dei processi di rinaturalizzazione le aree di cui al precedente comma 2, lettera b., limitatamente alle fasce fluviali A1, A3 e B1 nonché le aree di cui al medesimo comma, lettera c.
7. Fatto salvo quanto disposto dai precedenti commi, per le aree di cui al comma 2 del presente articolo trovano applicazioni le specifiche disposizioni di tutela e valorizzazione come di seguito riportate:
 - per il sistema delle aree forestali e boschive, le disposizioni dell'art.10 del presente apparato normativo;
 - per le fasce fluviali, le disposizioni di cui agli articoli 10bis, 11, 12 e 13 del presente apparato normativo;

- per i ripristini naturalistici legati ad attività estrattive vale quanto disposto dalla pianificazione relativa alle attività estrattive.

Art.42 Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

1. Aree che presentano caratteristiche di qualità ed integrità nel rapporto fra ambiente naturale – paesaggistico ed attività antropiche.

2. E' demandata al RUE la disciplina degli interventi ammessi, nel rispetto degli obiettivi indicati dal PSC.

3. POLITICHE ED INDIRIZZI ATTUATIVI:

- condizionare e limitare gli eventuali interventi ammessi alle esigenze di rispetto ambientale e paesaggistico, incentivando il recupero del patrimonio edilizio di interesse storico – architettonico, considerare lo stato dell'offerta agrituristica, del turismo rurale e delle attività complementari e/o connesse all'agricoltura;
- recuperare le strutture agricole esistenti, sia confermando la destinazione agricola di tali insediamenti, ammettendone i necessari ampliamenti, sia agevolando il mutamento di destinazione d'uso per quelle non più utilizzabili ai fini agricoli e allo scopo di aumentare l'offerta turistico – ricettiva;
- promuovere prioritariamente interventi di conservazione e valorizzazione degli assetti morfologici e botanico vegetazionali esistenti;
- consentire, oltre all'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, attività agricole integrate con funzioni di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente, fruizione di percorsi agro – naturalistici, agricoltura biologica, agriturismo e turismo rurale; conseguentemente, dovranno prioritariamente essere promossi interventi di conservazione e valorizzazione degli assetti morfologici e botanico vegetazionali esistenti;
- diversificare le produzioni agricole tradizionali dove opportuno, attraverso rotazioni colturali da realizzarsi sui terreni agricoli ritirati; la conservare e sviluppare le alberature, siepi, fasce alberate di collegamento e frangivento, costituite da formazioni vegetali a carattere permanente atte a favorire la biodiversità e la complessità ambientale sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico;
- ammettere, inoltre, attività sportive - ricreative (laghetti da pesca, attività hobbistiche, maneggio sportivo ecc.).

4. DISCIPLINA INSEDIATIVA:

Oltre all'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, sono consentite attività agricole integrate con funzioni di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente, fruizione di percorsi agro – naturalistici, agricoltura biologica, agriturismo e turismo rurale; conseguentemente, dovranno prioritariamente essere promossi interventi di conservazione e valorizzazione degli assetti morfologici e botanico vegetazionali esistenti.

Sono inoltre ammesse attività sportive - ricreative (laghetti da pesca, attività hobbistiche, maneggio sportivo, golf, ecc.).

5. Per quanto non disciplinato nel presente articolo si rimanda al contenuto dell'art.58 - Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico - del PTCP 2007.

Tutte le modalità attuative ed i rispettivi indici urbanistico - ecologico sono riportati nel RUE.

Art.43 Ambiti a vocazione produttiva agricola

1. Ambiti che presentano elevate caratteristiche pedologiche ed agronomico – produttive, con particolare riferimento alle zone tipiche di produzione. Sono caratterizzati da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonei, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione.

2. E' demandata al RUE la disciplina degli interventi ammessi, nel rispetto degli obiettivi indicati dal PSC.

3. POLITICHE ED INDIRIZZI ATTUATIVI:

Le politiche da applicare a questo ambito avranno come obiettivo primario l'aumento della competitività, la crescita della dimensione delle imprese, l'incremento della capacità di innovazione dei prodotti e della riconversione delle colture dove necessario. In questo ambito, la pianificazione territoriale ed urbanistica e la programmazione di settore favoriscono la diffusione e il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto, con metodiche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti.

- recupero, riqualificazione e ampliamento degli edifici aziendali esistenti;
- recupero, riqualificazione ed ampliamento delle strutture agricole esistenti, sia confermando la destinazione agricola di tali insediamenti, ammettendone i necessari ampliamenti, sia agevolando il mutamento di destinazione d'uso per quelle non più utilizzabili ai fini agricoli e allo scopo di aumentare l'offerta turistico – ricettiva;
- trasformazione del suolo e nuova costruzione di edifici aziendali funzionali alla produzione dovranno essere ammessi solo in ragione di specifici piani e programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola (Piani di sviluppo aziendali, Psa), o da programmi di settore predisposti in attuazione della normativa comunitaria, e qualora non si possano soddisfare le nuove esigenze connesse alle attività aziendali, attraverso interventi sul patrimonio edilizio esistente; per usufruire di questa possibilità, allo scopo di disincentivare eventuali attuazioni di carattere speculativo, sarà necessario mettere formalmente in relazione la nuova edificazione alla consistenza catastale dell'azienda, dalla quale il nuovo edificio non potrà essere disgiunto, pena il decadimento del diritto edificatorio maturato;
- nuovi edifici ad uso residenziale (per una superficie utile massima di 280 mq) dovranno essere ammessi in ragione di specifici Piani di sviluppo aziendali (Psa) e qualora non si possano soddisfare le nuove esigenze abitative, connesse alle attività aziendali, attraverso interventi sul patrimonio edilizio esistente; per usufruire di questa possibilità,

allo scopo di disincentivare eventuali attuazioni di carattere speculativo, sarà necessario mettere formalmente in relazione la nuova edificazione alla consistenza catastale dell'azienda, dalla quale il nuovo edificio non potrà essere disgiunto, pena il decadimento del diritto edificatorio maturato;

- recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche funzionali, tipologiche e costruttive originarie.

4. DISCIPLINA INSEDIATIVA:

Le nuove costruzioni sono ammesse esclusivamente nel caso di abitazioni, impianti, infrastrutture e attrezzature necessarie alle attività collegate alla produzione agricola e precisamente, secondo gli indici urbanistico - ecologici riportati nel RUE:

- *abitazioni* in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze economiche, sociali e culturali dei soggetti aventi titolo. E' consentita la realizzazione di impianti sportivi scoperti ad uso privato.
- *allevamenti aziendali ed interaziendali* comprensivi di stalle e porcilaie, fabbricati e strutture di servizio dell'azienda agricola e strettamente integrati all'attività dell'azienda stessa, ovvero funzionali all'attività di più aziende agricole, quali fienili, depositi, sili, serbatoi idrici, magazzini per i prodotti del suolo, ricoveri per macchine agricole, essiccatoi;
- *impianti produttivi agro – alimentari*, ovvero strutture adibite alla prima trasformazione, alla manipolazione ed alla conservazione e vendita, al dettaglio ed all'ingrosso, in prevalenza dei prodotti delle aziende agricole, singole o associate, quali caseifici, impianti molitori, cantine, frigoriferi, serre, nonché le relative strutture complementari comprese le abitazioni per il personale necessario per la sorveglianza di detti impianti. Non sono comprese le strutture aventi carattere meramente industriale che rientrano negli usi produttivi.
- *impianti zootecnici intensivi*, riferiti a quegli allevamenti aventi carattere intensivo, cioè con alimentazione del bestiame effettuata mediante razioni alimentari non riproducibili dall'azienda (o riproducibili in misura inferiore al 25% del totale in unità foraggere). I fabbricati di servizio di questo tipo di impianti intensivi sono da considerarsi parte integrante del medesimo uso.

5. Per quanto non disciplinato nel presente articolo si rimanda al contenuto degli articoli 58 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola - (con particolare riferimento ai disposti dei commi 3 e 4) e 61 - Disposizioni degli interventi edilizi per funzioni connesse all'attività agricola - del PTCP 2007.

CAPO II - Patrimonio edilizio non più connesso con l'attività agricola

Art.44 Riuso del patrimonio edilizio non più connesso con l'attività agricola

1. Gli insediamenti ricompresi nel presente articolo sono quelli oggi presenti sul territorio extraurbano, destinati o utilizzati per funzioni non connesse con l'attività agricola.
2. Tali insediamenti sono puntualmente evidenziati nell'Allegato D a Quadro Conoscitivo del PSC "Censimento edifici in territorio rurale", nel quale sono analizzati tutti gli edifici presenti nel territorio rurale.
3. Per tali insediamenti vengono fissati criteri ed indirizzi al fine di attivare la loro riqualificazione, demolizione o consolidamento.
4. Il RUE disciplinerà tali interventi nel rispetto delle direttive contenute nell'art. A-21 della LR 20/2000, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:
 - favorire la conservazione ed il riuso degli edifici di interesse storico - architettonico, e testimoniale:
 - *complessi ed edifici monumentali*, da disciplinare con la modalità di intervento del restauro scientifico;
 - *edifici di interesse testimoniale*, da disciplinare con la modalità di intervento della ristrutturazione edilizia vincolata;
 - evitare in ogni caso che il riuso degli edifici di interesse storico – architettonico e testimoniale comporti lo snaturamento delle caratteristiche tipologiche degli immobili e delle caratteristiche del contesto ambientale e paesaggistico rurale;
 - la progettazione degli interventi dovrà per tutte e due le categorie di edifici essere integrata da un'analisi dell'edificio che ne individui la genesi storica, le parti incongrue, gli elementi di pregio, anche in rapporto al contesto di riferimento;
 - individuare condizioni minime relative alle infrastrutture ed ai requisiti della rete stradale e delle infrastrutture a rete;
 - consentire adeguamenti funzionali (max 20% della Sc) per gli edifici residenziali accatastati al NCEU che non presentino valore storico – architettonico e testimoniale.

TITOLO IV - SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

Art.45 Mobilità

1. Nella tavola contrassegnata dalla sigla PSC3.2 – Piano Strutturale – sono rappresentati gli elementi principali del sistema della mobilità caratterizzati secondo la tipologia di intervento, mentre nella tavola PSC3.4.3 – Vincoli antropici ed infrastrutturali – è rappresentato il livello funzionale del sistema. Nella legenda della stessa è tracciata l'ampiezza delle fasce di rispetto stradale (vedi art.31 comma 6 delle presenti norme) definite in relazione al “perimetro del territorio urbanizzato”. Quest'ultimo è inteso quale perimetro continuo che comprende tutte le aree effettivamente edificate o in costruzione ed i lotti interclusi (ai sensi dell'art.A5 della LR 20/2000).
2. Le caratteristiche geometriche e costruttive dell'infrastruttura, sia di nuovo impianto che di adeguamento e riqualificazione dell'esistente devono rispettare la normativa di cui al D.M. 5 novembre 2001 n.6792, al D.M. 19 aprile 2002 n.9 ed al D.M. Infrastrutture e trasporti 19 aprile 2006 e la loro attuazione è subordinata a valutazione di impatto ambientale ove prevista da norme comunitarie, nazionali e regionali.
3. E' compito del POC dare attuazione all'assetto delle infrastrutture della mobilità individuato dal PSC, sia attraverso interventi inseriti nel Programma comunale delle opere pubbliche, sia attraverso il concorso delle opere inserite all'interno degli Ambiti di potenziale trasformazione, verificando che esse corrispondano per caratteristiche, funzionalità e prestazioni alle indicazioni del PSC.
4. Il RUE potrà eventualmente specificare e dettagliare le caratteristiche tecniche delle infrastrutture. Gli interventi ed i tracciati sopra descritti, delineati nella tavola PSC3.2, hanno carattere indicativo (secondo quanto espresso al comma 5 dell'art.102 del PTCP 2007), pertanto la loro modifica, derivante da approfondimenti progettuali, non costituisce variante al presente Piano purché il nuovo tracciato garantisca la stessa continuità e funzionalità del tratto modificato.
5. Il PSC individua in particolare:
 - *la variante alla SP7*
Variante viabilistica, proposta dal Documento Preliminare. Parte dalla S.P. per Borgonovo, all'altezza dell'incrocio con la strada Colombarola; dopo due ampie curve ed una rotatoria all'incrocio con la strada del Belvedere, scorre parallelamente al centro abitato di Gragnano, alla nuova zona artigianale del capoluogo ed alla frazione di Casaliggio, ricollegandosi alla S.P. per Agazzano all'altezza della frazione di case Tuna. Rappresenta un'ipotesi di nuovo asse viabilistico di scorrimento che, oltre a by-passare completamente Gragnano e Casaliggio, con conseguente decongestione del traffico veicolare di attraversamento nei due centri abitati, permette anche di raccogliere il traffico di mezzi pesanti derivante dalla presenza di zone artigianali/produttive di dimensioni rilevanti grazie alla bretella di collegamento prevista all'altezza di Casaliggio.

Rappresenta un'ipotesi progettuale che il PSC consegna alle strategie di livello provinciale, per consentire, nel tempo, la fattibilità di una variante funzionale, in grado di restituire la viabilità attuale al traffico locale;

- *ambito di protezione ambientale del corridoio infrastrutturale (variante alla SP7)*

Al fine della qualificazione del paesaggio, dell'abbattimento dell'inquinamento acustico, nonché per ridurre l'eccessiva prossimità delle fonti d'inquinamento chimico conseguente al traffico motorizzato, lungo il tracciato della variante viabilistica è individuato uno specifico corridoio di salvaguardia, una fascia di ambientazione stradale di ampiezza variabile definita "ambito di protezione ambientale del corridoio infrastrutturale", compresa o meno all'interno delle fasce di rispetto, destinata ad accogliere gli interventi di ambientazione, nonché alla realizzazione di eventuali piste ciclabili.

Le tipologie di ambientazione comprendono:

- il mantenimento delle eventuali alberature esistenti comprensivo degli eventuali interventi di manutenzione e di sostituzione delle stesse;
- la messa a dimora di nuovi filari, che dovranno essere indicativamente realizzati utilizzando essenze arboree ed arbustive appartenenti alla vegetazione tipica della zona;
- l'installazione di barriere antirumore. utilizzando quelle realizzate in legno e comunque integrate da sistemazioni a verde;

- *asse viabilistico da modificare e riqualificare*

La proposta di modifica e riqualificazione delle strade locali della Costa e di Castel Bosco, con conseguente creazione di una sorta di "circonvallazione Ovest" di Gragnano, nasce dall'attuale inadeguatezza delle stesse a sopportare sia il traffico pesante legato ad alcune significative realtà produttive sia il traffico veicolare verso Borgonovo val Tidone che, soprattutto nei fine-settimana, procura notevoli difficoltà. La proposta si articola attraverso due modalità: allargamento della carreggiata esistente (almeno 1/4) e regolamentazione delle intersezioni all'altezza di Castel Bosco (rotatoria), all'incrocio con la strada della Loggia (corsie di accelerazione/decelerazione) e con la S.P. di Mottaziana n°11 (rotatoria); realizzazione, su nuovo sedime, di un by-pass a Costa, di una curva all'altezza di Caminata san Sisto e di un piccolo braccio di raccordo della strada da Castel Mantova sulla rotatoria proposta;

- *riqualificazione dell'asse viabilistico, rotatorie*

Rotatorie di progetto legate alla necessità di regolamentare le intersezioni della strada di Castel Bosco con la strada Gragnano - Campremoldo di Sopra e con la S.P. di Mottaziana n°11;

- *riqualificazione dell'asse viabilistico, intersezioni*

Proposta di regolamentazione dell'intersezione tra la strada di Castel Bosco e la strada della Loggia, attraverso la realizzazione di corsie di accelerazione/decelerazione che consentano una immissione/emissione più fluida e sicura;

Art.46 Aviosuperficie

1. Zona nella quale è consentito lo svolgimento delle attività di volo e di movimentazione dei velivoli al suolo, nonché delle attività terrestri strettamente a supporto del volo.
2. E' consentita la realizzazione di attrezzature strettamente necessarie, connesse con l'attività di volo, ad una distanza minima di mt 50 dalla pista di volo e con un'altezza non superiore a mt 10,50. Tali attrezzature dovranno avere carattere provvisorio e rispettare l'ambiente circostante e prevenire ogni possibile fonte di inquinamento in relazione alle normative Nazionali, regionali, provinciali vigenti con particolare riferimento all'acquifero.
3. In relazione a quanto detto, la pista di volo è esclusivamente in erba. Tutti gli interventi di modifica dovranno essere sottoposti a vaglio preventivo dell'Amministrazione Comunale che deciderà in merito alle autorizzazioni di rito (vedi delibera di C.C. N. 24 DEL 28/11/02).

Art.47 Rete dei percorsi ciclo - turistici

4. Nell'elaborato grafico PSC3.2 sono indicati, con rappresentazione schematica, i principali percorsi ciclo - turistici da realizzare o mantenere.
5. Tale individuazione ha un valore di massima per quanto riguarda la localizzazione dei tracciati, i quali, ove non già esistenti, andranno esattamente individuati e localizzati sulla base di specifici progetti attuativi coordinati dalla pubblica amministrazione, ovvero precisamente localizzati in sede di progettazione delle opere di urbanizzazione primaria inerenti i singoli interventi edificatori diretti o preventivi.
6. Per tali ambiti il PSC persegue strategie di miglioramento qualitativo e di potenziamento delle dotazioni esistenti attraverso obiettivi di manutenzione, razionalizzazione e nuova costruzione di percorsi ciclo - turistici in sede propria o laterali alla viabilità, per formare una rete di connessione delle aree urbane con il sistema dei servizi pubblici separata dalle strade a traffico veicolare e per favorire la fruizione turistica, culturale ed ambientale delle aree di valore storico, naturalistico, ecologico ed ambientale.
7. Modalità di attuazione
 - a. per intervento diretto sulla base dei progetti coordinati dalla Pubblica Amministrazione;
 - b. per intervento diretto convenzionato o intervento preventivo (PUA), secondo le disposizioni del RUE o del POC, in tutti i casi di percorsi ciclo - turistici tanto connessi ad attività di trasformazione edilizia per fini edificatori urbani o agricoli, quanto conseguenti ad accordi con i privati ai sensi dell'art. 18 della Lg. Rg. 20/2000 anche se non connessi ad edificazione urbana o agricola per la realizzazione di strade poderali o interpoderali che entrino a far parte del sistema dei collegamenti ciclopedonali.

8. I parametri urbanistici ed edilizi ed i requisiti tipologici saranno precisati nel RUE sulla base dei seguenti criteri :
- i percorsi ciclo - turistici di nuova realizzazione è opportuno siano accompagnati da sistemazioni a verde quali siepi, siepi alberate, aiuole di piante tappezzanti, filari alberati e, ovunque le condizioni lo consentano, tali percorsi vanno allontanati e protetti dalle sedi veicolari;
 - i percorsi ciclo - turistici devono avere una larghezza non inferiore a 2,50 metri affinché possano garantire il passaggio di biciclette nei due sensi. In presenza di punti singolari deve essere comunque garantita la larghezza di 2 metri;
 - i percorsi ciclo - turistici devono essere di norma separati dalle carreggiate stradali da elementi fisici in rilievo o da opportuno dislivello. In questo secondo caso i percorsi dovranno essere adeguatamente raccordati nei punti di attraversamento delle carreggiate;
 - nei casi di attraversamenti carrabili dei percorsi ciclo - turistici, oltre a garantire la continuità planoaltimetrica delle superfici, si dovrà assicurare le segnalazioni di attraversamento mediante appositi segnali, garantendo comunque una adeguata visibilità dal veicolo in manovra verso la pista ciclabile.

Art.48 Infrastrutture per l'urbanizzazione

1. Per infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti si intendono gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti, definite sulla base della legislazione regionale di riferimento.
2. Nelle schede che compongono gli allegati (1, 2 e 3) alle presenti norme sono definite, per ogni ambito di trasformazione, le dotazioni complessive di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (esprese nelle "Aree di cessione") e le relative prestazioni che è necessario garantire secondo specifici criteri (esprese nelle "Prescrizioni specifiche").
3. Tali dotazioni, indispensabili per ogni trasformazione territoriale (promossa sia attraverso intervento urbanistico diretto che attraverso strumento urbanistico preventivo), possono essere attuate:
 - direttamente dall'Amministrazione comunale, attraverso la programmazione delle proprie opere pubbliche;
 - attraverso il POC, all'interno degli Ambiti di trasformazione e gli Ambiti di riqualificazione, secondo modalità procedurali, tecniche ed economiche definite dal POC;
 - attraverso il POC, all'interno degli ambiti consolidati, qualora si ritenga in quella sede di promuovere (entro il termine di validità del POC), interventi di adeguamento delle dotazioni esistenti.

TITOLO V - INDIRIZZI FINALI E TRANSITORI (ex lege 20/2000)

Art.49 Attuazione degli strumenti urbanistici vigenti

1. Ai sensi dell'art.41 della LR 20/2000, commi 1 e 2, fino all'approvazione del PSC, del RUE e del POC, l'Amministrazione comunale:
 - dà attuazione alle previsioni contenute nel Piano Regolatore vigente;
 - può adottare ed approvare i seguenti strumenti urbanistici, secondo le norme e le disposizioni contenute nella legislazione nazionale e nella legislazione regionale previgente:
 - i piani attuativi del PRG vigente, anche in variante, di cui all'art.3 della LR 46/1988;
 - le varianti al PRG di cui ai commi 4 e 7 dell'art.15 della LR 47/78;
 - le varianti al Prg previste da atti di programmazione negoziata;
 - i programmi pluriennali di attuazione;
 - le varianti specifiche di recepimento delle previsioni dei piani sovraordinati.
2. Queste previsioni si potranno attuare se non risultano in contrasto con gli strumenti urbanistici previsti dalla LR 20/2000, già adottati dall'Amministrazione comunale e se non rendono più gravosa l'attuazione degli stessi.

PSC, Indirizzi normativi

Allegato 1

AMBITI PER I NUOVI INSEDIAMENTI (art. A-12 LR 20/2000)

- Ambito di possibile localizzazione dell'espansione del Capoluogo - GRAGNANO 1
- Ambito di possibile localizzazione dell'espansione del Capoluogo - GRAGNANO 2
- Ambito di possibile localizzazione dell'espansione del Capoluogo - GRAGNANO 3

- Ambito di possibile riorganizzazione dei centri frazionali - GRAGNANINO 4
- Ambito di possibile riorganizzazione dei centri frazionali - GRAGNANINO 5
- Ambito di possibile riorganizzazione dei centri frazionali – CAMPREMOLDO DI SOTTO 6
- Ambito di possibile riorganizzazione dei centri frazionali – CAMPREMOLDO DI SOPRA 7
- Ambito di possibile riorganizzazione dei centri frazionali – CAMPREMOLDO DI SOPRA 8
- Ambito di possibile riorganizzazione dei centri frazionali – CAMPREMOLDO DI SOPRA 9
- Ambito di possibile riorganizzazione dei centri frazionali - CASALIGGIO 10

Premessa

Vengono di seguito delineati gli indirizzi urbanistici e ambientali di cui i Piani Operativi Comunali (POC), come definiti dalla LR 20/2000, dovranno tenere conto dell'attuazione degli ambiti di potenziale trasformazione previsti dal PSC.

Si tratta di regole e indirizzi che dovranno essere articolati, precisati e dettagliati con l'attuazione dei singoli Piani Operativi Comunali.

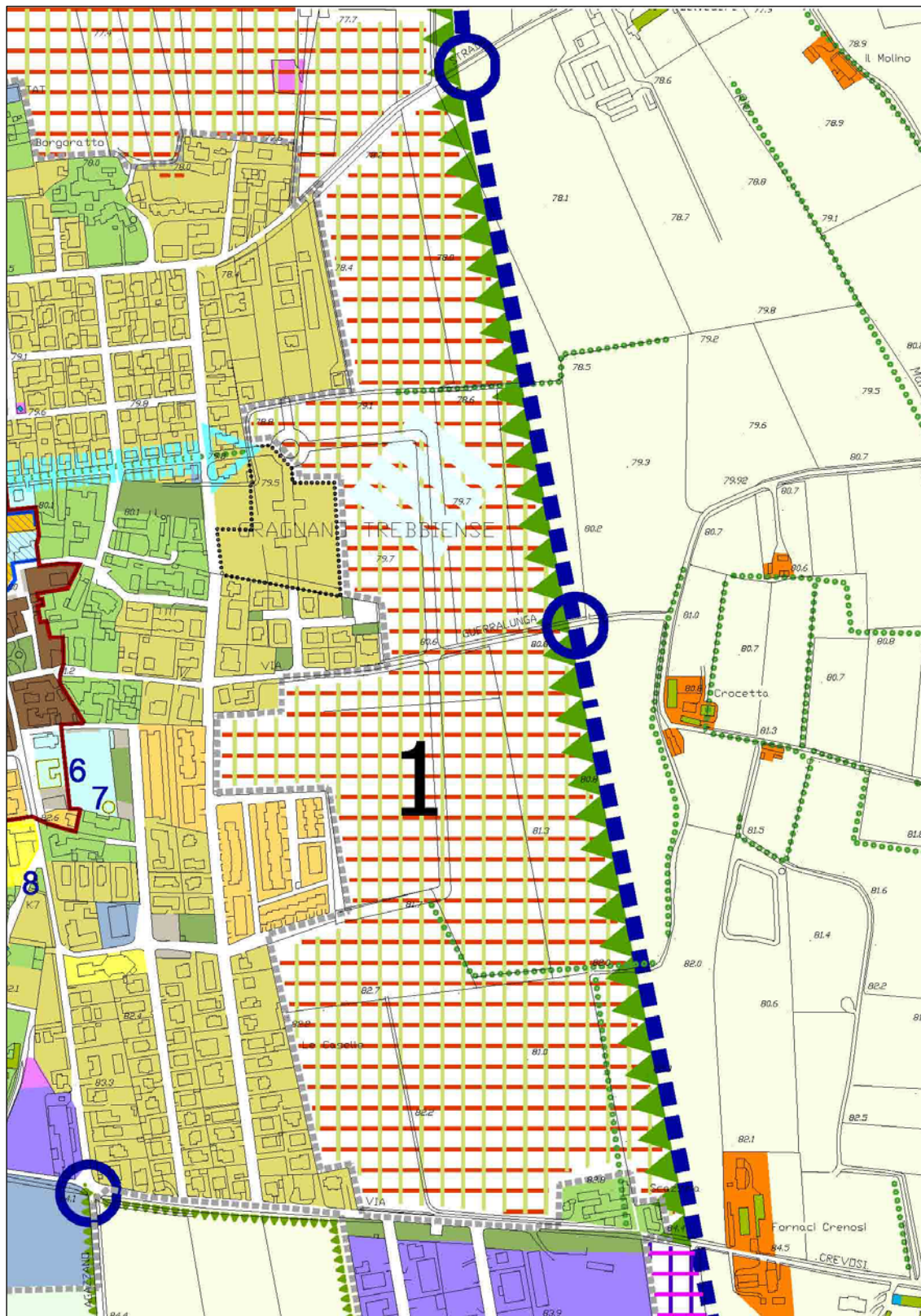
In sede di POC, la progettazione degli Ambiti di potenziale trasformazione dovrà in particolare approfondire lo studio delle tipologie edilizie ed urbanistiche, non limitandosi a soluzioni mono - bifamiliari al centro del lotto, ma ricercando soluzioni articolate e differenziate sia per quanto attiene alla possibilità di aggregazione dei moduli abitativi, sia per quanto riguarda la composizione degli spazi aperti e delle urbanizzazioni.

Viene, di seguito, proposto un breve glossario delle regole urbanistiche e ambientali (parametri urbanistici e superfici), da verificare nell'attuazione degli interventi.

DEFINIZIONI

- Parametri urbanistici:
 - *Superficie territoriale (St)*
Area sulla quale uno strumento urbanistico vigente è attuato per mezzo di intervento preventivo; è comprensiva delle aree per l'urbanizzazione primaria e secondaria.
- Superfici:
 - *Superficie permeabile (Sp)*
Porzione di terreno libera da edificazioni, sovrastanti o sottostanti, e/o da altre opere impermeabili, che consente alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente gli strati inferiori del suolo.
- Aree di cessione
 - *Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti*
Per infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti si intendono gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti. Fanno parte delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti:
 - a. gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
 - b. la rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
 - c. gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
 - d. la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
 - e. gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni;
 - f. le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le fermate e le stazioni del sistema dei trasporti collettivi ed i parcheggi pubblici, al diretto servizio dell'insediamento.
 - *Attrezzature e spazi collettivi*
Il sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi è costituito dall'insieme degli impianti, opere e spazi attrezzati che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definiti dalla pianificazione. La dotazione di attrezzature e spazi collettivi è articolata dal PSC su due livelli:
 - a. servizi urbani e tecnologici (zone per attrezzature tecnologiche e cimiteriali)
 - b. servizi di quartiere (zone per attrezzature scolastiche, zone per attrezzature sociali e di interesse comune, zone per attrezzature religiose, zone per il verde attrezzato e parchi pubblici, zone per parcheggi attrezzati).

**Ambito di possibile localizzazione dell'espansione del Capoluogo
GRAGNANO 1**



Obiettivi e finalità

Il PSC propone, per questo ambito, uno sviluppo per nuovi insediamenti di tipo urbano, prevalentemente residenziali e per servizi. In considerazione del carattere urbano di tale ambito, e conseguentemente alla necessità di garantire una compresenza di funzioni (mix funzionale) si prevedono quote minoritarie per servizi alla residenza, attrezzature di interesse collettivo e funzioni di tipo commerciale (prevalentemente al dettaglio) a servizio dei nuovi abitanti.

I nuovi insediamenti si dovranno caratterizzare per un elevato livello di qualità degli spazi urbani interni agli ambiti, sia pubblici che privati, da conseguire non solo attraverso criteri di sostenibilità ambientale, architettonica ed edilizia, ma anche attraverso il meccanismo attuativo perequativo.

Si dovranno, inoltre, evitare fenomeni di dispersione insediativa, favorendo la compattezza dei sistemi urbani e contenendo il consumo di suolo.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area ricompresa tra il centro abitato del Capoluogo ad Ovest, la previsione di variante viabilistica alla SP7 ad Est, la SC del Belvedere a Nord e la zona artigianale esistente a Sud.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 30 ha

Stanze teoriche max = 788

Funzioni previste = residenza, servizi ed attrezzature collettive, ricettivo - alberghiero, terziario.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni residenziali e turistico – ricettive, anche per quanto riguarda l'impianto tipologico e morfologico dei nuovi manufatti.

Aree di cessione = 50% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 50% della St

Alberi = 60 alberi/ettaro

Arbusti = 100 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

I nuovi manufatti dovranno come detto integrarsi organicamente e armoniosamente sia con il contesto insediativo presente sui tre margini costruiti (Nord, Ovest e Sud) sia con lo scenario ambientale presente ad Est dell'ambito di potenziale trasformazione. A tale scopo si dovrà prevedere la distribuzione della volumetria edificabile in prossimità dei bordi edificati e prevedere la concentrazione delle cessioni compensative a ridosso dell'asse trasversale del centro abitato, allo scopo sia di evitare fenomeni di parcellizzazione delle aree in cessione sia di strutturare un nuovo asse a servizi in continuità con quello esistente.

Sarà, inoltre, necessario prevedere una fascia verde di ambientazione lungo il nuovo asse di collegamento viabilistico programmato in variante alla SP7, posto ad Est dell'ambito in esame.

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

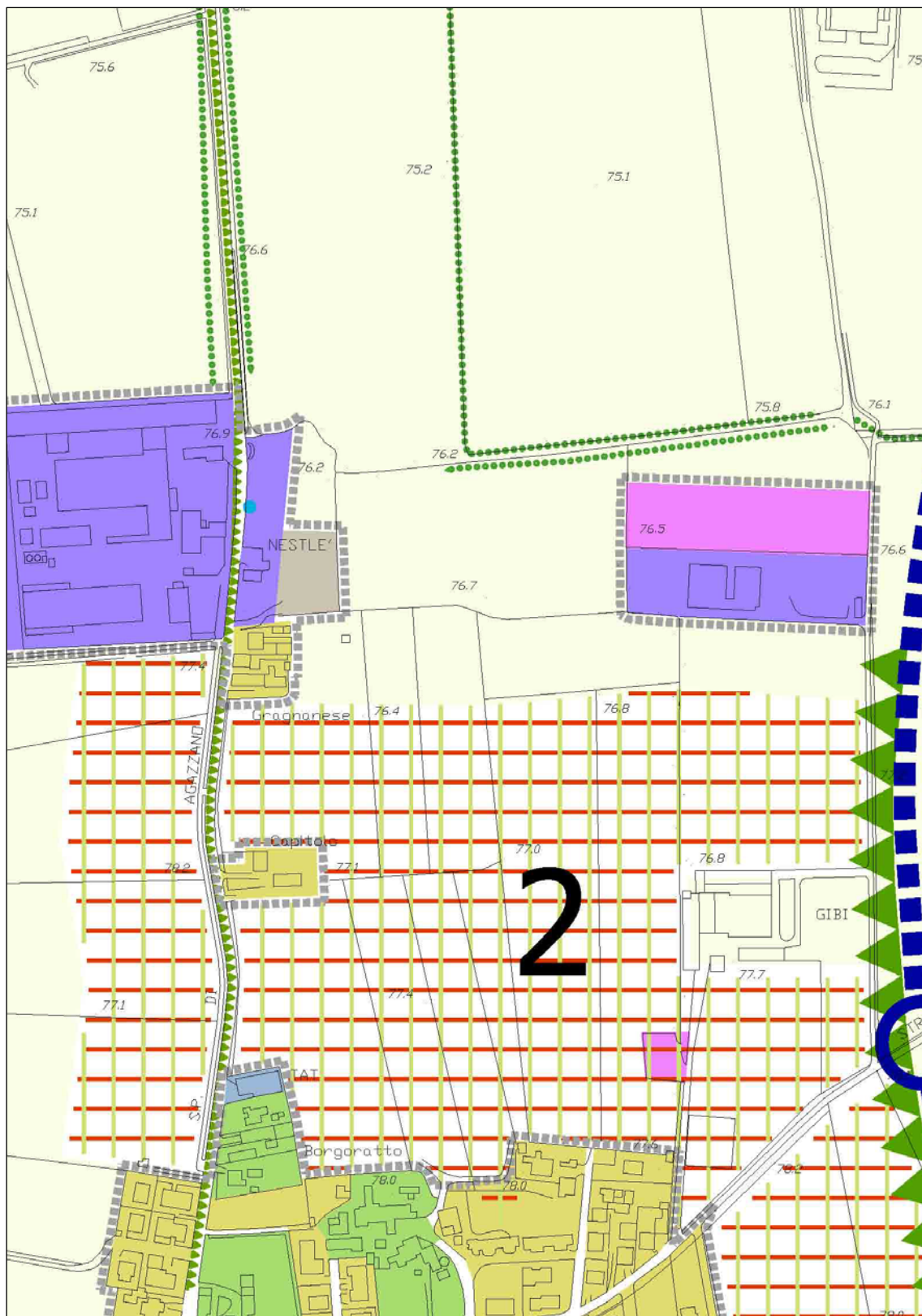
- **Aria ed energia:** nelle civili abitazioni e negli eventuali uffici si dovranno prediligere caldaie a gas metano, che dovranno essere annualmente controllate da tecnici come previsto dalla legislazione vigente, evitando l'utilizzo di combustibili più inquinanti e incentivando comunque l'impiego di fonti di energia rinnovabile quali il solare termico. Per limitare i consumi energetici si dovrà incentivare, in sede di progettazione, l'orientamento, il disegno e l'insediamento delle nuove edificazioni tali da minimizzare le dispersioni termiche e massimizzare l'impiego di solare passivo (bioedilizia), oltre che incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa, con particolare riferimento al solare termico e fotovoltaico e l'utilizzo di lampade a basso consumo, anche per l'illuminazione stradale. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico.
- **Rumore:** in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione di clima acustico effettuata da Tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei limiti di

legge per funzioni prevalentemente residenziali, oppure, in caso contrario, dovrà prevedere idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere realizzate preferibilmente mediante la costruzione di barriere in terra inerbite e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone; in alternativa gli interventi potranno essere attuati utilizzando pannelli prefabbricati montati in opera. In particolare, l'azzonamento interno dei comparti dovrà essere tale da garantire una adeguata distanza dalle principali sorgenti di rumore (tangenziale e aree produttive). Completati gli interventi previsti dovrà essere effettuata una verifica del clima acustico con la predisposizione di eventuali misure correttive.

- Acqua: dovranno essere separate le acque bianche dalle acque nere. L'attuazione dell'azione di Piano è vincolata all'adeguamento del sistema di depurazione (previsto da ATO) e all'allacciamento delle aree di trasformazione al sistema stesso. Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove aree di trasformazione alla rete fognaria esistente, con recapito ad adeguati sistemi di depurazione. Nel caso in cui gli interventi previsti ricadano in zone non servite dalla rete fognaria, la loro realizzazione sarà vincolata al collettamento alla rete stessa. Dal punto di vista idraulico dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, incentivando l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. In ogni caso dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure di mantenerle invase con la finalità di irrigazione delle aree verdi e comunque per utilizzi compatibili (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico ricettore non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata. Le acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici potranno essere raccolte, stoccate in quantità adeguata al fabbisogno e riutilizzate per usi compatibili (irrigazione, lavaggi di aree esterne, scarichi wc), attraverso opportune reti duali di adduzione.
- Suolo e sottosuolo: per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso deve essere valutata da un punto di vista tecnico la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, oppure l'utilizzo del terreno in sito legato a calce. Dovranno essere tutelati e preservati, per quanto possibile, gli elementi morfologici di pregio presenti sul territorio e comunque dovranno essere individuate fasce di rispetto per gli elementi del reticolo idrografico minore di almeno 10 metri di ampiezza per lato, in cui non dovranno essere previste nuove edificazioni né scavi del terreno. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo.
- Paesaggio ed ecosistemi: dovrà essere prevista la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali ai nuovi interventi edilizi realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m (con l'eccezione dei margini in continuità con il tessuto già edificato), che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Si prescrive infine la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Qualora la realizzazione dell'ambito urbano determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Gli interventi di piantumazione finalizzati alla realizzazione di barriere fonoassorbenti, siepi perimetrali, filari ed aree verdi devono essere progettati ponendo particolare cura nella scelta delle essenze da impiegare. In modo particolare per i nuovi impianti la scelta delle essenze arboree deve avvenire preferibilmente nella gamma delle tipologie appartenenti alle specie vegetali locali. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne e i sistemi radianti impiegati dovranno limitare il consumo energetico.

- Rifiuti: in fase di progettazione delle nuove previsioni residenziali si dovranno prevedere specifiche aree da destinare alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e, se necessario, anche di quelli ingombranti. Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti in modo indifferenziato si presenta la necessità di attrezzare le aree in questione con adeguati sistemi di raccolta differenziata.
- Mobilità: dovrà essere garantita una efficiente rete viabilistica di collegamento dei nuovi ambiti residenziali con i principali assi viabilistici. Inoltre, dovranno essere previsti percorsi ciclo-pedonali di collegamento con il centro del paese e con i principali servizi, in modo da incentivare l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali.
- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto per l'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.
- Interferenze con l'assetto vegetazionale: l'ambito in oggetto interferisce parzialmente con alcune formazioni lineari riportate nell'elaborato relativo all'assetto vegetazionale (PSC3.5), compilata in conformità alla tavola A2 del PTCP 2007 pertanto, in sede di pianificazione operativa (POC), dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art.10 delle presenti Norme.

Ambito di possibile localizzazione dell'espansione del Capoluogo GRAGNANO 2



Obiettivi e finalità

Il PSC propone, per questo ambito, uno sviluppo per nuovi insediamenti di tipo urbano, prevalentemente residenziali e per servizi. In considerazione del carattere urbano di tale ambito, e conseguentemente alla necessità di garantire una compresenza di funzioni (mix funzionale) si prevedono quote minoritarie per servizi alla residenza, attrezzature di interesse collettivo e funzioni di tipo commerciale (prevalentemente al dettaglio) a servizio dei nuovi abitanti.

I nuovi insediamenti si dovranno caratterizzare per un elevato livello di qualità degli spazi urbani interni agli ambiti, sia pubblici che privati, da conseguire non solo attraverso criteri di sostenibilità ambientale, architettonica ed edilizia, ma anche attraverso il meccanismo attuativo perequativo.

Si dovranno, inoltre, evitare fenomeni di dispersione insediativa, favorendo la compattezza dei sistemi urbani e contenendo il consumo di suolo.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area settentrionale del centro abitato del Capoluogo, limitata dal quartiere di Borgoratto a Sud, dalla SP di Agazzano ad Ovest e dal Tracciato della variante alla SP7 ad Est. Il margine settentrionale dell'ambito di trasformazione dovrà essere definito tenendo come limite massimo il confine ideale rappresentato dalla prossima attività produttiva esistente.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 14,5 ha

Stanze teoriche max = 382

Funzioni previste = residenza, servizi ed attrezzature collettive, ricettivo - alberghiero, terziario.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni residenziali e turistico – ricettive, anche per quanto riguarda l'impianto tipologico e morfologico dei nuovi manufatti.

Aree di cessione = 50% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 50% della St

Alberi = 60 alberi/ettaro

Arbusti = 100 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

I nuovi manufatti dovranno come detto integrarsi organicamente e armoniosamente sia con il contesto insediativo presente sul margine meridionale sia con lo scenario ambientale presente a Nord, Est ed Ovest dell'ambito di potenziale trasformazione. A tale scopo si dovrà prevedere la concentrazione della volumetria edificabile in prossimità dei bordi edificati ed evitare, conseguentemente, fenomeni di parcellizzazione delle aree in cessione.

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

- **Aria ed energia:** nelle civili abitazioni e negli eventuali uffici si dovranno prediligere caldaie a gas metano, che dovranno essere annualmente controllate da tecnici come previsto dalla legislazione vigente, evitando l'utilizzo di combustibili più inquinanti e incentivando comunque l'impiego di fonti di energia rinnovabile quali il solare termico. Per limitare i consumi energetici si dovrà incentivare, in sede di progettazione, l'orientamento, il disegno e l'insediamento delle nuove edificazioni tali da minimizzare le dispersioni termiche e massimizzare l'impiego di solare passivo (bioedilizia), oltre che incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa, con particolare riferimento al solare termico e fotovoltaico e l'utilizzo di lampade a basso consumo, anche per l'illuminazione stradale. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico.
- **Rumore:** in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione di clima acustico effettuata da Tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei limiti di legge per funzioni prevalentemente residenziali, oppure, in caso contrario, dovrà prevedere idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate

(sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere realizzate preferibilmente mediante la costruzione di barriere in terra inerbite e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone; in alternativa gli interventi potranno essere attuati utilizzando pannelli prefabbricati montati in opera. In particolare, l'azzonamento interno dei comparti dovrà essere tale da garantire una adeguata distanza dalle principali sorgenti di rumore (SP di Agazzano, tangenziale e area produttiva a nord). Completati gli interventi previsti dovrà essere effettuata una verifica del clima acustico con la predisposizione di eventuali misure correttive.

- Acqua: dovranno essere separate le acque bianche dalle acque nere. L'attuazione dell'azione di Piano è vincolata all'adeguamento del sistema di depurazione (previsto da ATO) e all'allacciamento delle aree di trasformazione al sistema stesso. Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove aree di trasformazione alla rete fognaria esistente, con recapito ad adeguati sistemi di depurazione. Nel caso in cui gli interventi previsti ricadano in zone non servite dalla rete fognaria, la loro realizzazione sarà vincolata al collettamento alla rete stessa. Dal punto di vista idraulico dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, incentivando l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. In ogni caso dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure di mantenerle invase con la finalità di irrigazione delle aree verdi e comunque per utilizzi compatibili (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico ricettore non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata. Le acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici potranno essere raccolte, stoccate in quantità adeguata al fabbisogno e riutilizzate per usi compatibili (irrigazione, lavaggi di aree esterne, scarichi wc), attraverso opportune reti duali di adduzione.
- Suolo e sottosuolo: per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso deve essere valutata da un punto di vista tecnico la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, oppure l'utilizzo del terreno in sito legato a calce. Dovranno essere tutelati e preservati, per quanto possibile, gli elementi morfologici di pregio presenti sul territorio e comunque dovranno essere individuate fasce di rispetto per gli elementi del reticolo idrografico minore di almeno 10 metri di ampiezza per lato, in cui non dovranno essere previste nuove edificazioni né scavi del terreno. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo.
- Paesaggio ed ecosistemi: dovrà essere prevista la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali ai nuovi interventi edilizi realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m (con l'eccezione dei margini in continuità con il tessuto già edificato), che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Si prescrive infine la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Qualora la realizzazione dell'ambito urbano determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Gli interventi di piantumazione finalizzati alla realizzazione di barriere fonoassorbenti, siepi perimetrali, filari ed aree verdi devono essere progettati ponendo particolare cura nella scelta delle essenze da impiegare. In modo particolare per i nuovi impianti la scelta delle essenze arboree deve avvenire preferibilmente nella gamma delle tipologie appartenenti alle specie vegetali locali. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne e i sistemi radianti impiegati dovranno limitare il consumo energetico.
- Rifiuti: in fase di progettazione delle nuove previsioni residenziali si dovranno prevedere specifiche aree da destinare alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e, se necessario, anche di quelli ingombranti.

Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti in modo indifferenziato si presenta la necessità di attrezzare le aree in questione con adeguati sistemi di raccolta differenziata.

- Mobilità: dovrà essere garantita una efficiente rete viabilistica di collegamento dei nuovi ambiti residenziali con i principali assi viabilistici. Inoltre, dovranno essere previsti percorsi ciclo-pedonali di collegamento con il centro del paese e con i principali servizi, in modo da incentivare l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali.
- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto per l'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.

Obiettivi e finalità

Il PSC propone, per questo ambito, uno sviluppo per nuovi insediamenti di tipo urbano, prevalentemente residenziali e per servizi. In considerazione della delicatezza della localizzazione, molto prossima alla sponda del torrente Tidone, i nuovi insediamenti programmati dovranno in prima istanza configurarsi come il completamento organico e qualitativo (per caratteristiche insediative, morfologiche e funzionali) del margine esistente, caratterizzato da tessuti prevalentemente residenziali e, secondariamente, attenersi alle indicazioni di natura gestionale espresse dalla “rete ecologica”.

I nuovi insediamenti si dovranno caratterizzare per un elevato livello di qualità degli spazi urbani interni agli ambiti, sia pubblici che privati, da conseguire non solo attraverso criteri di sostenibilità ambientale, architettonica ed edilizia, ma anche attraverso il meccanismo attuativo perequativo.

Si dovranno, inoltre, evitare fenomeni di dispersione insediativa, favorendo la compattezza dei sistemi urbani e contenendo il consumo di suolo.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area settentrionale del centro abitato del Capoluogo, delimitata a Nord da un'attività produttiva esistente ad Est dal tracciato della SP per Agazzano e a Sud dal centro abitato. Il margine occidentale dovrà essere valutato in funzione dei vincoli esistenti di natura ambientale.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 5,7 ha

Stanze teoriche max = 146

Funzioni previste = residenza, servizi ed attrezzature collettive, ricettivo – alberghiero, terziario.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni residenziali e turistico – ricettive, anche per quanto riguarda l'impianto tipologico e morfologico dei nuovi manufatti.

Aree di cessione = 50% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 50% della St

Alberi = 60 alberi/ettaro

Arbusti = 100 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

I nuovi manufatti dovranno come detto integrarsi organicamente e armoniosamente sia con il contesto insediativo presente a Sud sia con il sistema fluviale molto prossimo a Nord. A tale scopo si dovrà prevedere la concentrazione della volumetria edificabile in prossimità dei bordi edificati ed evitare, conseguentemente, fenomeni di parcellizzazione delle aree in cessione.

Dovranno inoltre essere previsti:

- una fascia “cuscinetto” di verde a Nord dell'intervento, a garanzia del necessario distacco dall'attività produttiva esistente;
- una fascia di rispetto stradale debitamente dimensionata ad Est dell'intervento, a garanzia del necessario distacco dei nuovi insediamenti dal tracciato della SP di Agazzano.

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

- Aria ed energia: nelle civili abitazioni e negli eventuali uffici si dovranno prediligere caldaie a gas metano, che dovranno essere annualmente controllate da tecnici come previsto dalla legislazione vigente, evitando l'utilizzo di combustibili più inquinanti e incentivando comunque l'impiego di fonti di energia rinnovabile quali il solare termico. Per limitare i consumi energetici si dovrà incentivare, in sede di progettazione, l'orientamento, il disegno e l'insediamento delle nuove edificazioni tali da minimizzare le dispersioni termiche e massimizzare l'impiego di solare passivo (bioedilizia), oltre che incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa, con particolare riferimento al solare termico e fotovoltaico e l'utilizzo di lampade a basso consumo, anche per l'illuminazione stradale. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico.

- Rumore: in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione di clima acustico effettuata da Tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei limiti di legge per funzioni prevalentemente residenziali, oppure, in caso contrario, dovrà prevedere idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere realizzate preferibilmente mediante la costruzione di barriere in terra inerbite e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone; in alternativa gli interventi potranno essere attuati utilizzando pannelli prefabbricati montati in opera. In particolare, l'azzonamento interno dei comparti dovrà essere tale da garantire una adeguata distanza dalle principali sorgenti di rumore (SP di Agazzano e area produttiva a nord). Completati gli interventi previsti dovrà essere effettuata una verifica del clima acustico con la predisposizione di eventuali misure correttive.
- Acqua: dovranno essere separate le acque bianche dalle acque nere. L'attuazione dell'azione di Piano è vincolata all'adeguamento del sistema di depurazione (previsto da ATO) e all'allacciamento delle aree di trasformazione al sistema stesso. Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove aree di trasformazione alla rete fognaria esistente, con recapito ad adeguati sistemi di depurazione. Nel caso in cui gli interventi previsti ricadano in zone non servite dalla rete fognaria, la loro realizzazione sarà vincolata al collettamento alla rete stessa. Dal punto di vista idraulico dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, incentivando l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. In ogni caso dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure di mantenerle invase con la finalità di irrigazione delle aree verdi e comunque per utilizzi compatibili (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico ricettore non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata. Le acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici potranno essere raccolte, stoccate in quantità adeguata al fabbisogno e riutilizzate per usi compatibili (irrigazione, lavaggi di aree esterne, scarichi wc), attraverso opportune reti duali di adduzione.
- Suolo e sottosuolo: per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso deve essere valutata da un punto di vista tecnico la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, oppure l'utilizzo del terreno in sito legato a calce. Dovranno essere tutelati e preservati, per quanto possibile, gli elementi morfologici di pregio presenti sul territorio e comunque dovranno essere individuate fasce di rispetto per gli elementi del reticolo idrografico minore di almeno 10 metri di ampiezza per lato, in cui non dovranno essere previste nuove edificazioni né scavi del terreno. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo.
- Paesaggio ed ecosistemi: dovrà essere prevista la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali ai nuovi interventi edilizi realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m (con l'eccezione dei margini in continuità con il tessuto già edificato), che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Si prescrive infine la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Qualora la realizzazione dell'ambito urbano determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Gli interventi di piantumazione finalizzati alla realizzazione di barriere fonoassorbenti, siepi perimetrali, filari ed aree verdi devono essere progettati ponendo particolare cura nella scelta delle essenze da impiegare. In modo particolare per i nuovi impianti la scelta delle essenze arboree deve avvenire preferibilmente nella gamma delle tipologie appartenenti alle specie vegetali locali. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità

luminosa durante le ore notturne e i sistemi radianti impiegati dovranno limitare il consumo energetico.

- Rifiuti: in fase di progettazione delle nuove previsioni residenziali si dovranno prevedere specifiche aree da destinare alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e, se necessario, anche di quelli ingombranti. Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti in modo indifferenziato si presenta la necessità di attrezzare le aree in questione con adeguati sistemi di raccolta differenziata.
- Mobilità: dovrà essere garantita una efficiente rete viabilistica di collegamento dei nuovi ambiti residenziali con i principali assi viabilistici. Inoltre, dovranno essere previsti percorsi ciclo-pedonali di collegamento con il centro del paese e con i principali servizi, in modo da incentivare l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali.
- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto per l'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.

Obiettivi e finalità

Il PSC propone, per questo ambito, uno sviluppo per nuovi insediamenti di tipo periferico, prevalentemente residenziali e per servizi.

I nuovi insediamenti si dovranno caratterizzare per un elevato livello di qualità degli spazi urbani interni agli ambiti, sia pubblici che privati, da conseguire non solo attraverso criteri di sostenibilità ambientale, architettonica ed edilizia, ma anche attraverso il meccanismo attuativo perequativo.

Si dovranno, inoltre, evitare fenomeni di dispersione insediativa, favorendo la compattezza dei sistemi urbani e contenendo il consumo di suolo.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area a Sud della SP di Agazzano, in posizione orientale rispetto al centro abitato di Gragnanino.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 1,5 ha

Stanze teoriche max = 45

Funzioni previste = residenza, servizi e ricettivo – alberghiero.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni residenziali e turistico – ricettive, anche per quanto riguarda l'impianto tipologico e morfologico dei nuovi manufatti.

Aree di cessione = 50% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 50% della St

Alberi = 60 alberi/ettaro

Arbusti = 100 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

I nuovi manufatti dovranno come detto integrarsi organicamente e armoniosamente con il contesto ambientale presente a Sud dell'ambito di potenziale trasformazione. A tale scopo si dovrà prevedere la concentrazione della volumetria edificabile in prossimità dei bordi edificati ed evitare, conseguentemente, fenomeni di parcellizzazione delle aree in cessione. In fase di progettazione sarà necessario prevedere una consistente fascia di separazione dall'asse viabilistico a Nord dell'intervento.

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

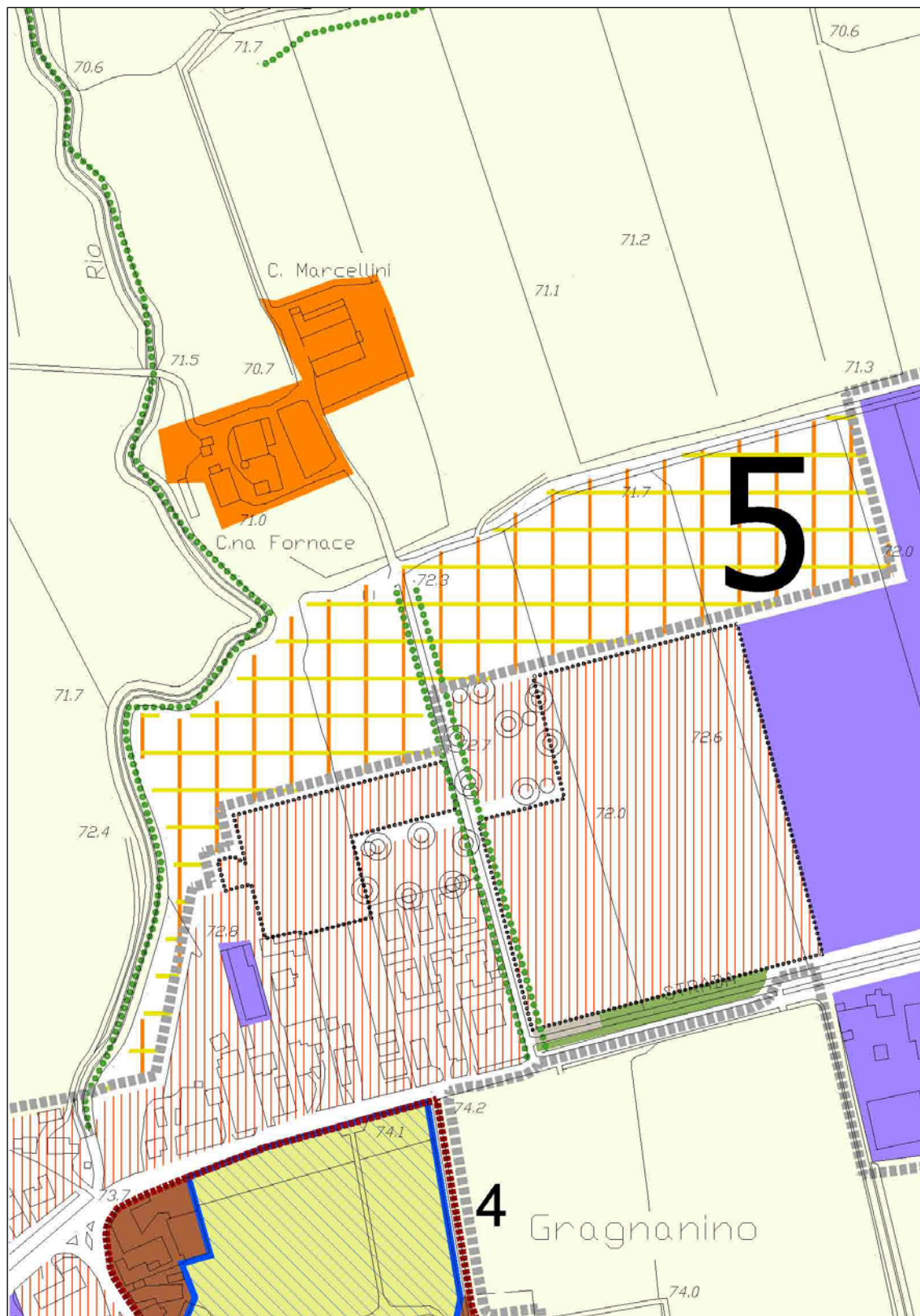
- **Aria ed energia:** nelle civili abitazioni e negli eventuali uffici si dovranno prediligere caldaie a gas metano, che dovranno essere annualmente controllate da tecnici come previsto dalla legislazione vigente, evitando l'utilizzo di combustibili più inquinanti e incentivando comunque l'impiego di fonti di energia rinnovabile quali il solare termico. Per limitare i consumi energetici si dovrà incentivare, in sede di progettazione, l'orientamento, il disegno e l'insediamento delle nuove edificazioni tali da minimizzare le dispersioni termiche e massimizzare l'impiego di solare passivo (bioedilizia), oltre che incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa, con particolare riferimento al solare termico e fotovoltaico e l'utilizzo di lampade a basso consumo, anche per l'illuminazione stradale. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico.
- **Rumore:** in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione di clima acustico effettuata da Tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei limiti di legge per funzioni prevalentemente residenziali, oppure, in caso contrario, dovrà prevedere idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere realizzate preferibilmente mediante la costruzione di barriere in terra inerbite e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone; in alternativa gli interventi potranno essere attuati utilizzando pannelli prefabbricati montati in opera. In particolare, l'azzonamento interno dei comparti dovrà essere tale

da garantire una adeguata distanza dalle principali sorgenti di rumore (SP di Agazzano a nord). Completati gli interventi previsti dovrà essere effettuata una verifica del clima acustico con la predisposizione di eventuali misure correttive.

- **Acqua:** dovranno essere separate le acque bianche dalle acque nere. L'attuazione dell'azione di Piano è vincolata all'adeguamento del sistema di depurazione (previsto da ATO) e all'allacciamento delle aree di trasformazione al sistema stesso. Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove aree di trasformazione alla rete fognaria esistente, con recapito ad adeguati sistemi di depurazione. Nel caso in cui gli interventi previsti ricadano in zone non servite dalla rete fognaria, la loro realizzazione sarà vincolata al collettamento alla rete stessa. Dal punto di vista idraulico dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, incentivando l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. In ogni caso dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure di mantenerle invase con la finalità di irrigazione delle aree verdi e comunque per utilizzi compatibili (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico ricettore non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata. Le acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici potranno essere raccolte, stoccate in quantità adeguata al fabbisogno e riutilizzate per usi compatibili (irrigazione, lavaggi di aree esterne, scarichi wc), attraverso opportune reti duali di adduzione.
- **Suolo e sottosuolo:** per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso deve essere valutata da un punto di vista tecnico la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, oppure l'utilizzo del terreno in sito legato a calce. Dovranno essere tutelati e preservati, per quanto possibile, gli elementi morfologici di pregio presenti sul territorio e comunque dovranno essere individuate fasce di rispetto per gli elementi del reticolo idrografico minore di almeno 10 metri di ampiezza per lato, in cui non dovranno essere previste nuove edificazioni né scavi del terreno. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo.
- **Paesaggio ed ecosistemi:** dovranno essere previste la realizzazione di siepi arboree-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali ai nuovi interventi edilizi realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m, che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Si prescrive infine la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Qualora la realizzazione dell'ambito urbano determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Gli interventi di piantumazione finalizzati alla realizzazione di barriere fonoassorbenti, siepi perimetrali, filari ed aree verdi devono essere progettati ponendo particolare cura nella scelta delle essenze da impiegare. In modo particolare per i nuovi impianti la scelta delle essenze arboree deve avvenire preferibilmente nella gamma delle tipologie appartenenti alle specie vegetali locali. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne e i sistemi radianti impiegati dovranno limitare il consumo energetico.
- **Rifiuti:** in fase di progettazione delle nuove previsioni residenziali si dovranno prevedere specifiche aree da destinare alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e, se necessario, anche di quelli ingombranti. Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti in modo indifferenziato si presenta la necessità di attrezzare le aree in questione con adeguati sistemi di raccolta differenziata.
- **Mobilità:** dovrà essere garantita una efficiente rete viabilistica di collegamento dei nuovi ambiti residenziali con i principali assi viabilistici. Inoltre, dovranno essere previsti percorsi ciclo-pedonali di collegamento con il centro del paese e con i principali servizi, in modo da incentivare l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali.

- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto per l'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.
- Interferenze con l'assetto vegetazionale: l'ambito in oggetto interferisce parzialmente con alcune formazioni lineari riportate nell'elaborato relativo all'assetto vegetazionale (PSC3.5), compilata in conformità alla tavola A2 del PTCP 2007 pertanto, in sede di pianificazione operativa (POC), dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art.10 delle presenti Norme.

**Ambito di possibile riorganizzazione dei centri frazionali
GRAGNANINO 5**



Obiettivi e finalità

Il PSC propone, per questo ambito, uno sviluppo per nuovi insediamenti di tipo periferico, prevalentemente residenziali e per servizi.

I nuovi insediamenti si dovranno caratterizzare per un elevato livello di qualità degli spazi urbani interni agli ambiti, sia pubblici che privati, da conseguire non solo attraverso criteri di sostenibilità ambientale, architettonica ed edilizia, ma anche attraverso il meccanismo attuativo perequativo.

Si dovranno, inoltre, evitare fenomeni di dispersione insediativa, favorendo la compattezza dei sistemi urbani e contenendo il consumo di suolo.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area a Nord del centro abitato di Gragnanino.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 4,5 ha

Stanze teoriche max = 112

Funzioni previste = residenza, servizi e ricettivo – alberghiero.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni residenziali e per servizi, anche per quanto riguarda l'impianto tipologico e morfologico dei nuovi manufatti.

Aree di cessione = 50% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 50% della St

Alberi = 60 alberi/ettaro

Arbusti = 100 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

I nuovi manufatti dovranno come detto integrarsi organicamente e armoniosamente con il contesto ambientale presente a Nord dell'ambito di potenziale trasformazione. A tale scopo si dovrà prevedere la concentrazione della volumetria edificabile in prossimità dei bordi edificati ed evitare, conseguentemente, fenomeni di parcellizzazione delle aree in cessione.

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

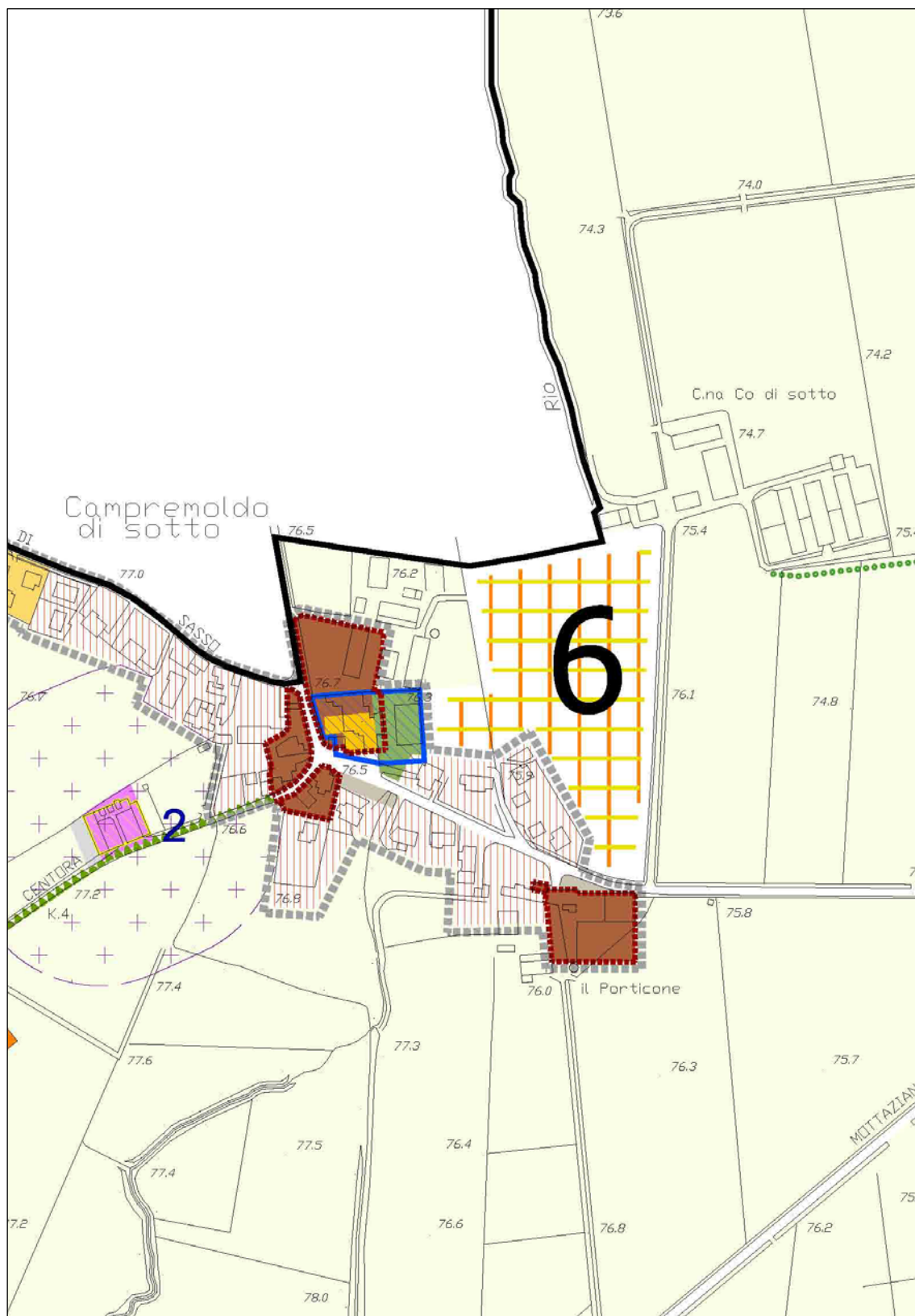
- **Aria ed energia:** nelle civili abitazioni e negli eventuali uffici si dovranno prediligere caldaie a gas metano, che dovranno essere annualmente controllate da tecnici come previsto dalla legislazione vigente, evitando l'utilizzo di combustibili più inquinanti e incentivando comunque l'impiego di fonti di energia rinnovabile quali il solare termico. Per limitare i consumi energetici si dovrà incentivare, in sede di progettazione, l'orientamento, il disegno e l'insediamento delle nuove edificazioni tali da minimizzare le dispersioni termiche e massimizzare l'impiego di solare passivo (bioedilizia), oltre che incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa, con particolare riferimento al solare termico e fotovoltaico e l'utilizzo di lampade a basso consumo, anche per l'illuminazione stradale. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico.
- **Rumore:** in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione di clima acustico effettuata da Tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei limiti di legge per funzioni prevalentemente residenziali, oppure, in caso contrario, dovrà prevedere idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere realizzate preferibilmente mediante la costruzione di barriere in terra inerbite e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone; in alternativa gli interventi potranno essere attuati utilizzando pannelli prefabbricati montati in opera. In particolare, l'azzonamento interno dei comparti dovrà essere tale da garantire una adeguata distanza dalle principali sorgenti di rumore. Completati gli interventi

previsti dovrà essere effettuata una verifica del clima acustico con la predisposizione di eventuali misure correttive.

- **Acqua:** dovranno essere separate le acque bianche dalle acque nere. L'attuazione dell'azione di Piano è vincolata all'adeguamento del sistema di depurazione (previsto da ATO) e all'allacciamento delle aree di trasformazione al sistema stesso. Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove aree di trasformazione alla rete fognaria esistente, con recapito ad adeguati sistemi di depurazione. Nel caso in cui gli interventi previsti ricadano in zone non servite dalla rete fognaria, la loro realizzazione sarà vincolata al collettamento alla rete stessa. Dal punto di vista idraulico dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, incentivando l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. In ogni caso dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure di mantenerle invase con la finalità di irrigazione delle aree verdi e comunque per utilizzi compatibili (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico ricettore non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata. Le acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici potranno essere raccolte, stoccate in quantità adeguata al fabbisogno e riutilizzate per usi compatibili (irrigazione, lavaggi di aree esterne, scarichi wc), attraverso opportune reti duali di adduzione.
- **Suolo e sottosuolo:** per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso deve essere valutata da un punto di vista tecnico la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, oppure l'utilizzo del terreno in sito legato a calce. Dovranno essere tutelati e preservati, per quanto possibile, gli elementi morfologici di pregio presenti sul territorio e comunque dovranno essere individuate fasce di rispetto per gli elementi del reticolo idrografico minore di almeno 10 metri di ampiezza per lato, in cui non dovranno essere previste nuove edificazioni né scavi del terreno. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo.
- **Paesaggio ed ecosistemi:** dovranno essere previste la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali ai nuovi interventi edilizi realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m (con l'eccezione dei margini non in continuità con il tessuto già edificato), che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. In corrispondenza del Rio Gandore per un'area di profondità non inferiore a 20 m dal corso d'acqua dovranno essere evitate le nuove edificazioni e dovrà essere prevista una zona a verde strutturato (con la presenza di essenze arboreo-arbustive igrofile e rigorosamente autoctone nella porzione più vicina al corso d'acqua a sfumare verso l'esterno della fascia), eventualmente adibita a verde pubblico, anche attrezzato. Si prescrive infine la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Qualora la realizzazione dell'ambito urbano determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Gli interventi di piantumazione finalizzati alla realizzazione di barriere fonoassorbenti, siepi perimetrali, filari ed aree verdi devono essere progettati ponendo particolare cura nella scelta delle essenze da impiegare. In modo particolare per i nuovi impianti la scelta delle essenze arboree deve avvenire preferibilmente nella gamma delle tipologie appartenenti alle specie vegetali locali. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne e i sistemi radianti impiegati dovranno limitare il consumo energetico.
- **Rifiuti:** in fase di progettazione delle nuove previsioni residenziali si dovranno prevedere specifiche aree da destinare alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e, se necessario, anche di quelli ingombranti. Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti in modo indifferenziato si presenta la necessità di attrezzare le aree in questione con adeguati sistemi di raccolta differenziata.

- Mobilità: dovrà essere garantita una efficiente rete viabilistica di collegamento dei nuovi ambiti residenziali con i principali assi viabilistici. Inoltre, dovranno essere previsti percorsi ciclo-pedonali di collegamento con il centro del paese e con i principali servizi, in modo da incentivare l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali.
- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto per l'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.
- Interferenze con l'assetto vegetazionale: l'ambito in oggetto interferisce parzialmente con alcune formazioni lineari riportate nell'elaborato relativo all'assetto vegetazionale (PSC3.5), compilata in conformità alla tavola A2 del PTCP 2007 pertanto, in sede di pianificazione operativa (POC), dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art.10 delle presenti Norme.

**Ambito di possibile riorganizzazione dei centri frazionali
CAMPREMOLDO SOTTO 6**



Obiettivi e finalità

Il PSC propone, per questo ambito, uno sviluppo per nuovi insediamenti di tipo periferico, prevalentemente residenziali e per servizi.

I nuovi insediamenti si dovranno caratterizzare per un elevato livello di qualità degli spazi urbani interni agli ambiti, sia pubblici che privati, da conseguire non solo attraverso criteri di sostenibilità ambientale, architettonica ed edilizia, ma anche attraverso il meccanismo attuativo perequativo.

Si dovranno, inoltre, evitare fenomeni di dispersione insediativa, favorendo la compattezza dei sistemi urbani e contenendo il consumo di suolo.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area ad Est del centro abitato di Campremoldo di Sotto.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 2,3 ha

Stanze teoriche max = 68

Funzioni previste = residenza, servizi e ricettivo – alberghiero.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni residenziali e per servizi, anche per quanto riguarda l'impianto tipologico e morfologico dei nuovi manufatti.

Aree di cessione = 50% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 50% della St

Alberi = 60 alberi/ettaro

Arbusti = 100 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

I nuovi manufatti dovranno come detto integrarsi organicamente e armoniosamente con il contesto ambientale presente ad Est dell'ambito di potenziale trasformazione. A tale scopo si dovrà prevedere la concentrazione della volumetria edificabile in prossimità dei bordi edificati ed evitare, conseguentemente, fenomeni di parcellizzazione delle aree in cessione.

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

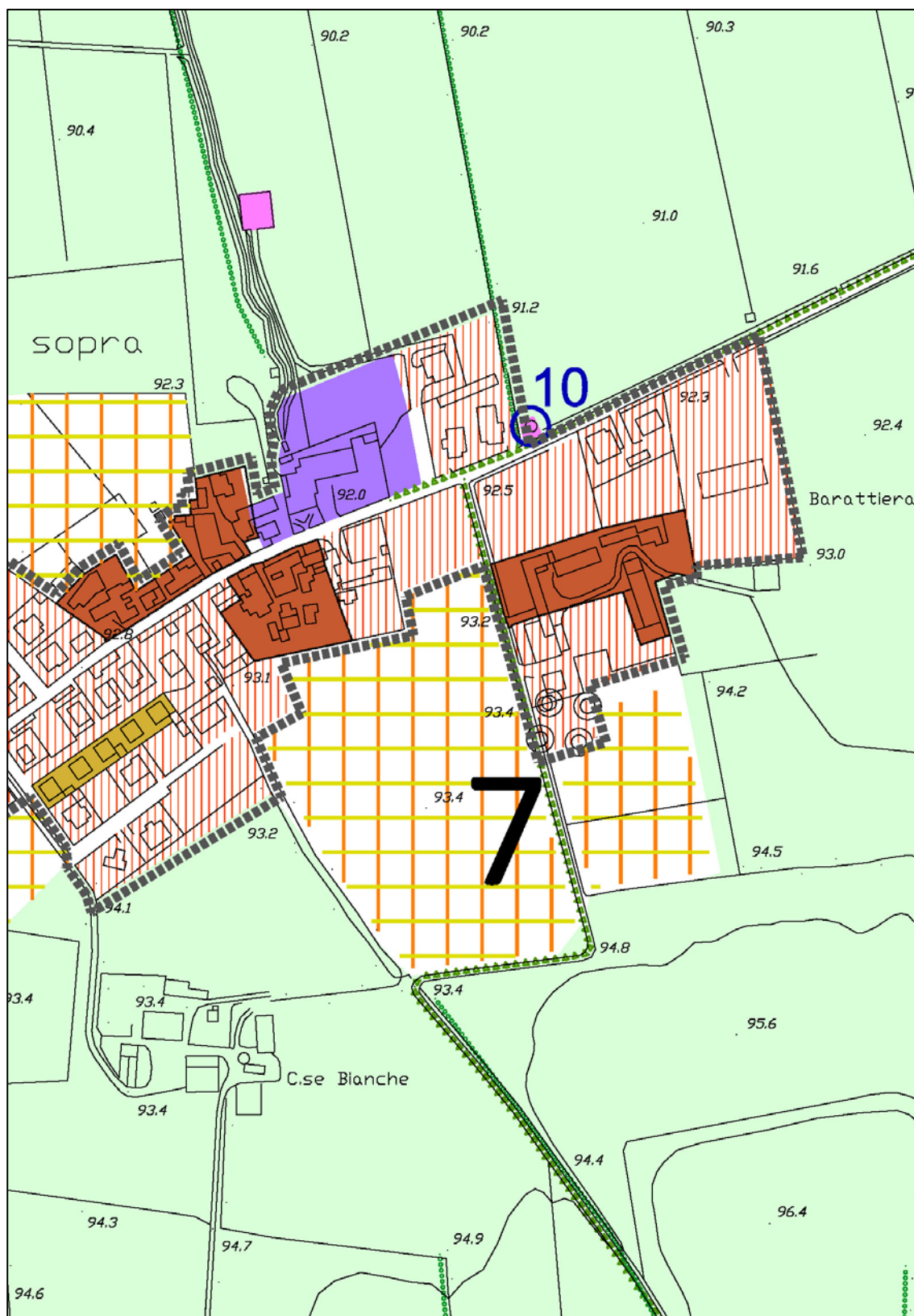
- **Aria ed energia:** nelle civili abitazioni e negli eventuali uffici si dovranno prediligere caldaie a gas metano, che dovranno essere annualmente controllate da tecnici come previsto dalla legislazione vigente, evitando l'utilizzo di combustibili più inquinanti e incentivando comunque l'impiego di fonti di energia rinnovabile quali il solare termico. Per limitare i consumi energetici si dovrà incentivare, in sede di progettazione, l'orientamento, il disegno e l'insediamento delle nuove edificazioni tali da minimizzare le dispersioni termiche e massimizzare l'impiego di solare passivo (bioedilizia), oltre che incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa, con particolare riferimento al solare termico e fotovoltaico e l'utilizzo di lampade a basso consumo, anche per l'illuminazione stradale. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico.
- **Rumore:** in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione di clima acustico effettuata da Tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei limiti di legge per funzioni prevalentemente residenziali, oppure, in caso contrario, dovrà prevedere idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere realizzate preferibilmente mediante la costruzione di barriere in terra inerbite e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone; in alternativa gli interventi potranno essere attuati utilizzando pannelli prefabbricati montati in opera. In particolare, l'azzonamento interno dei comparti dovrà essere tale da garantire una adeguata distanza dalle principali sorgenti di rumore. Completati gli interventi

previsti dovrà essere effettuata una verifica del clima acustico con la predisposizione di eventuali misure correttive.

- **Acqua:** dovranno essere separate le acque bianche dalle acque nere. L'attuazione dell'azione di Piano è vincolata all'adeguamento del sistema di depurazione (previsto da ATO) e all'allacciamento delle aree di trasformazione al sistema stesso. Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove aree di trasformazione alla rete fognaria esistente, con recapito ad adeguati sistemi di depurazione. Nel caso in cui gli interventi previsti ricadano in zone non servite dalla rete fognaria, la loro realizzazione sarà vincolata al collettamento alla rete stessa. Dal punto di vista idraulico dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, incentivando l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. In ogni caso dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure di mantenerle invase con la finalità di irrigazione delle aree verdi e comunque per utilizzi compatibili (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico ricettore non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata. Le acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici potranno essere raccolte, stoccate in quantità adeguata al fabbisogno e riutilizzate per usi compatibili (irrigazione, lavaggi di aree esterne, scarichi wc), attraverso opportune reti duali di adduzione.
- **Suolo e sottosuolo:** per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso deve essere valutata da un punto di vista tecnico la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, oppure l'utilizzo del terreno in sito legato a calce. Dovranno essere tutelati e preservati, per quanto possibile, gli elementi morfologici di pregio presenti sul territorio e comunque dovranno essere individuate fasce di rispetto per gli elementi del reticolo idrografico minore di almeno 10 metri di ampiezza per lato, in cui non dovranno essere previste nuove edificazioni né scavi del terreno. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo.
- **Paesaggio ed ecosistemi:** dovranno essere previste la realizzazione di siepi arboree-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali ai nuovi interventi edilizi realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m (con l'eccezione dei margini non in continuità con il tessuto già edificato), che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Si prescrive infine la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Qualora la realizzazione dell'ambito urbano determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Gli interventi di piantumazione finalizzati alla realizzazione di barriere fonoassorbenti, siepi perimetrali, filari ed aree verdi devono essere progettati ponendo particolare cura nella scelta delle essenze da impiegare. In modo particolare per i nuovi impianti la scelta delle essenze arboree deve avvenire preferibilmente nella gamma delle tipologie appartenenti alle specie vegetali locali. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne e i sistemi radianti impiegati dovranno limitare il consumo energetico.
- **Rifiuti:** in fase di progettazione delle nuove previsioni residenziali si dovranno prevedere specifiche aree da destinare alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e, se necessario, anche di quelli ingombranti. Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti in modo indifferenziato si presenta la necessità di attrezzare le aree in questione con adeguati sistemi di raccolta differenziata.
- **Mobilità:** dovrà essere garantita una efficiente rete viabilistica di collegamento dei nuovi ambiti residenziali con i principali assi viabilistici. Inoltre, dovranno essere previsti percorsi ciclo-pedonali di collegamento con il centro del paese e con i principali servizi, in modo da incentivare l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali.

- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto per l'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.

**Ambito di possibile riorganizzazione dei centri frazionali
CAMPREMOLDO SOPRA 7**



Obiettivi e finalità

Il PSC propone, per questo ambito, uno sviluppo per nuovi insediamenti di tipo periferico, prevalentemente residenziali e per servizi.

I nuovi insediamenti si dovranno caratterizzare per un elevato livello di qualità degli spazi urbani interni agli ambiti, sia pubblici che privati, da conseguire non solo attraverso criteri di sostenibilità ambientale, architettonica ed edilizia, ma anche attraverso il meccanismo attuativo perequativo.

Si dovranno, inoltre, evitare fenomeni di dispersione insediativa, favorendo la compattezza dei sistemi urbani e contenendo il consumo di suolo.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area a Sud del centro abitato di Campremoldo di Sopra.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 3,2 ha

Stanze teoriche max = 79

Funzioni previste = residenza, servizi e ricettivo – alberghiero.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni residenziali e per servizi, anche per quanto riguarda l'impianto tipologico e morfologico dei nuovi manufatti.

Aree di cessione = 50% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 50% della St

Alberi = 60 alberi/ettaro

Arbusti = 100 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

I nuovi manufatti dovranno come detto integrarsi organicamente e armoniosamente con il contesto ambientale presente Sud dell'ambito di potenziale trasformazione. A tale scopo si dovrà prevedere la concentrazione della volumetria edificabile in prossimità dei bordi edificati ed evitare, conseguentemente, fenomeni di parcellizzazione delle aree in cessione.

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

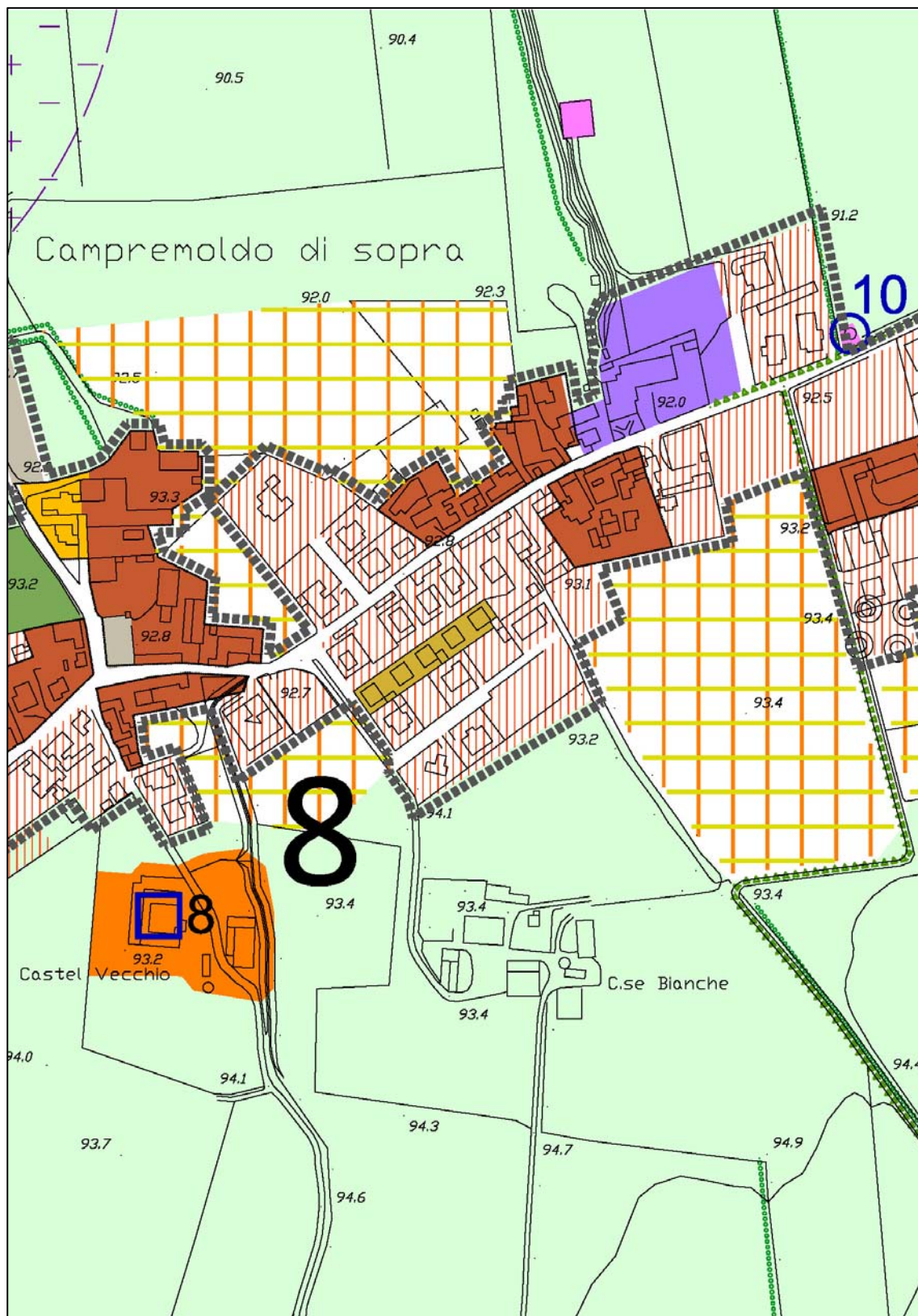
- **Aria ed energia:** nelle civili abitazioni e negli eventuali uffici si dovranno prediligere caldaie a gas metano, che dovranno essere annualmente controllate da tecnici come previsto dalla legislazione vigente, evitando l'utilizzo di combustibili più inquinanti e incentivando comunque l'impiego di fonti di energia rinnovabile quali il solare termico. Per limitare i consumi energetici si dovrà incentivare, in sede di progettazione, l'orientamento, il disegno e l'insediamento delle nuove edificazioni tali da minimizzare le dispersioni termiche e massimizzare l'impiego di solare passivo (bioedilizia), oltre che incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa, con particolare riferimento al solare termico e fotovoltaico e l'utilizzo di lampade a basso consumo, anche per l'illuminazione stradale. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico.
- **Rumore:** in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione di clima acustico effettuata da Tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei limiti di legge per funzioni prevalentemente residenziali, oppure, in caso contrario, dovrà prevedere idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere realizzate preferibilmente mediante la costruzione di barriere in terra inerbite e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone; in alternativa gli interventi potranno essere attuati utilizzando pannelli prefabbricati montati in opera. In particolare, l'azzonamento interno dei comparti dovrà essere tale da garantire una adeguata distanza dalle principali sorgenti di rumore. Completati gli interventi

previsti dovrà essere effettuata una verifica del clima acustico con la predisposizione di eventuali misure correttive.

- **Acqua:** dovranno essere separate le acque bianche dalle acque nere. L'attuazione dell'azione di Piano è vincolata all'adeguamento del sistema di depurazione (previsto da ATO) e all'allacciamento delle aree di trasformazione al sistema stesso. Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove aree di trasformazione alla rete fognaria esistente, con recapito ad adeguati sistemi di depurazione. Nel caso in cui gli interventi previsti ricadano in zone non servite dalla rete fognaria, la loro realizzazione sarà vincolata al collettamento alla rete stessa. Dal punto di vista idraulico dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, incentivando l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. In ogni caso dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure di mantenerle invase con la finalità di irrigazione delle aree verdi e comunque per utilizzi compatibili (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico ricettore non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata. Le acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici potranno essere raccolte, stoccate in quantità adeguata al fabbisogno e riutilizzate per usi compatibili (irrigazione, lavaggi di aree esterne, scarichi wc), attraverso opportune reti duali di adduzione.
- **Suolo e sottosuolo:** per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso deve essere valutata da un punto di vista tecnico la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, oppure l'utilizzo del terreno in sito legato a calce. Dovranno essere tutelati e preservati, per quanto possibile, gli elementi morfologici di pregio presenti sul territorio e comunque dovranno essere individuate fasce di rispetto per gli elementi del reticolo idrografico minore di almeno 10 metri di ampiezza per lato, in cui non dovranno essere previste nuove edificazioni né scavi del terreno. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo.
- **Paesaggio ed ecosistemi:** dovrà essere prevista la realizzazione di siepi arboree-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali ai nuovi interventi edilizi realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m (con l'eccezione dei margini non in continuità con il tessuto già edificato), che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Si prescrive infine la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Qualora la realizzazione dell'ambito urbano determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Gli interventi di piantumazione finalizzati alla realizzazione di barriere fonoassorbenti, siepi perimetrali, filari ed aree verdi devono essere progettati ponendo particolare cura nella scelta delle essenze da impiegare. In modo particolare per i nuovi impianti la scelta delle essenze arboree deve avvenire preferibilmente nella gamma delle tipologie appartenenti alle specie vegetali locali. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne e i sistemi radianti impiegati dovranno limitare il consumo energetico.
- **Rifiuti:** in fase di progettazione delle nuove previsioni residenziali si dovranno prevedere specifiche aree da destinare alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e, se necessario, anche di quelli ingombranti. Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti in modo indifferenziato si presenta la necessità di attrezzare le aree in questione con adeguati sistemi di raccolta differenziata.
- **Mobilità:** dovrà essere garantita una efficiente rete viabilistica di collegamento dei nuovi ambiti residenziali con i principali assi viabilistici. Inoltre, dovranno essere previsti percorsi ciclo-pedonali di collegamento con il centro del paese e con i principali servizi, in modo da incentivare l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali.

- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto per l'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.
- Interferenze con l'assetto vegetazionale: l'ambito in oggetto interferisce parzialmente con alcune formazioni lineari riportate nell'elaborato relativo all'assetto vegetazionale (PSC3.5), compilata in conformità alla tavola A2 del PTCP 2007 pertanto, in sede di pianificazione operativa (POC), dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art.10 delle presenti Norme.

**Ambito di possibile riorganizzazione dei centri frazionali
CAMPREMOLDO SOPRA 8**



Obiettivi e finalità

Il PSC propone, per questo ambito, uno sviluppo per nuovi insediamenti di tipo periferico, prevalentemente residenziali e per servizi.

I nuovi insediamenti si dovranno caratterizzare per un elevato livello di qualità degli spazi urbani interni agli ambiti, sia pubblici che privati, da conseguire non solo attraverso criteri di sostenibilità ambientale, architettonica ed edilizia, ma anche attraverso il meccanismo attuativo perequativo.

Si dovranno, inoltre, evitare fenomeni di dispersione insediativa, favorendo la compattezza dei sistemi urbani e contenendo il consumo di suolo.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area a ridosso del centro storico di Campremoldo di Sopra.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 1 ha

Stanze teoriche max = 22

Funzioni previste = residenza, servizi e ricettivo – alberghiero.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni residenziali e per servizi, anche per quanto riguarda l'impianto tipologico e morfologico dei nuovi manufatti.

Aree di cessione = 50% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 50% della St

Alberi = 60 alberi/ettaro

Arbusti = 100 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

I nuovi manufatti dovranno come detto integrarsi organicamente e armoniosamente con il contesto insediativo circostante all'ambito di potenziale trasformazione.

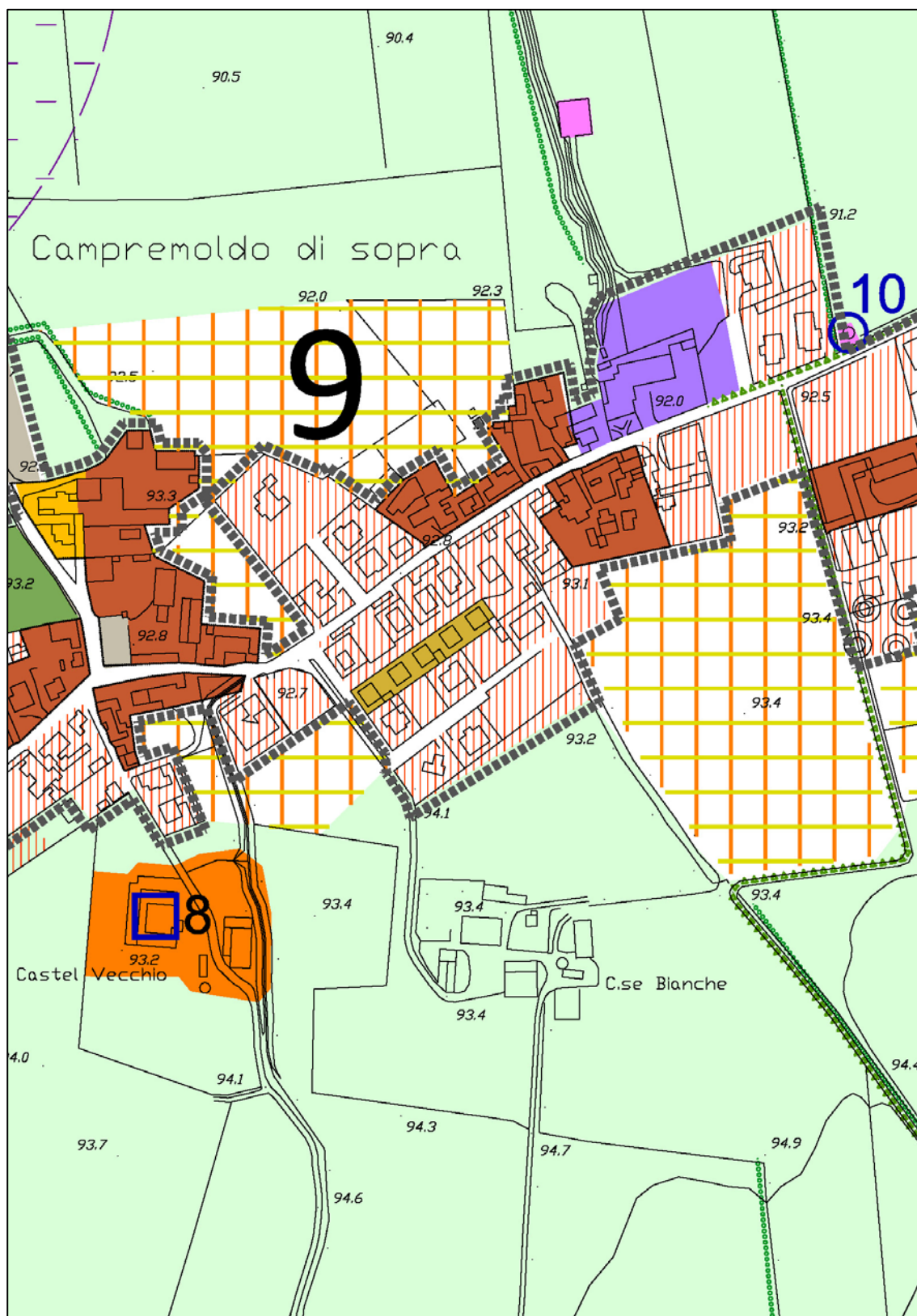
Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

- **Aria ed energia:** nelle civili abitazioni e negli eventuali uffici si dovranno prediligere caldaie a gas metano, che dovranno essere annualmente controllate da tecnici come previsto dalla legislazione vigente, evitando l'utilizzo di combustibili più inquinanti e incentivando comunque l'impiego di fonti di energia rinnovabile quali il solare termico. Per limitare i consumi energetici si dovrà incentivare, in sede di progettazione, l'orientamento, il disegno e l'insediamento delle nuove edificazioni tali da minimizzare le dispersioni termiche e massimizzare l'impiego di solare passivo (bioedilizia), oltre che incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa, con particolare riferimento al solare termico e fotovoltaico e l'utilizzo di lampade a basso consumo, anche per l'illuminazione stradale. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico.
- **Rumore:** in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione di clima acustico effettuata da Tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei limiti di legge per funzioni prevalentemente residenziali, oppure, in caso contrario, dovrà prevedere idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere realizzate preferibilmente mediante la costruzione di barriere in terra inerbite e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone; in alternativa gli interventi potranno essere attuati utilizzando pannelli prefabbricati montati in opera. In particolare, l'azzonamento interno dei comparti dovrà essere tale da garantire una adeguata distanza dalle principali sorgenti di rumore. Completati gli interventi previsti dovrà essere effettuata una verifica del clima acustico con la predisposizione di eventuali misure correttive.

- Acqua: dovranno essere separate le acque bianche dalle acque nere. L'attuazione dell'azione di Piano è vincolata all'adeguamento del sistema di depurazione (previsto da ATO) e all'allacciamento delle aree di trasformazione al sistema stesso. Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove aree di trasformazione alla rete fognaria esistente, con recapito ad adeguati sistemi di depurazione. Nel caso in cui gli interventi previsti ricadano in zone non servite dalla rete fognaria, la loro realizzazione sarà vincolata al collettamento alla rete stessa. Dal punto di vista idraulico dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, incentivando l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. In ogni caso dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure di mantenerle invase con la finalità di irrigazione delle aree verdi e comunque per utilizzi compatibili (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico ricettore non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata. Le acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici potranno essere raccolte, stoccate in quantità adeguata al fabbisogno e riutilizzate per usi compatibili (irrigazione, lavaggi di aree esterne, scarichi wc), attraverso opportune reti duali di adduzione.
- Suolo e sottosuolo: per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso deve essere valutata da un punto di vista tecnico la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, oppure l'utilizzo del terreno in sito legato a calce. Dovranno essere tutelati e preservati, per quanto possibile, gli elementi morfologici di pregio presenti sul territorio e comunque dovranno essere individuate fasce di rispetto per gli elementi del reticolo idrografico minore di almeno 10 metri di ampiezza per lato, in cui non dovranno essere previste nuove edificazioni né scavi del terreno. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo.
- Paesaggio ed ecosistemi: dovrà essere prevista la realizzazione di siepi arboree-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali ai nuovi interventi edilizi realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m (con l'eccezione dei margini non in continuità con il tessuto già edificato), che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. In fase progettuale particolare attenzione dovrà essere posta alla porzione storica del centro abitato, prevedendo l'impiego di forme, materiali e colorazioni che non ne alterino le caratteristiche tipologiche tradizionali. Si prescrive infine la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Qualora la realizzazione dell'ambito urbano determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Gli interventi di piantumazione finalizzati alla realizzazione di barriere fonoassorbenti, siepi perimetrali, filari ed aree verdi devono essere progettati ponendo particolare cura nella scelta delle essenze da impiegare. In modo particolare per i nuovi impianti la scelta delle essenze arboree deve avvenire preferibilmente nella gamma delle tipologie appartenenti alle specie vegetali locali. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne e i sistemi radianti impiegati dovranno limitare il consumo energetico.
- Rifiuti: in fase di progettazione delle nuove previsioni residenziali si dovranno prevedere specifiche aree da destinare alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e, se necessario, anche di quelli ingombranti. Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti in modo indifferenziato si presenta la necessità di attrezzare le aree in questione con adeguati sistemi di raccolta differenziata.
- Mobilità: dovrà essere garantita una efficiente rete viabilistica di collegamento dei nuovi ambiti residenziali con i principali assi viabilistici. Inoltre, dovranno essere previsti percorsi ciclo-pedonali di collegamento con il centro del paese e con i principali servizi, in modo da incentivare l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali.

- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto per l'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.
- Interferenze con l'assetto vegetazionale: l'ambito in oggetto interferisce parzialmente con alcune formazioni lineari riportate nell'elaborato relativo all'assetto vegetazionale (PSC3.5), compilata in conformità alla tavola A2 del PTCP 2007 pertanto, in sede di pianificazione operativa (POC), dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art.10 delle presenti Norme.

**Ambito di possibile riorganizzazione dei centri frazionali
CAMPREMOLDO SOPRA 9**



Obiettivi e finalità

Il PSC propone, per questo ambito, uno sviluppo per nuovi insediamenti di tipo periferico, prevalentemente residenziali e per servizi.

I nuovi insediamenti si dovranno caratterizzare per un elevato livello di qualità degli spazi urbani interni agli ambiti, sia pubblici che privati, da conseguire non solo attraverso criteri di sostenibilità ambientale, architettonica ed edilizia, ma anche attraverso il meccanismo attuativo perequativo.

Si dovranno, inoltre, evitare fenomeni di dispersione insediativa, favorendo la compattezza dei sistemi urbani e contenendo il consumo di suolo.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area a ridosso del centro storico localizzata a Nord del centro frazionale di Campremoldo di Sopra.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 2,8 ha

Stanze teoriche max = 68

Funzioni previste = residenza, servizi e ricettivo – alberghiero.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni residenziali e per servizi, anche per quanto riguarda l'impianto tipologico e morfologico dei nuovi manufatti.

Aree di cessione = 50% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 50% della St

Alberi = 60 alberi/ettaro

Arbusti = 100 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

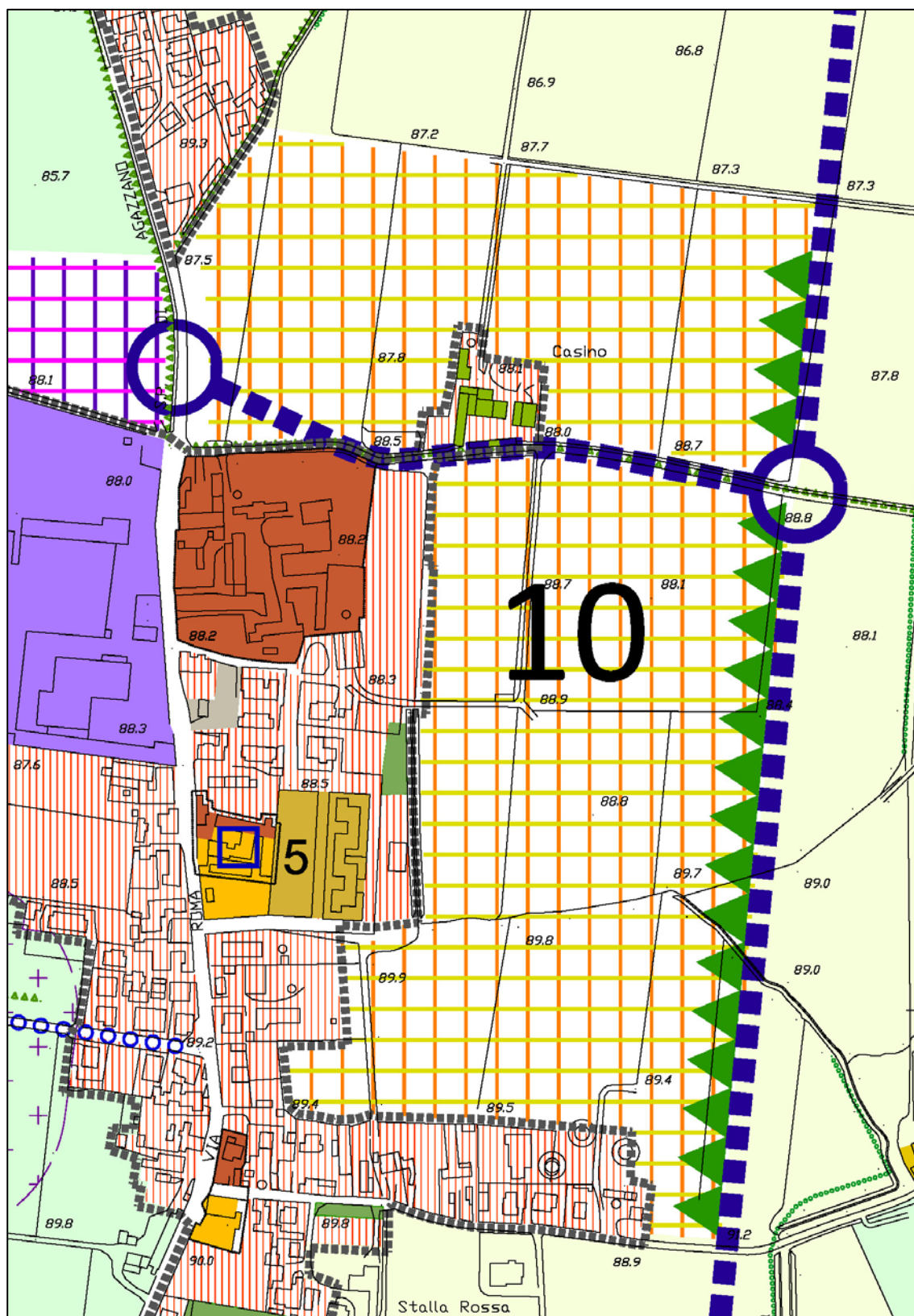
I nuovi manufatti dovranno come detto integrarsi organicamente e armoniosamente con il contesto insediativo circostante all'ambito di potenziale trasformazione.

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

- **Aria ed energia:** nelle civili abitazioni e negli eventuali uffici si dovranno prediligere caldaie a gas metano, che dovranno essere annualmente controllate da tecnici come previsto dalla legislazione vigente, evitando l'utilizzo di combustibili più inquinanti e incentivando comunque l'impiego di fonti di energia rinnovabile quali il solare termico. Per limitare i consumi energetici si dovrà incentivare, in sede di progettazione, l'orientamento, il disegno e l'insediamento delle nuove edificazioni tali da minimizzare le dispersioni termiche e massimizzare l'impiego di solare passivo (bioedilizia), oltre che incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa, con particolare riferimento al solare termico e fotovoltaico e l'utilizzo di lampade a basso consumo, anche per l'illuminazione stradale. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico.
- **Rumore:** in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione di clima acustico effettuata da Tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei limiti di legge per funzioni prevalentemente residenziali, oppure, in caso contrario, dovrà prevedere idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere realizzate preferibilmente mediante la costruzione di barriere in terra inerbite e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone; in alternativa gli interventi potranno essere attuati utilizzando pannelli prefabbricati montati in opera. In particolare, l'azzonamento interno dei comparti dovrà essere tale da garantire una adeguata distanza dalle principali sorgenti di rumore. Completati gli interventi previsti dovrà essere effettuata una verifica del clima acustico con la predisposizione di eventuali misure correttive.

- Acqua: dovranno essere separate le acque bianche dalle acque nere. L'attuazione dell'azione di Piano è vincolata all'adeguamento del sistema di depurazione (previsto da ATO) e all'allacciamento delle aree di trasformazione al sistema stesso. Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove aree di trasformazione alla rete fognaria esistente, con recapito ad adeguati sistemi di depurazione. Nel caso in cui gli interventi previsti ricadano in zone non servite dalla rete fognaria, la loro realizzazione sarà vincolata al collettamento alla rete stessa. Dal punto di vista idraulico dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, incentivando l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. In ogni caso dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure di mantenerle invase con la finalità di irrigazione delle aree verdi e comunque per utilizzi compatibili (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico ricettore non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata. Le acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici potranno essere raccolte, stoccate in quantità adeguata al fabbisogno e riutilizzate per usi compatibili (irrigazione, lavaggi di aree esterne, scarichi wc), attraverso opportune reti duali di adduzione.
- Suolo e sottosuolo: per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso deve essere valutata da un punto di vista tecnico la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, oppure l'utilizzo del terreno in sito legato a calce. Dovranno essere tutelati e preservati, per quanto possibile, gli elementi morfologici di pregio presenti sul territorio e comunque dovranno essere individuate fasce di rispetto per gli elementi del reticolo idrografico minore di almeno 10 metri di ampiezza per lato, in cui non dovranno essere previste nuove edificazioni né scavi del terreno. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo.
- Paesaggio ed ecosistemi: dovrà essere prevista la realizzazione di siepi arboree-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali ai nuovi interventi edilizi realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m (con l'eccezione dei margini non in continuità con il tessuto già edificato), che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. In fase progettuale particolare attenzione dovrà essere posta alla porzione storica del centro abitato, prevedendo l'impiego di forme, materiali e colorazioni che non ne alterino le caratteristiche tipologiche tradizionali. Si prescrive infine la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Qualora la realizzazione dell'ambito urbano determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Gli interventi di piantumazione finalizzati alla realizzazione di barriere fonoassorbenti, siepi perimetrali, filari ed aree verdi devono essere progettati ponendo particolare cura nella scelta delle essenze da impiegare. In modo particolare per i nuovi impianti la scelta delle essenze arboree deve avvenire preferibilmente nella gamma delle tipologie appartenenti alle specie vegetali locali. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne e i sistemi radianti impiegati dovranno limitare il consumo energetico.
- Rifiuti: in fase di progettazione delle nuove previsioni residenziali si dovranno prevedere specifiche aree da destinare alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e, se necessario, anche di quelli ingombranti. Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti in modo indifferenziato si presenta la necessità di attrezzare le aree in questione con adeguati sistemi di raccolta differenziata.
- Mobilità: dovrà essere garantita una efficiente rete viabilistica di collegamento dei nuovi ambiti residenziali con i principali assi viabilistici. Inoltre, dovranno essere previsti percorsi ciclo-pedonali di collegamento con il centro del paese e con i principali servizi, in modo da incentivare l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali.

- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto per l'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.
- Interferenze con l'assetto vegetazionale: l'ambito in oggetto interferisce parzialmente con alcune formazioni lineari riportate nell'elaborato relativo all'assetto vegetazionale (PSC3.5), compilata in conformità alla tavola A2 del PTCP 2007 pertanto, in sede di pianificazione operativa (POC), dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art.10 delle presenti Norme.



Obiettivi e finalità

Il PSC propone, per questo ambito, uno sviluppo per nuovi insediamenti di tipo periferico, prevalentemente residenziali e per servizi.

I nuovi insediamenti si dovranno caratterizzare per un elevato livello di qualità degli spazi urbani interni agli ambiti, sia pubblici che privati, da conseguire non solo attraverso criteri di sostenibilità ambientale, architettonica ed edilizia, ma anche attraverso il meccanismo attuativo perequativo.

Si dovranno, inoltre, evitare fenomeni di dispersione insediativa, favorendo la compattezza dei sistemi urbani e contenendo il consumo di suolo.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area ad Est del centro abitato di Casaliggio.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 20,7 ha

Stanze teoriche max = 540

Funzioni previste = residenza, servizi e ricettivo – alberghiero.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni residenziali e per servizi, anche per quanto riguarda l'impianto tipologico e morfologico dei nuovi manufatti.

Aree di cessione = 50% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 50% della St

Alberi = 60 alberi/ettaro

Arbusti = 100 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

I nuovi manufatti dovranno integrarsi organicamente e armoniosamente sia con il contesto insediativo presente ad Ovest, sia con lo scenario ambientale presente ad Est dell'ambito di potenziale trasformazione. A tale scopo si dovrà prevedere la distribuzione della volumetria edificabile in prossimità dei bordi edificati e prevedere la concentrazione dei servizi, allo scopo di evitare fenomeni di parcellizzazione delle aree in cessione.

Sarà, inoltre, necessario prevedere una fascia verde di ambientazione lungo il nuovo asse di collegamento viabilistico programmato in variante alla SP7, posto ad Est dell'ambito in esame.

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

- **Aria ed energia:** nelle civili abitazioni e negli eventuali uffici si dovranno prediligere caldaie a gas metano, che dovranno essere annualmente controllate da tecnici come previsto dalla legislazione vigente, evitando l'utilizzo di combustibili più inquinanti e incentivando comunque l'impiego di fonti di energia rinnovabile quali il solare termico. Per limitare i consumi energetici si dovrà incentivare, in sede di progettazione, l'orientamento, il disegno e l'insediamento delle nuove edificazioni tali da minimizzare le dispersioni termiche e massimizzare l'impiego di solare passivo (bioedilizia), oltre che incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa, con particolare riferimento al solare termico e fotovoltaico e l'utilizzo di lampade a basso consumo, anche per l'illuminazione stradale. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico.
- **Rumore:** in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione di clima acustico effettuata da Tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei limiti di legge per funzioni prevalentemente residenziali, oppure, in caso contrario, dovrà prevedere idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere realizzate preferibilmente mediante la costruzione di barriere in terra inerbite e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone; in alternativa gli interventi potranno essere attuati utilizzando pannelli

prefabbricati montati in opera. In particolare, l'azzonamento interno dei comparti dovrà essere tale da garantire una adeguata distanza dalle principali sorgenti di rumore (tangenziale ad est). Completati gli interventi previsti dovrà essere effettuata una verifica del clima acustico con la predisposizione di eventuali misure correttive.

- Acqua: dovranno essere separate le acque bianche dalle acque nere. L'attuazione dell'azione di Piano è vincolata all'adeguamento del sistema di depurazione (previsto da ATO) e all'allacciamento delle aree di trasformazione al sistema stesso. Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove aree di trasformazione alla rete fognaria esistente, con recapito ad adeguati sistemi di depurazione. Nel caso in cui gli interventi previsti ricadano in zone non servite dalla rete fognaria, la loro realizzazione sarà vincolata al collettamento alla rete stessa. Dal punto di vista idraulico dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, incentivando l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. In ogni caso dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure di mantenerle invase con la finalità di irrigazione delle aree verdi e comunque per utilizzi compatibili (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico ricettore non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata. Le acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici potranno essere raccolte, stoccate in quantità adeguata al fabbisogno e riutilizzate per usi compatibili (irrigazione, lavaggi di aree esterne, scarichi wc), attraverso opportune reti duali di adduzione.
- Suolo e sottosuolo: per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso deve essere valutata da un punto di vista tecnico la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, oppure l'utilizzo del terreno in sito legato a calce. Dovranno essere tutelati e preservati, per quanto possibile, gli elementi morfologici di pregio presenti sul territorio e comunque dovranno essere individuate fasce di rispetto per gli elementi del reticolo idrografico minore di almeno 10 metri di ampiezza per lato, in cui non dovranno essere previste nuove edificazioni né scavi del terreno. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo.
- Paesaggio ed ecosistemi: dovrà essere prevista la realizzazione di siepi arboree-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali ai nuovi interventi edilizi realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m (con l'eccezione dei margini non in continuità con il tessuto già edificato), che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Si prescrive infine la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Qualora la realizzazione dell'ambito urbano determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Gli interventi di piantumazione finalizzati alla realizzazione di barriere fonoassorbenti, siepi perimetrali, filari ed aree verdi devono essere progettati ponendo particolare cura nella scelta delle essenze da impiegare. In modo particolare per i nuovi impianti la scelta delle essenze arboree deve avvenire preferibilmente nella gamma delle tipologie appartenenti alle specie vegetali locali. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne e i sistemi radianti impiegati dovranno limitare il consumo energetico.
- Rifiuti: in fase di progettazione delle nuove previsioni residenziali si dovranno prevedere specifiche aree da destinare alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e, se necessario, anche di quelli ingombranti. Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti in modo indifferenziato si presenta la necessità di attrezzare le aree in questione con adeguati sistemi di raccolta differenziata.
- Mobilità: dovrà essere garantita una efficiente rete viabilistica di collegamento dei nuovi ambiti residenziali con i principali assi viabilistici. Inoltre, dovranno essere previsti percorsi ciclo-pedonali di

collegamento con il centro del paese e con i principali servizi, in modo da incentivare l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali.

- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto per l'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.
- Interferenze con l'assetto vegetazionale: l'ambito in oggetto interferisce parzialmente con alcune formazioni lineari riportate nell'elaborato relativo all'assetto vegetazionale (PSC3.5), compilata in conformità alla tavola A2 del PTCP 2007 pertanto, in sede di pianificazione operativa (POC), dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art.10 delle presenti Norme.

DIMENSIONAMENTO POTENZIALE MASSIMO DEGLI AMBITI DI POSSIBILE LOCALIZZAZIONE DELL'ESPANSIONE DEL CAPOLUOGO

LOCALITA'	AMBITO	St max (ha)	Stanze teoriche max	Cessioni max (ha)
GRAGNANO TREBBIENSE	Gragnano 1	30	788	15
	Gragnano 2	14,5	382	7,25
	Gragnano 3	5,7	146	2,85
TOTALE		50,2	1.316	25,1

DIMENSIONAMENTO POTENZIALE MASSIMO DEGLI AMBITI DI POSSIBILE RIORGANIZZAZIONE DEI CENTRI FRAZIONALI

LOCALITA'	AMBITO	St max (ha)	Stanze teoriche max	Cessioni max (ha)
GRAGNANINO	Gragnanino 4	1,5	45	0,75
	Gragnanino 5	4,5	112	2,25
	totale	6	157	3
CAMPREMOLDO DI SOTTO	Camp. Sotto 6	2,3	68	1,15
	totale	2,3	68	1,15
CAMPREMOLDO DI SOPRA	Camp. Sopra 7	3,2	79	1,6
	Camp. Sopra 8	1	22	0,5
	Camp. Sopra 9	2,8	68	1,4
	totale	7	169	3,5
CASALIGGIO	Casaliggio 10	20,7	540	10,35
	totale	20,7	540	10,35
TOTALE		36	934	18

DIMENSIONAMENTO POTENZIALE MASSIMO DEGLI AMBITI PER I NUOVI INSEDIAMENTI

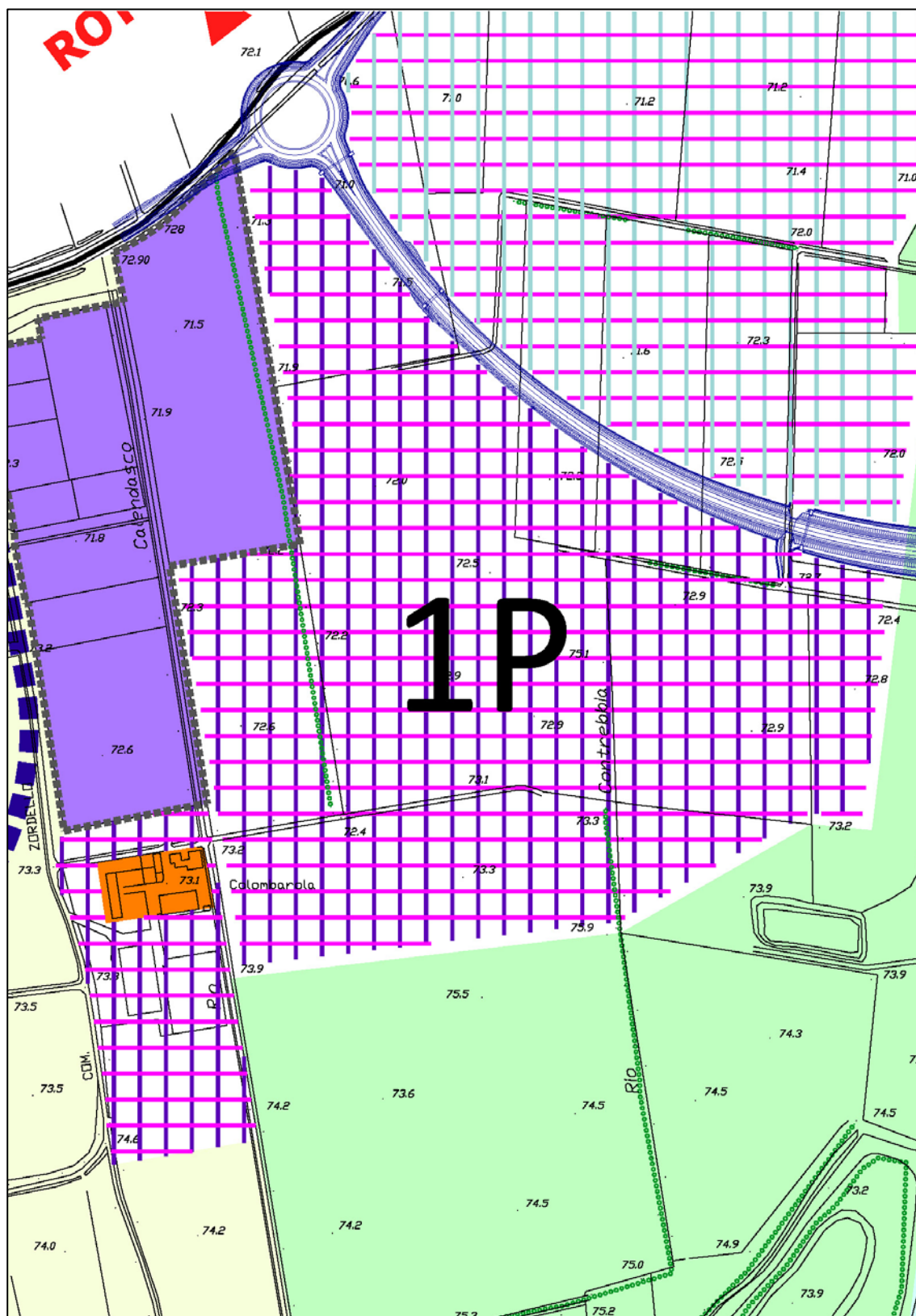
TIPOLOGIA AMBITI	St max (ha)	Stanze teoriche max	Cessioni max (ha)
POSSIBILE LOCALIZZAZIONE DELL'ESPANSIONE DEL CAPOLUOGO	50,2	1.316	25,1
POSSIBILE RIORGANIZZAZIONE DEI CENTRI FRAZIONALI	36	934	18
TOTALE	86,2	2.250	43,1

PSC, Indirizzi normativi
Allegato 2

AMBITI SPECIALIZZATI PER NUOVE ATTIVITA' PRODUTTIVE (art. A-13 LR 20/2000)

- Ambito di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti produttivi e/o commerciali – COLOMBAROLA 1P
- Ambito di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti produttivi e/o commerciali – GRAGNANO 2P
- Ambito di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti produttivi e/o commerciali – CASALIGGIO 3P

Ambito di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti produttivi e/o commerciali
COLOMBAROLA 1P



Obiettivi e finalità

Il PSC propone una previsione potenziale di ampliamento localizzata in area limitrofa alla zona artigianale esistente in Località Colombarola, finalizzata all'insediamento di nuove attività per funzioni prevalentemente produttive ed artigianali; funzioni ulteriormente insediabili, oltre ai servizi connessi con l'attività produttiva e manifatturiera, sono di tipo commerciale (medio-grandi e/o medio-piccole strutture di vendita, alimentare e/o non alimentare, compatibili con la pianificazione settoriale e con le indicazioni di natura sovraordinata) e terziario.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area libera delimitata ad Est dal tracciato della nuova tangenziale di Piacenza, a Nord e ad Ovest dalla zona artigianale esistente della Colombarola.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 23,5 ha

Funzioni previste = Industria, artigianato e funzioni compatibili.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni produttive ed artigianali.

Aree di cessione = 25% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 25% della St

Alberi = 40 alberi/ettaro

Arbusti = 60 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

- **Aria ed energia:** dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere promosso l'impiego di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e l'utilizzo delle migliori tecnologie nei processi produttivi; tali dispositivi dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica per mantenere un alto grado di efficienza. In presenza di cicli produttivi generanti emissioni in atmosfera, si renderà necessario richiedere specifica autorizzazione all'Amministrazione Provinciale oppure, nei casi previsti per legge, darne comunicazione alla stessa Amministrazione, avendo cura, una volta rilasciata l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di rispettare le prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo. Il rispetto dei valori emissivi autorizzati dovrà essere verificato attraverso periodici campionamenti alle emissioni (autocontrolli), effettuati tramite idonee prese di misura e i risultati, insieme ai dati sulla manutenzione periodica, saranno da annotare su un registro a disposizione degli enti di controllo. In tale ottica saranno da incentivare le certificazioni ISO 14001 ed EMAS. Per limitare le emissioni in atmosfera dovrà essere incentivata l'installazione di sistemi di produzione del calore e di energia da fonti rinnovabili, come il solare termico ed il solare fotovoltaico. Dovranno essere previsti tutti i sistemi per evitare la dispersione di calore e il consumo di energia elettrica, quali opportune soluzioni progettuali per gli involucri degli edifici, per le superfici trasparenti, oltre all'attenzione per la localizzazione e l'orientamento degli edifici. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico. Dovranno essere installati sistemi di produzione del calore e di energia da fonti rinnovabili, come il solare termico ed il solare fotovoltaico; inoltre, l'ambito si dovrà dotare di una centralina per il monitoraggio della qualità dell'aria, le cui caratteristiche saranno da concordare con ARPA. I sistemi di illuminazione impiegati dovranno limitare il consumo energetico.
- **Rumore:** in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei valori di emissione e il rispetto dei limiti di immissione per le zone vicine,

prestando particolare attenzione ad eventuali edificazioni ad uso residenziale presso le quali devono essere garantiti i limiti di classificazione acustica attuali. Nel caso lo studio evidenzi il non rispetto dei limiti di immissione presso recettori vicini, dovranno essere previste idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti di classe presso i recettori. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere preferenzialmente realizzate mediante la costruzione di barriere in terra inerbite (utilizzando per quanto possibile il terreno vegetale asportato nella fase di cantiere) e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone, eventualmente integrate con pannelli prefabbricati montati in opera. Attivati gli insediamenti produttivi, dovranno essere predisposte campagne di monitoraggio del clima acustico all'interno degli ambiti produttivi e nelle zone limitrofe, al fine di verificare nel tempo il rispetto dei limiti imposti dalle normative vigenti e dalla zonizzazione acustica comunale.

- Acqua: dovranno essere separate le acque bianche e le acque nere. Per quanto riguarda l'aumento delle superfici impermeabilizzate e la concentrazione delle acque di dilavamento dei piazzali si dispone che:
 - sia vietato lo stoccaggio di materiali esposti alle acque meteoriche;
 - per quanto riguarda le acque bianche provenienti dai tetti si prescrive il convogliamento delle stesse nei sistemi di stoccaggio e nelle vasche di laminazione descritte successivamente; per quanto riguarda le acque bianche provenienti dai piazzali si dispone l'adozione di sistemi di trattamento adeguati (disoleatori) o l'invio ai sistemi di depurazione comunale; eventuali sistemi di trattamento specifici dovranno essere dimensionati in modo da essere funzionali sia per il trattamento delle acque di prima pioggia, che in caso di sversamento accidentale di sostanze inquinanti;
 - sia prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e la realizzazione di vasche di laminazione; le vasche di laminazione dovranno invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure mantenerle invasate con la finalità di bacini antincendio o di irrigazione delle aree verdi (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata.

Per quanto riguarda i reflui prodotti si dispone che:

- l'attuazione dell'ambito produttivo è vincolata all'allaccio della rete fognante interna alla rete fognaria comunale e ad adeguati sistemi di trattamento delle acque reflue;
- sia garantita la realizzazione di una rete fognante interna, progettata e costruita in conformità con quanto previsto dal D.M.L.P. del 12.12.1985 (p.ti 1,2,3,4), nonché dalla Circolare dei MM.LL.PP. n. 27291 del 20.03.86; dovrà essere assicurata l'affidabilità dell'opera in relazione al grado di sicurezza statica, di resistenza alla corrosione, di integrità della tenuta nel tempo, tenendo conto della caratterizzazione geologica e geotecnica dei terreni interessati dal tracciato delle tubazioni;
- dovrà essere predisposta una campagna di monitoraggio della qualità degli scarichi in pubblica fognatura; nel caso non siano rispettati i limiti di legge dovranno essere realizzati idonei sistemi di pre-trattamento interni all'area per garantire il rispetto dei limiti di scarico in pubblica fognatura.

Per quanto riguarda l'aumento della necessità di acqua a livello locale ed il conseguente rischio di un maggiore attingimento delle acque di falda si dispone che:

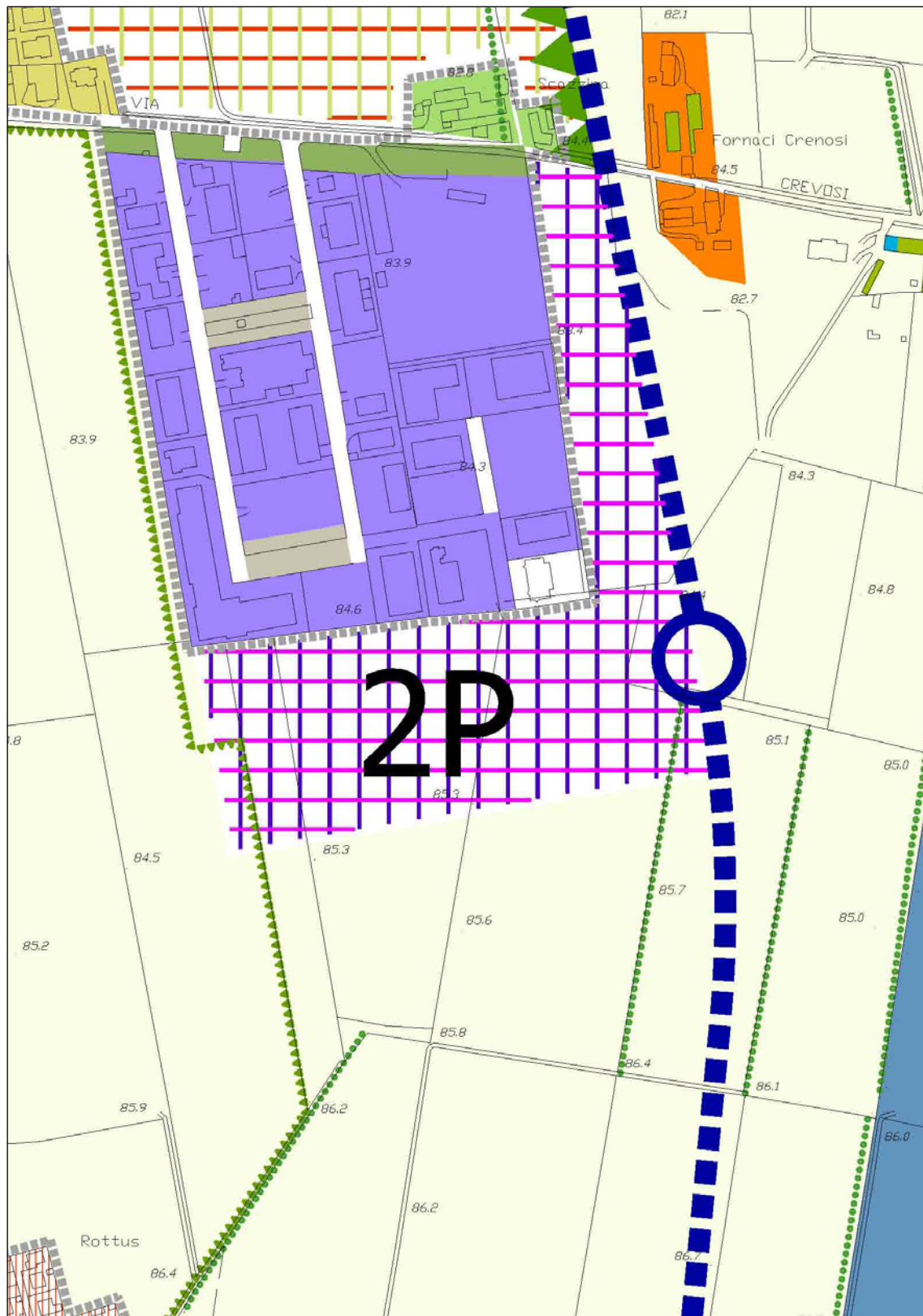
- il fabbisogno idrico degli impianti produttivi sia rapportato alla qualità ed alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo efficiente e razionale uso; deve dunque essere perseguito l'obiettivo di differenziare gli approvvigionamenti in funzione dell'impiego e di adottare specifiche politiche di risparmio, riutilizzo e riciclo delle acque utilizzate nei cicli industriali;
- le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei fabbricati dovranno, almeno in parte, essere raccolte, stoccate in serbatoi opportunamente dimensionati in fase attuativa ed utilizzate per usi compatibili quali servizi igienici, sistemi antincendio, irrigazione di aree verdi;
- l'approvvigionamento idrico deve essere garantito mediante la realizzazione di impianti ed opere di allacciamento alla rete acquedottistica; deve essere perseguito l'obiettivo di escludere il prelievo idrico in falda.

- Suolo e sottosuolo: per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito; le nuove edificazioni dovranno essere previste in stretta adiacenza con le edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli. Dovranno essere tutelati e preservati, per quanto possibile, gli elementi morfologici di pregio presenti sul territorio; in particolare, il F. Trebbia dovrà essere preservato anche dal punto di vista estetico. In fase di esercizio dovranno essere prese tutte le misure necessarie a prevenire la contaminazione di suolo o sottosuolo in seguito a incidente. Nell'ambito è vietato l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevanti come definite dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i..
- Paesaggio ed ecosistemi: dovranno essere tutelate, per quanto possibile, tutte le formazioni arboreo-arbustive lineari localizzate lungo il reticolo idrografico secondario oppure lungo i confini interpoderali; nella porzione orientale e in quella meridionale dell'ambito dovranno essere concentrate le zone a verde (sia pubbliche che private). A tal fine, in fase di progettazione dovranno essere previste nuove siepi lungo il confine con gli ambienti agricoli e verso il SIC/ZPS, da realizzarsi con specie autoctone arboreo arbustive dello spessore medio di almeno 20 m. La realizzazione di queste siepi dovrà prevalentemente svolgere funzione di barriera fra l'area fortemente antropizzata e gli ambienti naturali di pertinenza del F. Trebbia e gli agroecosistemi, per consentire di incrementare il numero di habitat ecotonali (ambienti di margine) e quindi la biodiversità. Per migliorare l'effetto di mascheramento si possono prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. In fase di progettazione a titolo compensativo dovranno, inoltre, essere individuate una o più superfici da destinare a rinaturazione (secondo modalità che dovranno essere concordate anche con l'Ente Parco del Trebbia in base al contesto di intervento), coerentemente con quanto previsto dallo Studio d'incidenza del PTCP 2007. Si prescrive, inoltre, la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Le essenze da utilizzare nei parcheggi, per le siepi perimetrali e nelle aree a verde devono essere autoctone. Qualora la realizzazione dell'ambito produttivo determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne.
- Rifiuti: in fase progettuale dovranno essere previsti adeguati spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche. I rifiuti speciali prodotti dovranno essere opportunamente stoccati e conferiti esclusivamente a trasportatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.
- Mobilità: dovrà essere prevista la realizzazione di piste ciclopedonali che tutelino ed incentivino l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali degli addetti impiegati nei nuovi ambiti produttivi, collegandoli, in particolare, ai centri abitati vicini. In fase di PUA dovrà essere predisposto uno studio del traffico indotto, verificando l'adeguatezza degli assi viabilistici a servizio dei nuovi ambiti produttivi. Dovranno essere sviluppati accordi specifici tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nella realizzazione dell'intervento (e degli altri interventi produttivi), finalizzati all'attivazione di un sistema di incentivi in grado di consentire l'adozione di un "mobility manager" in grado di gestire la mobilità di tutto l'ambito produttivo; si ricorda che il "mobility manager" è una figura professionale che può seguire una o più attività produttive occupandosi di organizzare e pianificare i tragitti casa-lavoro dei dipendenti pubblici e/o privati secondo modalità ambientalmente sostenibili (utilizzo della bicicletta e dei mezzi pubblici, utilizzo di auto private condivise, corretto impiego delle auto aziendali, coordinamento degli spostamenti e dei turni di lavoro, ecc.). Dovrà essere realizzata una viabilità interna al nuovo comparto industriale in grado di recepire i flussi di traffico indotti dalla nuova attività produttiva e di indirizzarli in modo efficiente sulla tangenziale di Piacenza.
- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto dell'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione

che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee AT o MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per 4 o più ore giornaliere a campi magnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.

- Interferenze con l'assetto vegetazionale: l'ambito in oggetto interferisce parzialmente con alcune formazioni lineari riportate nell'elaborato relativo all'assetto vegetazionale (PSC3.5), compilata in conformità alla tavola A2 del PTCP 2007 pertanto, in sede di pianificazione operativa (POC), dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art.10 delle presenti Norme.

Ambito di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti produttivi e/o commerciali
GRAGNANO 2P



Obiettivi e finalità

Il PSC propone una previsione potenziale di ampliamento della zona artigianale esistente a Sud del Capoluogo, finalizzata all'insediamento di nuove attività per funzioni prevalentemente produttive/artigianali e relativi servizi connessi.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area libera in prossimità della zona artigianale localizzata a Sud del Capoluogo. Il limite orientale dell'ambito di potenziale intervento sarà rappresentato dal tracciato della variante di progetto alla SP7.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 8 ha

Funzioni previste = Industria, artigianato e servizi connessi.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni produttive ed artigianali.

Aree di cessione = 25% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 25% della St

Alberi = 40 alberi/ettaro

Arbusti = 60 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

I nuovi manufatti dovranno integrarsi organicamente con il contesto insediativo presente ad Ovest ed armoniosamente con lo scenario ambientale presente ad Sud dell'ambito di potenziale trasformazione. A tale scopo si dovrà prevedere sia la distribuzione della volumetria edificabile in prossimità dei bordi edificati sia la massima concentrazione delle cessioni compensative, allo scopo di evitare negativi fenomeni di parcellizzazione.

Sarà, inoltre, necessario prevedere una fascia verde di ambientazione lungo il nuovo asse di collegamento viabilistico programmato in variante alla SP7, posto ad Est dell'ambito in esame.

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

- **Aria ed energia:** dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere promosso l'impiego di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e l'utilizzo delle migliori tecnologie nei processi produttivi; tali dispositivi dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica per mantenere un alto grado di efficienza. In presenza di cicli produttivi generanti emissioni in atmosfera, si renderà necessario richiedere specifica autorizzazione all'Amministrazione Provinciale oppure, nei casi previsti per legge, darne comunicazione alla stessa Amministrazione, avendo cura, una volta rilasciata l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di rispettare le prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo. Il rispetto dei valori emissivi autorizzati dovrà essere verificato attraverso periodici campionamenti alle emissioni (autocontrolli), effettuati tramite idonee prese di misura e i risultati, insieme ai dati sulla manutenzione periodica, saranno da annotare su un registro a disposizione degli enti di controllo. In tale ottica saranno da incentivare le certificazioni ISO 14001 ed EMAS. Per limitare le emissioni in atmosfera dovrà essere incentivata l'installazione di sistemi di produzione del calore e di energia da fonti rinnovabili, come il solare termico ed il solare fotovoltaico. Dovranno essere previsti tutti i sistemi per evitare la dispersione di calore e il consumo di energia elettrica, quali opportune soluzioni progettuali per gli involucri degli edifici, per le superfici trasparenti, oltre all'attenzione per la localizzazione e l'orientamento degli edifici. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico. Dovrà essere valutata l'opportunità di installare sistemi di produzione del calore e di energia da fonti rinnovabili, come il

solare termico ed il solare fotovoltaico. I sistemi di illuminazione impiegati dovranno limitare il consumo energetico.

- Rumore: in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei valori di emissione e il rispetto dei limiti di immissione per le zone vicine, prestando particolare attenzione ad eventuali edificazioni ad uso residenziale (in particolare a nord) presso le quali devono essere garantiti i limiti di classificazione acustica attuali. Nel caso lo studio evidenzi il non rispetto dei limiti di immissione presso recettori vicini, dovranno essere previste idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti di classe presso i recettori. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere preferenzialmente realizzate mediante la costruzione di barriere in terra inerbita e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone, eventualmente integrate con pannelli prefabbricati montati in opera. Attivati gli insediamenti produttivi, dovranno essere predisposte campagne di monitoraggio del clima acustico all'interno degli ambiti produttivi e nelle zone limitrofe, al fine di verificare nel tempo il rispetto dei limiti imposti dalle normative vigenti e dalla zonizzazione acustica comunale.
- Acqua: dovranno essere separate le acque bianche e le acque nere. Per quanto riguarda l'aumento delle superfici impermeabilizzate e la concentrazione delle acque di dilavamento dei piazzali si dispone che:
 - sia vietato lo stoccaggio di materiali esposti alle acque meteoriche;
 - per quanto riguarda le acque bianche provenienti dai tetti si prescrive il convogliamento delle stesse nei sistemi di stoccaggio e nelle vasche di laminazione descritte successivamente; per quanto riguarda le acque bianche provenienti dai piazzali si dispone l'adozione di sistemi di trattamento adeguati (disoleatori) o l'invio ai sistemi di depurazione comunale; eventuali sistemi di trattamento specifici dovranno essere dimensionati in modo da essere funzionali sia per il trattamento delle acque di prima pioggia, che in caso di sversamento accidentale di sostanze inquinanti;
 - sia prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e la realizzazione di vasche di laminazione; le vasche di laminazione dovranno invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure mantenerle invasate con la finalità di bacini antincendio o di irrigazione delle aree verdi (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata.

Per quanto riguarda i reflui prodotti si dispone che:

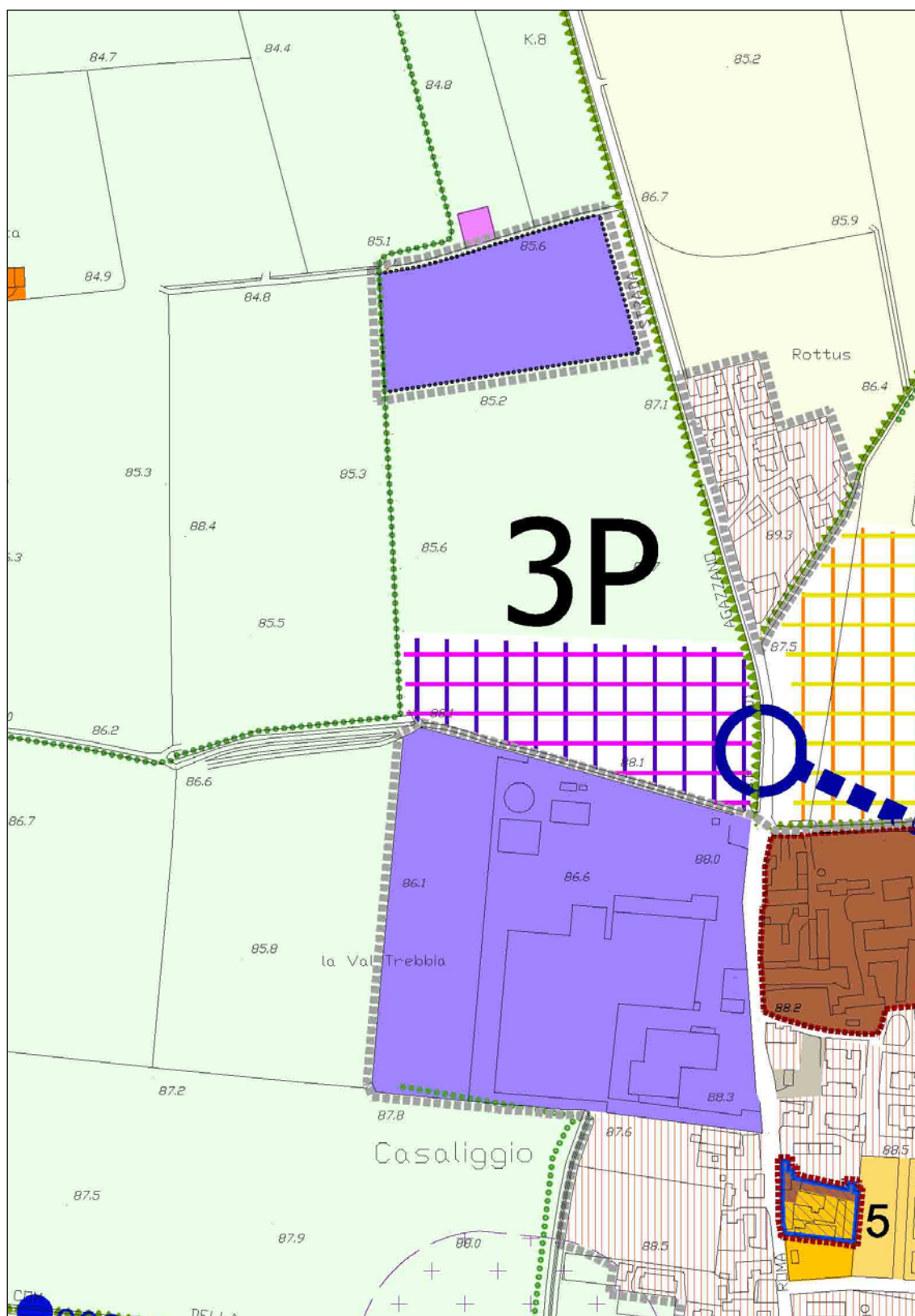
- si vincola l'attuazione dell'ambito produttivo all'allaccio della rete fognante interna alla rete fognaria comunale e ad adeguati sistemi di trattamento delle acque reflue;
- sia garantita la realizzazione di una rete fognante interna, progettata e costruita in conformità con quanto previsto dal D.M.L.P. del 12.12.1985 (p.ti 1,2,3,4), nonché dalla Circolare dei MM.LL.PP. n. 27291 del 20.03.86; dovrà essere assicurata l'affidabilità dell'opera in relazione al grado di sicurezza statica, di resistenza alla corrosione, di integrità della tenuta nel tempo, tenendo conto della caratterizzazione geologica e geotecnica dei terreni interessati dal tracciato delle tubazioni;
- dovrà essere predisposta una campagna di monitoraggio della qualità degli scarichi in pubblica fognatura; nel caso non siano rispettati i limiti di legge dovranno essere realizzati idonei sistemi di pre-trattamento interni all'area per garantire il rispetto dei limiti di scarico in pubblica fognatura.

Per quanto riguarda l'aumento della necessità di acqua a livello locale ed il conseguente rischio di un maggiore attingimento delle acque di falda si dispone che:

- il fabbisogno idrico degli impianti produttivi sia rapportato alla qualità ed alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo efficiente e razionale uso; deve dunque essere perseguito l'obiettivo di differenziare gli approvvigionamenti in funzione dell'impiego e di adottare specifiche politiche di risparmio, riutilizzo e riciclo delle acque utilizzate nei cicli industriali;

- le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei fabbricati dovranno, almeno in parte, essere raccolte, stoccate in serbatoi opportunamente dimensionati in fase attuativa ed utilizzate per usi compatibili quali servizi igienici, sistemi antincendio, irrigazione di aree verdi;
- l'approvvigionamento idrico deve essere garantito mediante la realizzazione di impianti ed opere di allacciamento alla rete acquedottistica; deve essere perseguito l'obiettivo di escludere il prelievo idrico in falda.
- Suolo e sottosuolo: per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito; le nuove edificazioni dovranno essere previste in stretta adiacenza con le edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli. In fase di esercizio dovranno essere prese tutte le misure necessarie a prevenire la contaminazione di suolo o sottosuolo in seguito a incidente. Nell'ambito è vietato l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevanti come definite dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i..
- Paesaggio ed ecosistemi: dovranno essere tutelate, per quanto possibile, tutte le formazioni arboreo-arbustive lineari localizzate lungo il reticolo idrografico secondario oppure lungo i confini interpoderali. Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dalle previsioni si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali ai nuovi interventi edilizi realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m, che limiti la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le essenze da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere rigorosamente autoctone. Si prescrive la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Le essenze da utilizzare nei parcheggi, per le siepi perimetrali e nelle aree a verde devono essere autoctone. Qualora la realizzazione dell'ambito produttivo determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne.
- Rifiuti: in fase progettuale dovranno essere previsti adeguati spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti. I rifiuti speciali prodotti dovranno essere opportunamente stoccati e conferiti esclusivamente a trasportatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.
- Mobilità: dovrà essere prevista la realizzazione di piste ciclopedonali che tutelino ed incentivino l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali degli addetti impiegati nei nuovi ambiti produttivi, collegandoli, in particolare, ai centri abitati vicini. In fase di PUA dovrà essere predisposto uno studio del traffico indotto, verificando l'adeguatezza degli assi viabilistici a servizio dei nuovi ambiti produttivi.
- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto dell'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee AT o MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per 4 o più ore giornaliere a campi magnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.
- Interferenze con l'assetto vegetazionale: l'ambito in oggetto interferisce parzialmente con alcune formazioni lineari riportate nell'elaborato relativo all'assetto vegetazionale (PSC3.5), compilata in

conformità alla tavola A2 del PTCP 2007 pertanto, in sede di pianificazione operativa (POC), dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art.10 delle presenti Norme.



Obiettivi e finalità

Il PSC propone una previsione potenziale di ampliamento della zona produttiva esistente a Nord del centro frazionale di Casaliggio, finalizzata all'insediamento di nuove attività per funzioni prevalentemente produttive/artigianali e relativi servizi connessi.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area libera delimitata a Sud da una attività produttiva esistente e ad Est dal tracciato della SP di Agazzano.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 2,7 ha

Funzioni previste = Industria, artigianato e servizi connessi.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni produttive ed artigianali.

Aree di cessione = 25% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 25% della St

Alberi = 40 alberi/ettaro

Arbusti = 60 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

I nuovi manufatti dovranno integrarsi organicamente con il contesto insediativo presente a Sud ed armoniosamente con lo scenario ambientale presente a Nord e soprattutto ad Ovest dell'ambito di potenziale trasformazione. A tale scopo si dovrà prevedere sia la distribuzione della volumetria edificabile in prossimità dei bordi edificati sia la massima concentrazione delle cessioni compensative, allo scopo di evitare negativi fenomeni di parcellizzazione.

Sarà, inoltre, necessario prevedere una fascia verde di ambientazione/separazione lungo il tracciato della SP di Agazzano.

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

- **Aria ed energia:** dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere promosso l'impiego di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e l'utilizzo delle migliori tecnologie nei processi produttivi; tali dispositivi dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica per mantenere un alto grado di efficienza. In presenza di cicli produttivi generanti emissioni in atmosfera, si renderà necessario richiedere specifica autorizzazione all'Amministrazione Provinciale oppure, nei casi previsti per legge, darne comunicazione alla stessa Amministrazione, avendo cura, una volta rilasciata l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di rispettare le prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo. Il rispetto dei valori emissivi autorizzati dovrà essere verificato attraverso periodici campionamenti alle emissioni (autocontrolli), effettuati tramite idonee prese di misura e i risultati, insieme ai dati sulla manutenzione periodica, saranno da annotare su un registro a disposizione degli enti di controllo. In tale ottica saranno da incentivare le certificazioni ISO 14001 ed EMAS. Per limitare le emissioni in atmosfera dovrà essere incentivata l'installazione di sistemi di produzione del calore e di energia da fonti rinnovabili, come il solare termico ed il solare fotovoltaico. Dovranno essere previsti tutti i sistemi per evitare la dispersione di calore e il consumo di energia elettrica, quali opportune soluzioni progettuali per gli involucri degli edifici, per le superfici trasparenti, oltre all'attenzione per la localizzazione e l'orientamento degli edifici. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico. Dovrà essere valutata l'opportunità di installare sistemi di produzione del calore e di energia da fonti rinnovabili, come il solare termico ed il solare fotovoltaico. I sistemi di illuminazione impiegati dovranno limitare il consumo energetico.

- Rumore: in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei valori di emissione e il rispetto dei limiti di immissione per le zone vicine, prestando particolare attenzione ad eventuali edificazioni ad uso residenziale (in particolare ad est) presso le quali devono essere garantiti i limiti di classificazione acustica attuali. Nel caso lo studio evidenzi il non rispetto dei limiti di immissione presso recettori vicini, dovranno essere previste idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti di classe presso i recettori. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere preferenzialmente realizzate mediante la costruzione di barriere in terra inerbite e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone, eventualmente integrate con pannelli prefabbricati montati in opera. Attivati gli insediamenti produttivi, dovranno essere predisposte campagne di monitoraggio del clima acustico all'interno degli ambiti produttivi e nelle zone limitrofe, al fine di verificare nel tempo il rispetto dei limiti imposti dalle normative vigenti e dalla zonizzazione acustica comunale.
- Acqua: dovranno essere separate le acque bianche e le acque nere. Per quanto riguarda l'aumento delle superfici impermeabilizzate e la concentrazione delle acque di dilavamento dei piazzali si dispone che:
 - sia vietato lo stoccaggio di materiali esposti alle acque meteoriche;
 - per quanto riguarda le acque bianche provenienti dai tetti si prescrive il convogliamento delle stesse nei sistemi di stoccaggio e nelle vasche di laminazione descritte successivamente; per quanto riguarda le acque bianche provenienti dai piazzali si dispone l'adozione di sistemi di trattamento adeguati (disoleatori) o l'invio ai sistemi di depurazione comunale; eventuali sistemi di trattamento specifici dovranno essere dimensionati in modo da essere funzionali sia per il trattamento delle acque di prima pioggia, che in caso di sversamento accidentale di sostanze inquinanti;
 - sia prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e la realizzazione di vasche di laminazione; le vasche di laminazione dovranno invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure mantenerle invasate con la finalità di bacini antincendio o di irrigazione delle aree verdi (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata.

Per quanto riguarda i reflui prodotti si dispone che:

- si vincola l'attuazione dell'ambito produttivo all'allaccio della rete fognante interna alla rete fognaria comunale e ad adeguati sistemi di trattamento delle acque reflue;
- sia garantita la realizzazione di una rete fognante interna, progettata e costruita in conformità con quanto previsto dal D.M.L.P. del 12.12.1985 (p.ti 1,2,3,4), nonché dalla Circolare dei MM.LL.PP. n. 27291 del 20.03.86; dovrà essere assicurata l'affidabilità dell'opera in relazione al grado di sicurezza statica, di resistenza alla corrosione, di integrità della tenuta nel tempo, tenendo conto della caratterizzazione geologica e geotecnica dei terreni interessati dal tracciato delle tubazioni;
- dovrà essere predisposta una campagna di monitoraggio della qualità degli scarichi in pubblica fognatura; nel caso non siano rispettati i limiti di legge dovranno essere realizzati idonei sistemi di pre-trattamento interni all'area per garantire il rispetto dei limiti di scarico in pubblica fognatura.

Per quanto riguarda l'aumento della necessità di acqua a livello locale ed il conseguente rischio di un maggiore attingimento delle acque di falda si dispone che:

- il fabbisogno idrico degli impianti produttivi sia rapportato alla qualità ed alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo efficiente e razionale uso; deve dunque essere perseguito l'obiettivo di differenziare gli approvvigionamenti in funzione dell'impiego e di adottare specifiche politiche di risparmio, riutilizzo e riciclo delle acque utilizzate nei cicli industriali;
- le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei fabbricati dovranno, almeno in parte, essere raccolte, stoccate in serbatoi opportunamente dimensionati in fase attuativa ed utilizzate per usi compatibili quali servizi igienici, sistemi antincendio, irrigazione di aree verdi;

- l'approvvigionamento idrico deve essere garantito mediante la realizzazione di impianti ed opere di allacciamento alla rete acquedottistica; deve essere perseguito l'obiettivo di escludere il prelievo idrico in falda.
- Suolo e sottosuolo: per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito; le nuove edificazioni dovranno essere previste in stretta adiacenza con le edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli. In fase di esercizio dovranno essere prese tutte le misure necessarie a prevenire la contaminazione di suolo o sottosuolo in seguito a incidente. Nell'ambito è vietato l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevanti come definite dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i..
- Paesaggio ed ecosistemi: dovranno essere tutelate, per quanto possibile, tutte le formazioni arboreo-arbustive lineari localizzate lungo il reticolo idrografico secondario oppure lungo i confini interpoderali. Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dalle previsioni si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali ai nuovi interventi edilizi realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m, che limiti la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le essenze da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere rigorosamente autoctone. Si prescrive la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Le essenze da utilizzare nei parcheggi, per le siepi perimetrali e nelle aree a verde devono essere autoctone. Qualora la realizzazione dell'ambito produttivo determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne.
- Rifiuti: in fase progettuale dovranno essere previsti adeguati spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti. I rifiuti speciali prodotti dovranno essere opportunamente stoccati e conferiti esclusivamente a trasportatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.
- Mobilità: dovrà essere prevista la realizzazione di piste ciclopedonali che tutelino ed incentivino l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali degli addetti impiegati nei nuovi ambiti produttivi, collegandoli, in particolare, ai centri abitati vicini. In fase di PUA dovrà essere predisposto uno studio del traffico indotto, verificando l'adeguatezza degli assi viabilistici a servizio dei nuovi ambiti produttivi.
- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto dell'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee AT o MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per 4 o più ore giornaliere a campi magnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.

DIMENSIONAMENTO POTENZIALE MASSIMO DEGLI AMBITI PER NUOVE ATTIVITA' PRODUTTIVE

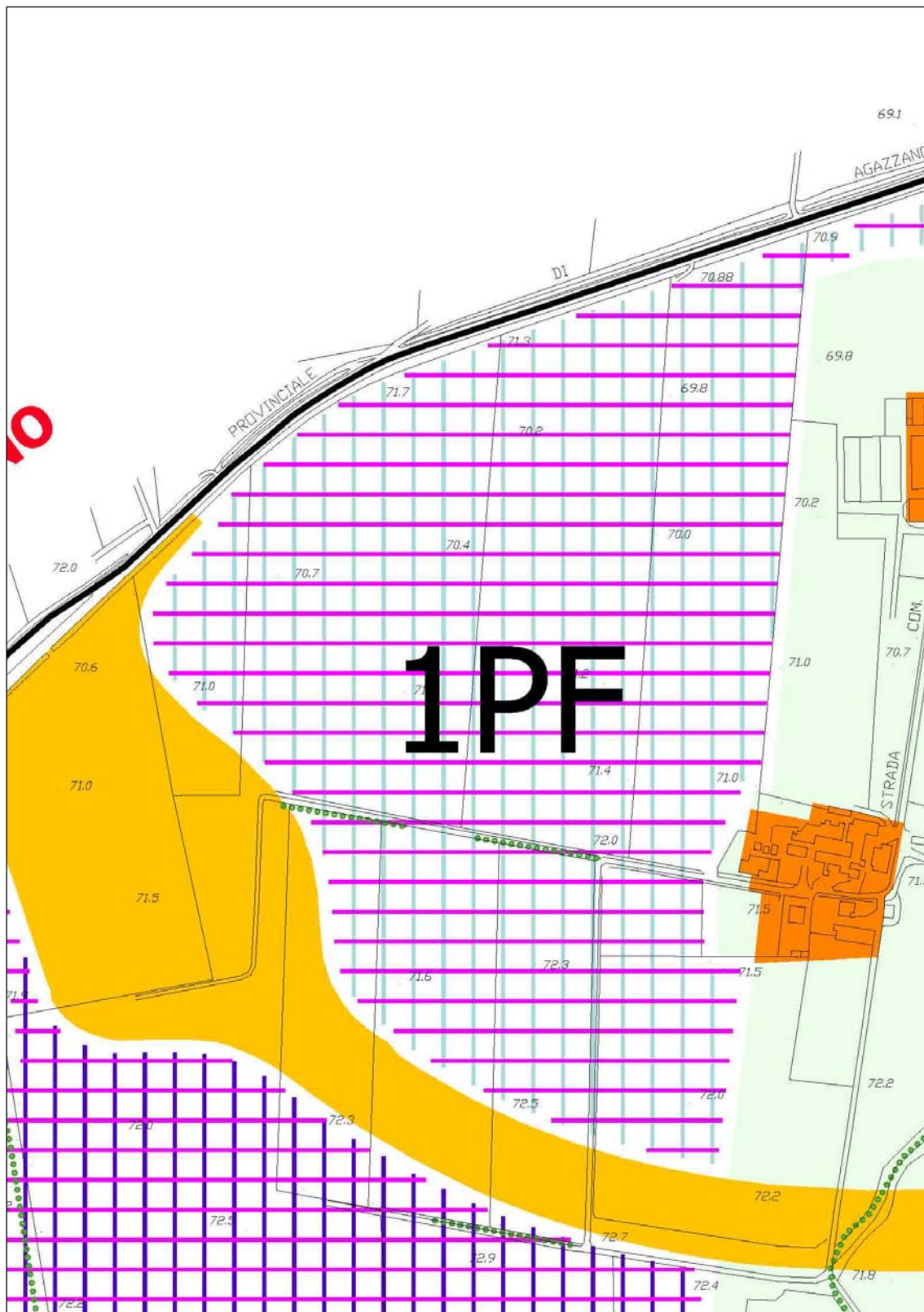
LOCALIZZAZIONE DELL'AMBITO	St max (ha)	Cessioni max (ha)
COLOMBAROLA 1P	23,5	5,875
GRAGNANO 2P	8	2
CASALIGGIO 3P	2,7	0,675
TOTALE	34,2	8,55

PSC, Indirizzi normativi
Allegato 3

POLI FUNZIONALI (art. A-15 LR 20/2000)

- Ambito di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti commerciali e/o direzionali –
MAMAGO DI SOPRA 1PF

Ambito di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti commerciali e/o direzionali
MAMAGO DI SOPRA 1PF



Premessa

Si premette che l'attuazione di tale ambito di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti commerciali e/o direzionali, se confermata dal PTCP in adozione, è subordinata alla stipula di un Accordo Territoriale da definire secondo i disposti del comma 5 dell'art. 15 della L.R. 20/2000.

Obiettivi e finalità

Il PSC propone una previsione potenziale per la localizzazione, in area limitrofa al tracciato della nuova tangenziale di Piacenza ed al relativo svincolo, finalizzata all'insediamento di nuove quote di insediamenti per funzioni commerciali e/o direzionali. Ulteriori funzioni ammesse sono i servizi connessi con le attività principali.

Indirizzi e direttive di livello sovraordinato

L'individuazione di tale ambito dovrà avvenire nel rispetto delle indicazioni riportate negli artt.93, 95 del PTCP 2007, relative alla definizione di indirizzi e prerogative per la corretta e conforme individuazione dell'ambito finalizzato ad accogliere la nuova struttura di vendita di rilievo sovracomunale.

L'attuazione della nuova struttura dovrà avvenire in conformità alle direttive riportate nella scheda n.1 DELLE NUOVE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA contenuta nell'allegato N9 alle Norme del PTCP 2007, riportate in seguito:

CARATTERIZZAZIONE URBANISTICA

- *Zona omogenea prevista dallo strumento urbanistico comunale:* Ambiti di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti commerciali e/o direzionali - Polo funzionale;
- *Tipologie commerciali ammesse:* grande struttura di vendita di livello inferiore alimentare e non alimentare.

DIRETTIVE PER L'ATTUAZIONE

- *Tipologie dimensionali ammesse:* n.1 grande struttura di livello inferiore alimentare (4.500 mq) + n.1 grande struttura di livello inferiore non alimentare (10.000 mq non alimentare).
- *L'attuazione è subordinata alle seguenti prescrizioni:*
 - rispetto delle disposizioni di cui all'art.36bis delle Norme del PTCP 2007;
 - rispetto delle disposizioni di cui all'art.67 delle Norme del PTCP;
 - realizzazione degli adeguamenti necessari relativamente alle reti tecnologiche, con particolare riferimento a quelle per lo smaltimento dei reflui, per la depurazione e l'approvvigionamento idrico;
 - concorso alla realizzazione del prolungamento della tangenziale di Piacenza (nuovo ponte sul Trebbia) fino all'intersezione con la SP7, ed alla realizzazione/prolungamento della tangenziale Sud di Piacenza fino all'intersezione con la SP10R e con la viabilità autostradale;
 - potrà essere aperto al pubblico successivamente all'apertura al traffico del tratto stradale di collegamento tra la tangenziale di Piacenza ed il nuovo ponte sul fiume Trebbia;
 - redazione di specifiche analisi ecologico-ambientali relative alla presenza del SIC-ZPS individuato lungo il corso del fiume Trebbia;
 - concorso all'implementazione della Rete Ecologica Provinciale.

PRESCRIZIONI PER L'ATTUAZIONE

Dato il valore naturalistico ed ambientale del fiume Trebbia in particolare modo per la necessità di conservare gli elementi di connessione che permettono all'asta fluviale di svolgere la propria funzione di corridoio ecologico, in sede di Accordo territoriale si dovrà operare per:

- permettere che le future espansioni ed infrastrutture di servizio mantengano un'adeguata distanza di rispetto dall'ambito fluviale (ossia rispetto al perimetro del SIC/ZPS) e vengano realizzate le opportune misure di mitigazione visive ed ambientali del comparto rispetto al fiume (siepi perimetrali a verde, barriere anti-rumore, etc.);
- individuare come compensazione ambientale alla realizzazione del Polo Funzionale (e della GSV 1) un o più superfici da destinare a rinaturazione (secondo modalità che andranno concordate anche

con il futuro Ente Parco, in base al contesto di intervento; a titolo esemplificativo: acquisizione di terreni per la formazione di complessi macchia-radura; realizzazione di siepi e filari; creazione di varchi per il passaggio della fauna attraverso la rete delle infrastrutture viarie, etc.). L'individuazione dei siti di intervento dovrà essere coerente con il disegno dello Schema Direttivo di Rete Ecologica (tavola A6 del PTCP 2007) e delle Linee Guida per la sua realizzazione ed implementazione sul territorio (art.67 Norme PTCP 2007).

L'intervento dovrà essere sottoposto a Valutazione di incidenza.

Ambito di potenziale attuazione

Il POC interesserà un'area libera delimitata a Nord dal tracciato della SP di Agazzano, ad Ovest e a Sud dall'asse della nuova tangenziale di Piacenza e ad Est dall'asse ideale costruito attraverso il ricongiungimento dei centri di Mamago di Sopra e Mamago di Sotto.

Regole urbanistiche e ambientali

St = max 24 ha

Funzioni previste = Commercio, terziario - direzionale e funzioni compatibili.

L'Amministrazione comunale si impegna in sede di POC, a valutare attentamente, sulla base della progettualità specifica, gli usi ammessi, privilegiando ed massimizzando le funzioni commerciali e direzionali

Aree di cessione = 25% della St (con possibilità di monetizzazione, escludendo la quota relativa agli standard dei servizi pubblici previsti dalla legge, fermo restando il rispetto della Superficie permeabile richiesta)

Sp = 25% della St

Alberi = 40 alberi/ettaro

Arbusti = 60 arbusti/ettaro

Prescrizioni specifiche

L'ambito in oggetto è interessato da una importante previsione di carattere infrastrutturale (Tangenziale Sud di Piacenza) di prossima realizzazione. L'impianto progettuale previsto, quindi, oltre a conformarsi con questa previsione, garantendone la realizzazione, dovrà consentire sia futuri possibili potenziamenti che prevedere un'accessibilità all'area coerente con la previsione infrastrutturale.

I nuovi manufatti dovranno integrarsi organicamente con il contesto insediativo presente ad Ovest ed armoniosamente con lo scenario ambientale presente ad Sud dell'ambito di potenziale trasformazione. A tale scopo si dovrà prevedere sia la distribuzione della volumetria edificabile in prossimità dei bordi edificati sia la massima concentrazione delle cessioni compensative, allo scopo di evitare negativi fenomeni di parcellizzazione.

Sarà, inoltre, necessario prevedere una fascia verde di ambientazione/separazione sia lungo il nuovo tracciato della tangenziale di Piacenza, sia a ridosso della SP7 di Agazzano.

Di seguito si riportano le prescrizioni in campo ambientale.

- **Aria ed energia:** dovranno essere installati sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili, come il solare termico e il solare fotovoltaico. Dovranno essere previsti tutti i sistemi per evitare la dispersione di calore e il consumo di energia elettrica, quali opportune soluzioni progettuali per gli involucri degli edifici, per le superfici trasparenti, oltre all'attenzione per la localizzazione e l'orientamento degli edifici. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico. I sistemi di illuminazione impiegati dovranno limitare il consumo energetico.
- **Rumore:** in fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei valori di emissione e il rispetto dei limiti di immissione per le zone vicine, prestando particolare attenzione ad eventuali edificazioni ad uso residenziale (ad est) presso le quali devono essere garantiti i limiti di classificazione acustica attuali. Nel caso lo studio evidenzi il non rispetto dei limiti di immissione presso recettori vicini, dovranno essere previste idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza,

spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti di classe presso i recettori. Le eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere realizzate mediante la costruzione di barriere in terra inerbite (utilizzando per quanto possibile il terreno vegetale asportato nella fase di cantiere) e piantumate con essenze arboreo-arbustive autoctone, eventualmente integrate con pannelli prefabbricati montati in opera. Si dispone infine che, una volta attivati gli insediamenti direzionali e/o commerciali, siano predisposte campagne di monitoraggio del clima acustico in corrispondenza di eventuali recettori esposti, al fine di verificare nel tempo il rispetto dei limiti imposti dalle normative vigenti e dalla classificazione acustica comunale.

- Acque: dovranno essere separate le acque bianche e le acque nere. Per quanto riguarda l'aumento delle superfici impermeabilizzate e la concentrazione delle acque di dilavamento dei piazzali si dispone che:
 - per quanto riguarda le acque bianche provenienti dai tetti si prescrive il convogliamento delle stesse nei sistemi di stoccaggio e nelle vasche di laminazione descritte di seguito; le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei fabbricati dovranno, almeno in parte, essere raccolte, stoccate in serbatoi opportunamente dimensionati in fase attuativa ed utilizzate per usi compatibili quali servizi igienici, sistemi antincendio, irrigazione di aree verdi;
 - per quanto riguarda le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali, considerando le possibili perdite di oli e benzine dai mezzi di trasporto, si dispone l'adozione di sistemi di trattamento adeguati (disoleatori) o l'invio ai sistemi di depurazione comunali;
 - sia prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e la realizzazione di vasche di laminazione; le vasche di laminazione dovranno essere dotate di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare temporaneamente le acque piovane e rilasciarle progressivamente nelle giornate successive all'evento piovoso, oppure di mantenerle invase con la finalità di bacini antincendio o di irrigazione delle aree verdi (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata.

Per quanto riguarda i reflui prodotti si dispone che:

- l'attuazione della previsione di Piano è vincolata all'allaccio della rete fognante interna alla rete fognaria comunale e ad adeguato sistema di trattamento delle acque reflue;
- sia garantita la realizzazione di una rete fognante interna, progettata e costruita in conformità con quanto previsto dal D.M.L.P. del 12.12.1985 (p.ti 1,2,3,4), nonché dalla Circolare dei MM.LL.PP. n. 27291 del 20.03.86; dovrà essere assicurata l'affidabilità dell'opera in relazione al grado di sicurezza statica, di resistenza alla corrosione, di integrità della tenuta nel tempo, tenendo conto della caratterizzazione geologica e geotecnica dei terreni interessati dal tracciato delle tubazioni.

L'approvvigionamento idrico deve essere garantito mediante la realizzazione di impianti ed opere di allacciamento alla rete acquedottistica; dovrà essere perseguito l'obiettivo di escludere il prelievo idrico in falda.

- Suolo e sottosuolo: per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito. Dovrà essere evitata la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo, impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli. Dovranno essere tutelati e preservati, per quanto possibile, gli elementi morfologici di pregio presenti sul territorio; in particolare, il F. Trebbia dovrà essere preservato anche dal punto di vista estetico.
- Paesaggio ed ecosistemi: dovranno essere tutelate, per quanto possibile, tutte le formazioni arboreo-arbustive lineari localizzate lungo il reticolo idrografico secondario oppure lungo i confini interpoderali. Nella porzione orientale del comparto dovranno essere concentrate le zone a verde (sia pubbliche che private). A tal fine, in fase di progettazione dovranno essere previste nuove siepi lungo il confine con gli ambienti agricoli e verso il SIC/ZPS, da realizzarsi con specie autoctone arboreo arbustive dello spessore medio di almeno 20 m. La realizzazione di queste siepi dovrà

prevalentemente svolgere funzione di barriera fra l'area fortemente antropizzata e gli ambienti naturali di pertinenza del F. Trebbia e gli agroecosistemi, per consentire di incrementare il numero di habitat ecotonali (ambienti di margine) e quindi la biodiversità. Per migliorare l'effetto di mascheramento si possono prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Si prescrive infine la sistematica piantumazione di essenze arboree nelle aree destinate a parcheggio. Le specie da utilizzare nei parcheggi, per le siepi perimetrali, nelle aree a verde e nella zona boscata devono essere autoctone. Qualora l'attuazione dell'ambito determini il danneggiamento, anche parziale, di un filare di gelsi, dovrà esserne prevista la nuova piantumazione in aree vicine mantenendone l'estensione, il numero di esemplari e l'orientamento. Dovranno essere limitati i fenomeni di inquinamento luminoso, vietando l'emissione di luce verso l'alto e ottimizzando il numero e la distribuzione di sistemi di illuminazione. Dovrà essere prevista la riduzione dell'intensità luminosa durante le ore notturne. In fase di progettazione a titolo compensativo dovranno, inoltre, essere individuate una o più superfici da destinare a rinaturazione (secondo modalità che dovranno essere concordate anche con l'Ente Parco del Trebbia in base al contesto di intervento), coerentemente con quanto previsto dallo Studio d'incidenza del PTCP 2007.

- Rifiuti: per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase di progettazione dovranno essere previsti idonei spazi per la raccolta differenziata.
- Mobilità: dovrà essere prevista la realizzazione di piste ciclopedonali che tutelino ed incentivino l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali degli addetti impiegati nel nuovo polo funzionale e degli utenti, collegando i principali centri abitati vicini. Dovrà essere realizzata una viabilità interna al nuovo comparto in grado di recepire i flussi di traffico indotti dalla nuova attività e di indirizzarli in modo efficiente sulla tangenziale di Piacenza. In fase di PUA dovrà essere predisposto uno studio del traffico indotto, verificando l'adeguatezza degli assi viabilistici a servizio dell'area.
- Radiazioni: dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto dell'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per 4 o più ore giornaliere a campi magnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente.
- Interferenze con l'assetto vegetazionale: l'ambito in oggetto interferisce parzialmente con alcune formazioni lineari riportate nell'elaborato relativo all'assetto vegetazionale (PSC3.5), compilata in conformità alla tavola A2 del PTCP 2007 pertanto, in sede di pianificazione operativa (POC), dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art.10 delle presenti Norme.

DIMENSIONAMENTO POTENZIALE MASSIMO DEI POLI FUNZIONALI

LOCALIZZAZIONE DELL'AMBITO	St max (ha)	Cessioni max (ha)
MAMAGO DI SOPRA 1PF	24	6
TOTALE	24	6

PSC, Indirizzi normativi
Allegato 4

AMBITI URBANI CONSOLIDATI (art. A-10 LR 20/2000)

Vengono di seguito indicati gli indirizzi urbanistici e ambientali per i tessuti degli ambiti urbani consolidati con i quali il RUE dovrà confrontarsi.

Si tratta naturalmente di indirizzi e suggerimenti che dovranno essere articolati, precisati e dettagliati nella predisposizione e nell'attuazione del Regolamento Urbanistico Edilizio.

Tipologie dei tessuti	Indirizzi per il RUE
<p>Tessuto del centro storico - Capoluogo</p> <p>Edifici, spazi inedificati, rete viaria e complessi insediativi che costituiscono il tessuto urbanistico di maggiore interesse storico, costituito da tipologie edilizie significative e situato nel Capoluogo Comunale. Oltre agli edifici, esso comprende le zone non edificate di pertinenza degli edifici e le aree libere per la sosta e la viabilità.</p>	<p>Salvaguardia delle caratteristiche insediative esistenti e definizione di modalità di intervento specifiche edificio per edificio a cura del Regolamento Urbanistico Edilizio. È vietato modificare i caratteri architettonici ed ambientali, nonché i manufatti anche isolati, che costituiscono testimonianza storica o culturale; sono inoltre escluse rilevanti modificazioni alle destinazioni d'uso in atto, in particolare quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato; non è ammesso l'aumento delle volumetrie preesistenti e non possono essere rese edificabili le aree e gli spazi liberi destinati ad usi urbani e collettivi, nonché quelle di pertinenza dei complessi insediativi storici.</p>
<p>Tessuto del centro storico - Centri frazionali</p> <p>Edifici, spazi inedificati, rete viaria e complessi insediativi situati nei centri frazionali minori, caratterizzati, salvo alcune significative eccezioni, da tipologie di origine rurale, il cui valore storico è da individuare, prevalentemente, nella morfologia di insieme.</p>	<p>Salvaguardia delle caratteristiche insediative esistenti e definizione di modalità di intervento specifiche edificio per edificio. È vietato modificare i caratteri morfologici ed architettonici, nonché i manufatti anche isolati, che costituiscono testimonianza storica o culturale; sono inoltre escluse rilevanti modificazioni alle destinazioni d'uso in atto, in particolare quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato; non è ammesso l'aumento delle volumetrie preesistenti e non possono essere rese edificabili le aree e gli spazi liberi destinati ad usi urbani e collettivi, nonché quelle di pertinenza dei complessi insediativi storici.</p>
<p>Tessuto di prima formazione</p> <p>Tessuto a prevalente destinazione residenziale localizzato nel Capoluogo. Costituito da brani sviluppatisi immediatamente a ridosso del centro storico o da complessi coevi di origine rurale successivamente annessi ed inglobati all'interno del centro abitato. caratterizzato prevalentemente da edifici o blocchi isolati al centro del lotto di uno o due piani fuori terra.</p>	<p>Qualificazione urbanistica ed edilizia attraverso il completamento organico del tessuto (regolarizzazione dei margini ove possibile), la manutenzione qualitativa degli edifici esistenti, la tutela e la valorizzazione del verde privato, la riqualificazione dei servizi.</p>

Tessuto prevalentemente residenziale a bassa densità del Capoluogo

Tessuto a prevalente destinazione residenziale localizzato nel Capoluogo, che si configura come il tessuto di seconda espansione cresciuto intorno ai tessuti originali, caratterizzato prevalentemente da edifici isolati al centro del lotto, mono - bifamiliari, di uno o due piani fuori terra.

Qualificazione urbanistica ed edilizia attraverso il completamento organico del tessuto, la manutenzione qualitativa degli edifici esistenti, la tutela e la valorizzazione del verde privato, la riqualificazione dei servizi.

Tessuto ad impianto unitario

Tessuto formato attraverso interventi unitari riconducibili ad un disegno urbanistico generale omogeneo ed autonomo rispetto alla griglia urbana, costituito anche da singole emergenze che non abbiano precisa rispondenza con il contesto circostante. Tipologie prevalenti sono l'edificio pluripiano in linea o la schiera a 1-2 piani, dal punto di vista funzionale a prevalente destinazione residenziale.

Qualificazione urbanistica ed edilizia attraverso la manutenzione qualitativa degli edifici esistenti, la tutela e la valorizzazione del verde privato, la riqualificazione dei servizi ed il mantenimento dell'impianto originale.

Emergenze disomogenee

Edifici non omogenei dal punto di vista tipologico - architettonico, morfologico e funzionale, rispetto al contesto circostante. Dal punto di vista funzionale a prevalente destinazione residenziale.

Qualificazione urbanistica ed edilizia attraverso il completamento organico del tessuto, la manutenzione qualitativa degli edifici esistenti, la tutela e la valorizzazione del verde privato, la riqualificazione dei servizi.

Tessuto prevalentemente residenziali a bassa densità dei centri frazionali

Tessuto a prevalente destinazione residenziale localizzato nei centri frazionali minori, caratterizzato da edifici mono - bifamiliari al centro del lotto, cresciuti in modo addizionale a ridosso della viabilità di crinale, senza disegno unitario e con limitata dotazione di servizi.

Riqualificazione del tessuto attraverso la manutenzione qualitativa degli edifici esistenti e la tutela/valorizzazione del verde privato.

Ville e giardini

Edifici/complessi, singoli e/o aggregati, comprensivi degli spazi aperti di pertinenza di interesse tipologico - ambientale, vincolati o meno.

Salvaguardia e valorizzazione dei manufatti, con modalità di intervento di tutela, sia per gli edifici che per gli spazi aperti.

Tessuto urbani prevalentemente commerciali

Tessuto caratterizzato da forti discontinuità morfologiche e da tipologie edilizie diversificate in rapporto al diverso utilizzo ed all'epoca dell'insediamento.

Manutenzione qualitativa degli edifici esistenti, tutela/valorizzazione ambientale degli spazi privati non edificati.

Tessuto prevalentemente produttivi

Tessuto a prevalente destinazione produttiva, caratterizzato sia da piastre monoplanari al centro del lotto che da complessi più diversificati.

Manutenzione qualitativa degli edifici esistenti, tutela/valorizzazione ambientale degli spazi privati non edificati, la riqualificazione dei servizi ed il mantenimento dell'impianto originale.

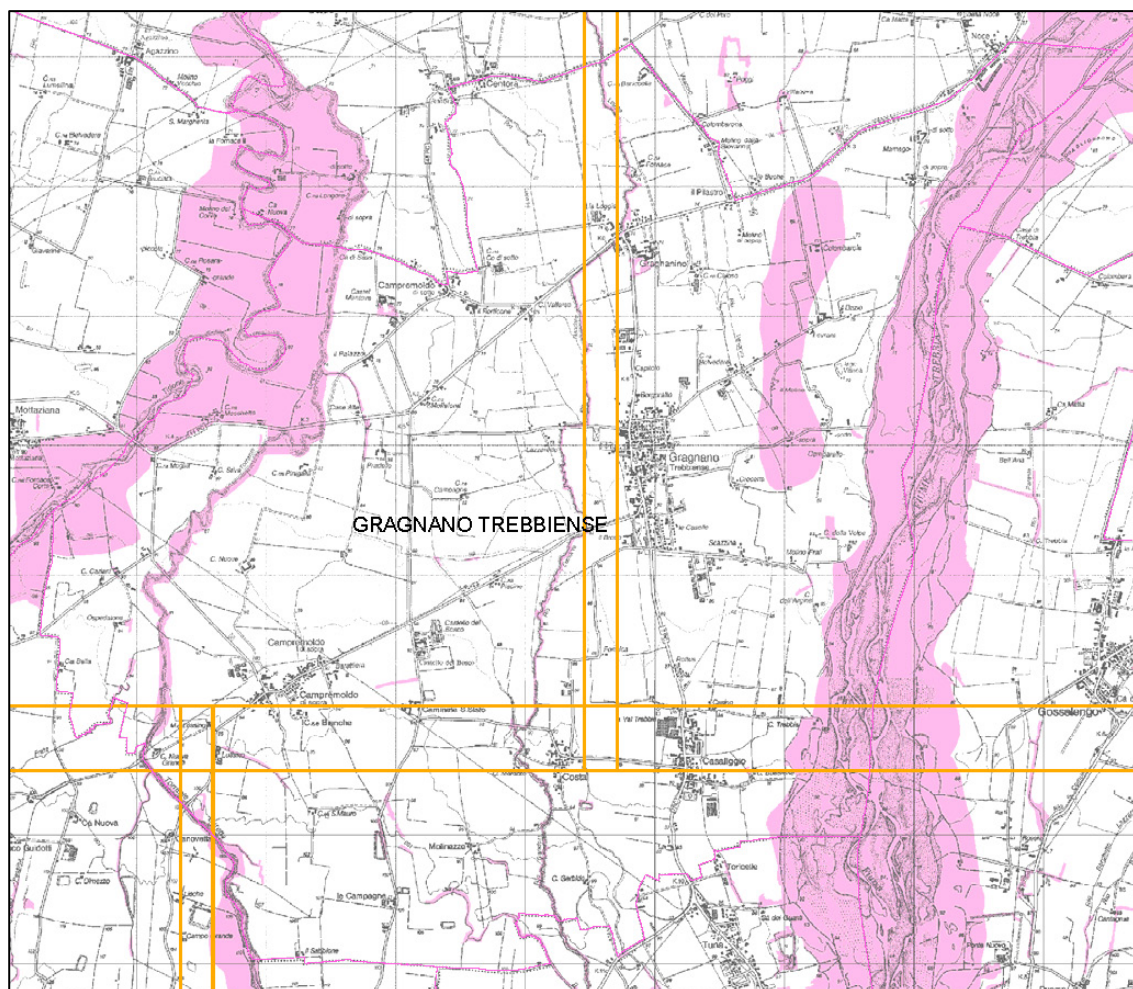
PSC, Indirizzi normativi
Allegato 5

**AREE NON IDONEE PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI PER LA GESTIONE DEI
RIFIUTI**

Attraverso il presente allegato sono individuate le zone del Comune di Gragnano Trebbiese non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

Vengono riportati in seguito estratti cartografici relativi alle tavole vR1 e vR2 del PTCP 2007, riguardanti, rispettivamente, le aree non idonee per ogni tipo di impianto di gestione dei rifiuti ed le aree non idonee per tipologia di impianto di gestione dei rifiuti.

Viene riportato, inoltre, l'insieme dei vincoli presenti sul territorio comunale di Gragnano Trebbiese che, sulla base degli indirizzi regionali e della normativa contenuta nel PTCP 2007 (Capo II, artt.37-50 e Allegato R), condiziona la localizzazione degli impianti.



Estratto tav. vR1 PTCP 2007

AREE NON IDONEE PER OGNI TIPO DI IMPIANTO (art.38 PTCP 2007) PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE DI GRAGNANO TREBBIENSE

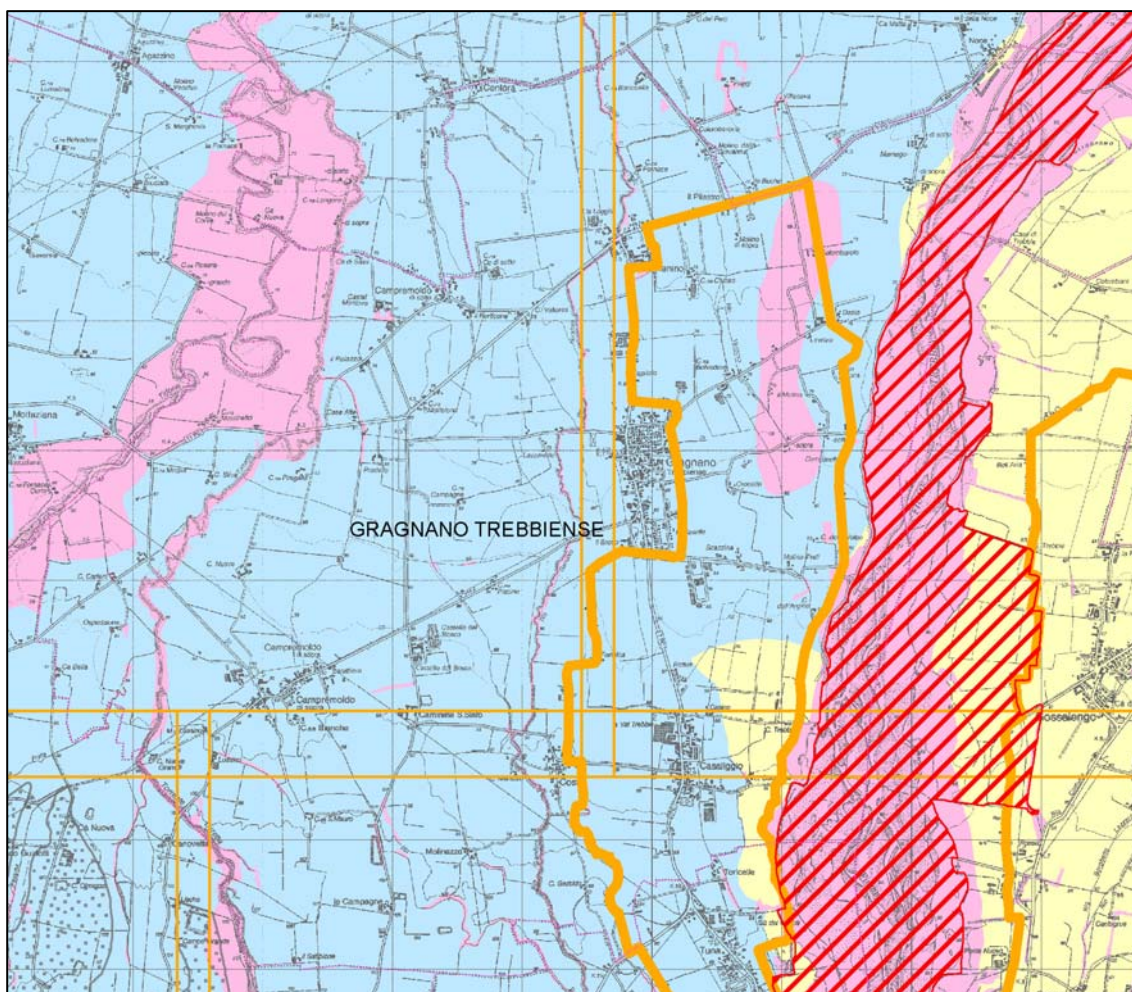
Fattori escludenti di tipo cartografico

- Sistema forestale e boschivo: assetto vegetazionale (art.8 PTCP 2007) (PSC3.5);
- Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art.22 PTCP 2007) (PSC3.4.1);
- Zone di tutela della struttura centuriata (art.23 PTCP 2007) (PSC3.4.3);
- Zone interessate da bonifiche storiche di pianura (art.26 PTCP 2007) (PSC3.4.3);
- Zone di protezione speciale (ZPS) – Rete Natura 2000 (art.52 PTCP 2007) (PSC3.4.3);
- Fascia A: fascia di deflusso della piena (art.28 norme di attuazione del piano per l'assetto idrogeologico, art.11 PTCP 2007) (PSC3.4.3);

- Fascia B: fascia di esondazione della piena esterna alla precedente (art.28 norme di attuazione del piano per l'assetto idrogeologico, art.12 PTCP 2007) (PSC3.4.3);

Fattori escludenti di tipo normativo/descrittivo

- D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) (PSC3.4.1);
- Centri storici (art.A7 LR 20/2000), ambiti urbani consolidati (art.A10 LR 20/2000), ambiti per i nuovi insediamenti (art.A12 LR 20/2000) (PSC3.2);
- Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane (art.24 PTCP 2007) (PSC3.4.3);
- Zone ed elementi di interesse storico, architettonico e testimoniale (art.25 PTCP 2007) (PSC3.2).



Estratto tav. vR2 PTCP 2007

TIPOLOGIA DI IMPIANTO						
Indicatori	a	b	c	d	e	f
	Discarica e altri impianti di smaltimento per rifiuti non pericolosi	Discarica e altri impianti di smaltimento per rifiuti pericolosi	Discariche per rifiuti inerti	Compostaggio rifiuti urbani/speciali	Impianti di trattamento e stoccaggio rifiuti non pericolosi e pericolosi	Impianti di trattamento e stoccaggio rifiuti inerti
Aree non idonee per ogni tipo di impianto determinate da *						
Zone interessate da bonifiche storiche di pianura						
Zone di tutela della struttura centuriata						
Zone di Protezione Speciale (ZPS)						
Aree di alimentazione delle sorgenti ad uso potabile						
Settori di tipo A e D di ricarica degli acquiferi sotterranei in pianura						
Sistema dei crinali e sistema collinare						
Aree soggette a vincolo idrogeologico Settore di tipo B di ricarica degli acquiferi sotterranei in pianura						

V Verifica presenza cave da PIAE

***** Aree non idonee per ogni tipo di impianto determinate da: *

- Sistema forestale e boschivo: assetto vegetazionale
- Zone ed elementi di interesse storico-archeologico
- Zona di tutela naturalistica
- Aree Naturali protette istituite
- Zone calanchive di valenza naturalistico-paesaggistica
- Fascia A – fascia di deflusso - invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- Fascia B – fascia di esondazione – zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
- Aree a ridosso delle prese di acque superficiali ad uso potabile
- Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi superficiali – classe estremamente elevata/elevata
- Aree interessate da dissesti attivi e quiescenti
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (L.267/98)
- Zone umide di pregio (risorgive e biotopi umidi)

***** Come da Allegato R delle NTA: Fattori escludenti per tipologia di impianto
- al di fuori di ampliamenti di impianti per rifiuti urbani già autorizzati in aree perimetrate dal previgente piano dei rifiuti e confermate dal PPGR.

Non sono riportate le aree determinate dai fattori di cui ai prospetti n.2 e n.3 dell' Allegato R

Confini amministrativi

Estratto tav. vR2 PTCP 2007_LEGENDA

PSC, Indirizzi normativi

Allegato 6

SCHEDE 2 E 3 DELL'ALLEGATO 5 DEL PTCP 2007

Scheda 2**Bacino di accumulo acqua: loc. Crocetta****Generalità**

Corso d'acqua di riferimento	F. Trebbia
Tipologia	Invaso da attività estrattive inserito come perimetro nel PAE comunale approvato (D.C.C. n. 41 del 26.10.2009)
Destinazione bacino	Multifunzionale con prevalente funzione irrigua ma anche con valenza ecologico-ambientale
Soggetti beneficiari per l'uso irriguo	Consorzio di Bonifica di Piacenza

Dati localizzativi

Località	Crocetta
Comune	Gragnano (PC)
Canale di derivazione:	Rio Vescovo a sua volta alimentato da Rio Comune sx.
Canale di restituzione:	Rio Marazzino.

Caratteristiche principali del bacino

Superficie totale area perimetrata:	16,7 ha
Superficie destinata a specchio lacustre:	15,5 ha
Presenza di argini perimetrali:	no
Volume invaso a -1 dal limite argine:	/
Volume invaso a -1 dal p.c.:	700.000 m3
Volume totale scavo:	900.000 m3
Prof max di scavo dal p.c.:	-8 m
Volume utile ghiaia estraibile:	750.000 m3 circa
Volumi necessari per sagomatura morf. delle sponde:	140.000 m3
Volumi necessari per impermeabilizzazione delle sponde:	150.000 m3

Quadro ambientale

Aree protette e Rete Natura 2000	Il bacino si colloca nell'area contigua del Parco Fluviale del Trebbia. Pertanto non interessa il SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" dal quale dista circa 550-600 m.
Rete ecologica provinciale	Il bacino è limitrofo a un "corridoio ecologico fluviale primario" e ricade in un "ambito di connessione da consolidare e migliorare in pianura", di cui allo Schema direttore di Rete ecologica (Tav. A6 e art. 67) provinciale.

Uso del suolo e rapporti con gli agroecosistemi	L'uso del suolo è principalmente agricolo con seminativi avvicendati, coltivazioni a mai e pomodoro e in misura minore e prati in rotazione. Sono presenti elementi vegetazionali lineari prevalentemente lungo i canali irrigui.
Rapporti con gli insediamenti	L'area è compresa all'incirca tra i fabbricati rurali di Crocetta (200 m), Camparello sopra (200 m) e Cà della Volpe (50 m circa), Spazzina (400m), Fornaci Crenosi (350 m) e Molino Frati (120 m). E' molto vicino il quartiere "le caselle" del centro abitato di Gragnano, che si trova a circa 700m.
Rapporti con il paesaggio	L'area ricade nell'Unità di Paesaggio n. 2 "Alta pianura Piacentina" (Tav. T1), sub unità 2a "Alta pianura". L'intervento s'inserisce nel rispetto degli indirizzi di tutela di tipo antropico (F1.1) n. 10 e 12, e delle raccomandazioni di tipo naturale (F2.2) n. 1,2 e 3.
Assetto ecologico del bacino	L'assetto ecologico del lago sarà progettato considerando tre componenti fondamentali: (a) fascia litoranea, (b) zone di basso fondale, (c) ambiente di acque aperte e profonde. Nella progettazione occorrerà porre attenzione alle seguenti problematiche: -controllo delle zanzare eventualmente con l'inserimento di anfibio o pesci; -formulazione di un piano di emergenza per contenere deossigenazione e comparsa di cattivi odori; -piano di gestione per il mantenimento di una buona qualità dei fondali.



MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE***Componente ambientale: suolo e sottosuolo**

Gli impatti generati sono sostanzialmente non mitigabili, in quanto l'occupazione di suolo e l'impiego di materiali per l'impermeabilizzazione dei bacini sono aspetti progettuali che non possono essere evitati.

Si evidenzia, tuttavia, la possibilità di impiegare materiali di recupero per le attività di impermeabilizzazione dei bacini, limitando l'impiego di materie prime. In questo caso, comunque, dovranno essere verificate le caratteristiche chimiche dei materiali impiegati, che dovranno essere tali da assicurare l'assenza di rilascio di sostanze inquinanti (nella considerazione che le acque invase saranno principalmente impiegate per l'irrigazione di zone agricole in cui sono coltivati anche prodotti destinati al consumo umano).

Componente ambientale: paesaggio ed ecosistemi

La sistemazione dei nuovi bacini dovrà prevederne un corretto inserimento paesaggistico, anche attraverso idonee piantumazioni delle aree limitrofe con specie arboree ed arbustive autoctone, in modo da garantirne il mascheramento ed incrementarne la funzionalità quali zone di rifugio per molte specie animali.

La batimetria del bacino dovrà garantire una adeguata funzionalità ecologica e ambientale dell'area. In particolare, la sistemazione finale dovrà progettare adeguatamente il bacino organizzandolo in tre zone con differente funzionalità ecologica: una fascia litoranea, una zona di basso fondale e una zona di acque aperte e profonde. In tali zone dovranno essere ricreate le condizioni per la formazione di ambienti caratteristici, anche attraverso interventi di piantumazione di specie autoctone.

In fase progettuale dovrà essere predisposto un Piano di emergenza per contenere fenomeni di ipossia o anossia e la conseguente comparsa di cattivi odori. Inoltre, dovrà essere definito un Piano di gestione per la manutenzione dei laghi, con particolare riferimento alla qualità dei fondali; in tale piano dovranno, inoltre, essere definiti i periodi dell'anno in cui effettuare gli interventi di manutenzione periodicamente necessaria al fine di garantire il minimo disturbo delle specie faunistiche e vegetali presenti. Dovranno, infine, essere definite le modalità di riempimento dei bacini al fine di garantire il rispetto del Deflusso Minimo Vitale del corpo idrico principale da cui le acque sono prelevate.

* Le misure costituiscono l'esito del processo di Valutazione di Sostenibilità Ambientale Territoriale del PTCP (cfr. documento di ValSAT).

Scheda 3**Bacino di accumulo acqua: loc. il Molino****Generalità**

Corso d'acqua di riferimento	F. Trebbia
Tipologia	Invaso da attività estrattive inserito come perimetro nel PAE comunale approvato (D.C.C. n. 41 del 26.10.2009)
Destinazione bacino	Multifunzionale con prevalente funzione irrigua ma anche con valenza ecologico-ambientale
Soggetti beneficiari per l'uso irriguo	Consorzio di Bonifica di Piacenza

Dati localizzativi

Località	Il Molino
Comune	Gragnano (PC)
Canale di derivazione:	Rio Vescovo o Rio Calendasco, scelti successivamente allo svolgimento di un rilievo altimetrico nella fase di progettazione.
Canale di restituzione:	Rio Vescovo o Rio Calendasco, scelti successivamente allo svolgimento di un rilievo altimetrico nella fase di progettazione.

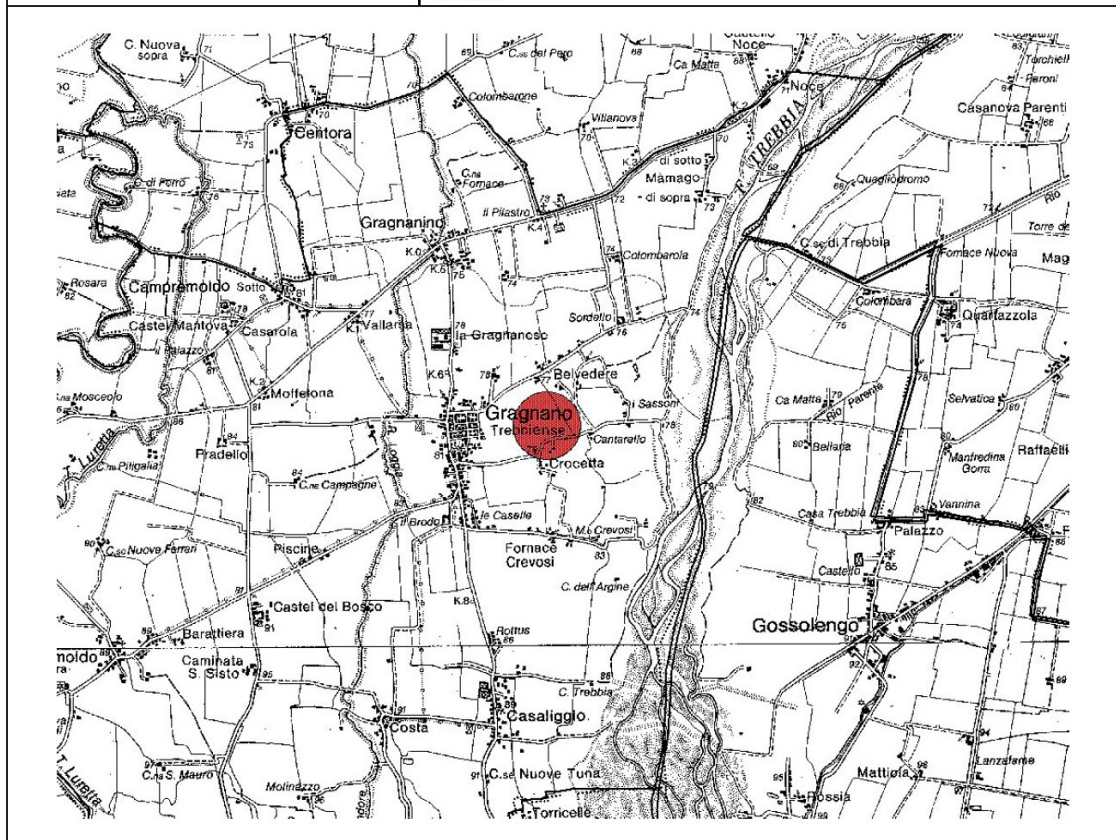
Caratteristiche principali del bacino

Superficie totale area perimetrata:	7,4 ha
Superficie destinata a specchio lacustre:	6,8 ha
Presenza di argini perimetrali:	no
Volume invaso a -1 dal limite argine:	/
Volume invaso a -1 dal p.c.:	300.000 m3
Volume totale scavo:	450.000 m3
Prof max di scavo dal p.c.:	-8
Volume utile ghiaia estraibile:	350.000 m3
Volumi necessari per sagomatura morf. delle sponde:	35.000 m3
Volumi necessari per impermeabilizzazione delle sponde:	65.000 m3

Quadro ambientale

Aree protette e Rete Natura 2000	Il bacino si colloca al di fuori dei confini dell'area contigua del Parco Fluviale del Trebbia. Pertanto non interessa il SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" dal quale dista circa 850 m.
----------------------------------	--

Rete ecologica provinciale	Il bacino è limitrofo a un "corridoio ecologico fluviale primario" e ricade in un "ambito di connessione da consolidare e migliorare in pianura", di cui allo Schema direttore di Rete ecologica (Tav. A6 e art. 67) provinciale.
Uso del suolo e rapporti con gli agroecosistemi	L'uso del suolo è principalmente agricolo con seminativi avvicendati, coltivazioni a mai e pomodoro e in misura minore e prati in rotazione. Sono presenti elementi vegetazionali lineari prevalentemente lungo i canali irrigui.
Rapporti con gli insediamenti	L'area è compresa all'incirca tra i fabbricati rurali di Crocetta (200 m), Camparello sopra (130 m), il Molino (160 m circa) e Belvedere (200 m). E' molto vicino al centro abitato di Gragnano, che si trova a circa 400 m.
Rapporti con il paesaggio	L'area ricade nell'Unità di Paesaggio n. 2 "Alta pianura Piacentina" (Tav. T1), sub unità 2a "Alta pianura". L'intervento s'inserisce nel rispetto degli indirizzi di tutela di tipo antropico (F1.1) n. 10 e 12, e delle raccomandazioni di tipo naturale (F2.2) n. 1,2 e 3.
Assetto ecologico del bacino	<p>L'assetto ecologico del lago sarà progettato considerando tre componenti fondamentali: (a) fascia litoranea, (b) zone di basso fondale, (c) ambiente di acque aperte e profonde.</p> <p>Nella progettazione occorrerà porre attenzione alle seguenti problematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> -controllo delle zanzare eventualmente con l'inserimento di anfibio o pesci; -formulazione di un piano di emergenza per contenere deossigenazione e comparsa di cattivi odori; -piano di gestione per il mantenimento di una buona qualità dei fondali.



MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE***Componente ambientale: suolo e sottosuolo**

Gli impatti generati sono sostanzialmente non mitigabili, in quanto l'occupazione di suolo e l'impiego di materiali per l'impermeabilizzazione dei bacini sono aspetti progettuali che non possono essere evitati.

Si evidenzia, tuttavia, la possibilità di impiegare materiali di recupero per le attività di impermeabilizzazione dei bacini, limitando l'impiego di materie prime. In questo caso, comunque, dovranno essere verificate le caratteristiche chimiche dei materiali impiegati, che dovranno essere tali da assicurare l'assenza di rilascio di sostanze inquinanti (nella considerazione che le acque invase saranno principalmente impiegate per l'irrigazione di zone agricole in cui sono coltivati anche prodotti destinati al consumo umano).

Componente ambientale: paesaggio ed ecosistemi

La sistemazione dei nuovi bacini dovrà prevederne un corretto inserimento paesaggistico, anche attraverso idonee piantumazioni delle aree limitrofe con specie arboree ed arbustive autoctone, in modo da garantirne il mascheramento ed incrementarne la funzionalità quali zone di rifugio per molte specie animali.

La batimetria del bacino dovrà garantire una adeguata funzionalità ecologica e ambientale dell'area. In particolare, la sistemazione finale dovrà progettare adeguatamente il bacino organizzandolo in tre zone con differente funzionalità ecologica: una fascia litoranea, una zona di basso fondale e una zona di acque aperte e profonde. In tali zone dovranno essere ricreate le condizioni per la formazione di ambienti caratteristici, anche attraverso interventi di piantumazione di specie autoctone.

In fase progettuale dovrà essere predisposto un Piano di emergenza per contenere fenomeni di ipossia o anossia e la conseguente comparsa di cattivi odori. Inoltre, dovrà essere definito un Piano di gestione per la manutenzione dei laghi, con particolare riferimento alla qualità dei fondali; in tale piano dovranno, inoltre, essere definiti i periodi dell'anno in cui effettuare gli interventi di manutenzione periodicamente necessaria al fine di garantire il minimo disturbo delle specie faunistiche e vegetali presenti. Dovranno, infine, essere definite le modalità di riempimento dei bacini al fine di garantire il rispetto del Deflusso Minimo Vitale del corpo idrico principale da cui le acque sono prelevate.

* Le misure costituiscono l'esito del processo di Valutazione di Sostenibilità Ambientale Territoriale del PTCP (cfr. documento di ValSAT).